Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 19 Agosto 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 197

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Col'edizione del lunedì	L. 60	31	15	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Rentola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione quinta per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (prima di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Paesi esteri, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - segnando la stagione - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-061

Le Divisioni 23 Marzo e 28 Ottobre in partenza per l'Africa Orientale

Fiammeggianti parole del Duce alle Camicie Nere

"Voi marcerete travolgendo ogni ostacolo fino alla meta che vi sarà indicata" - Ardenti manifestazioni di popolo salutano Mussolini a Benevento - La ferrea compattezza dei reparti - La rivista e l'alto elogio del Capo del Governo

Il fallimento delle conversazioni tripartite: il delegato italiano lascia stasera Parigi

Benevento, 19 mattino.

L'alba di Benevento ha condotto ieri dalla provincia alla città le falangi dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti e le colonne delle Camicie Nere. Insieme è venuto anche il popolo montanaro.

La città ha moltiplicato le bandiere e i drappi che fregiano i balconi e le finestre, e manifesti innumerevoli esaltano il Duce e l'Esercito d'Italia e il Regime e rinnovano con parole di devota fierezza il giuramento di fede perenne della gente del Sannio.

Tra il popolo acclamante

E quando il Duce — che prima di lasciare il Palazzo del Governo ha fatto consegnare al Podestà 25 mila lire per le famiglie più numerose e più bisognose — appare, alle 7,45, sulla piazza, lo accolgono le ovazioni alte e insistenti delle Camicie Nere, delle falangi giovanili e del popolo. Il Duce, in piedi sulla sua automobile, saluta con il braccio proteso e sorride alla moltitudine, via via suscitando nuove e più vaste ondate di entusiasmo.

Il Capo del Governo, che è accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario al Ministero della Guerra e seguito da S. E. Teruzzi e dalle autorità e gerarchie cittadine, si avvia ora per il lunghissimo corso Vittorio Emanuele che congiunge la piazza con i quartieri periferici. I Giovani Fascisti, le Avanguardie, le Camicie Nere e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime stanno sui due lati in foltissime schiere. Le acclamazioni sono dominate dal grido «Duce» che in folla scande ininterrottamente. Tra i gagliardetti spuntano volti lieti di donne, manchie facce di montanari e di rurali, tenari vivi ridenti di bimbi. Sono insieme il popolo e le Camicie Nere chiamati dalla fede unica che li unisce e dall'ardore unico che li guida. Dalle finestre e dai balconi stipati si gettano fiori e manifestini.

Il Duce, in piedi sulla vettura, passa, salutando romanamente, tra il clamore concorde che si rinnova non meno intenso e cordiale nei quartieri periferici.

Lasciata Benevento, il Duce si avvia al campo di aviazione ove, al comando del generale Somma, è la Divisione di Camicie Nere «28 Ottobre» in attesa di partire per l'Africa Orientale.

Le tre Legioni

Le tre Legioni, massa imponente, in compiuto assetto di guerra, sono schierate sul campo vastissimo su tre colonne affiancate e su doppio ordine, avendo alle spalle il gruppo di artiglieri e la compagnia del Genio che completano la forza della Divisione. Le insegne stanno alla testa di ciascuna Legione. Di fronte all'accampamento si alza il podio.

Il Duce entra nel campo salutato da tre squilli subito seguiti dalle note di «Giovinezza». Le Camicie Nere presentano le armi. Si ode lo scatto dei fucili impugnati. Le baionette balenano nel sole che pervade il campo. L'immobilità della massa è statuaria. Il silenzio è profondissimo. Il Duce passa in rivista, a passo celerissimo, il fronte delle schieramento restando innanzi alle insegne che salutia romanamente; percorre quindi il fianco della colonna per passare in rivista lo schieramento retrostante.

Le Camicie Nere, il corpo rinvigorito dal quotidiano addestramento, stanno rigidamente immobili. Soltanto le pupille si accendono di una limpida luce quando il Capo passa e il Suo sguardo è per tutti e per ciascuno.

Il Duce, che ha compiuta la rivista, raggiunge il podio e vi sale, mentre da Legione a Legione passa il comando: «Armi al piede». Si ode lo scatto energico e concorde. Dall'alto del podio il Duce osserva il superbo schieram. Le truppe è in atteggiamento di riposo. Il tuttavia le Legioni non mutano la loro severa compostezza. Il silenzio è sempre profondo. Ancora uno scatto vigoroso e rapido, quando il generale Somma ordina l'«attenti». Una breve pausa, poi il comando: «Battaglioni: saluto al Duce». «A noi!» rispondono con una voce sola i legionari.

Parla il Capo

Quindi, alle Legioni che ritornano in posizione di riposo, il Duce parla:

Ufficiali, sottufficiali, camerati della XXVIII Ottobre.

In quest'ora solenne per voi, e decisiva per la Nazione, i discorsi sono da abolire.

Avete nel vostro nome il comandamento: Voi marcerete travolgendo ogni ostacolo sino alla meta che vi sarà indicata.

Lo volete voi? (risponde alle e possente il «sì» delle Camicie Nere).

Il popolo italiano custodirà nel suo grande cuore questo vostro formidabile grido.

Brevi attimi ancora di silenzio seguono l'alta parola del Capo. Poi si rivolano i comandi secchi che condurranno le Legioni a disporsi per lo sfilamento. La truppa rovescia ora il suo fronte. La manovra è perfettamente compiuta anche dai reparti semoventi.

Le Legioni iniziano la marcia. Il terreno risponde sordamente al ritmo del passo. La massa si muove compatta e concorde come una muraglia. I vessilli alla testa sembrano guidare legioni di veterani, tanta profonda è la disciplina consapevole della giovine milizia. Sovrasta sulle schiere in cammino il labaro nero dei vecchi reparti d'assalto. Non un attimo di esitazione, non un cenno di incertezza nell'ampia manovra e non una voce che non sia quella ben distinta dei comandi. La truppa ha percorso buon tratto del campo e la marcia si arresta.

Le Legioni convergono ora a destra e si dispongono per sfilare innanzi al Duce. E' presso la musica della 180.a Legione cui stanno innanzi due tamburini Balilla, i fratelli Gemini. Essa precede il vessillo della Divisione al quale — subito — seguono i reparti della Legione: fucilieri, mitraglieri e artiglierie semoventi. Vengono poi la 116.a e la 114.a Legione e sopraggiungono in fine il gruppo di artiglieria e la compagnia del Genio.

Il Comandante la Divisione attende che l'ultimo reparto abbia raggiunto il posto in colonna e ordina l'«attenti», seguito subito dal saluto al Duce. Si rinde formidabile l'«A noi!» dei legionari.

La visita del Duce alla Divisione delle Camicie Nere «28 Ottobre» è compiuta. E tuttavia non un millite si discosta dai ranghi e il silenzio rimane profondissimo. Il Duce discende dal podio ed esprime al generale Somma tutto il suo compiacimento e tutta la sua ammirazione. Risale quindi in automobile e si allontana mentre si rinnovano il triplice squillo e le note di «Giovinezza».

Sulla strada di accesso al campo sono schierate le artiglierie da campagna che Egli passa rapidamente in rivista per riprendere poi la corsa verso Benevento. I Giovani Fascisti, le Camicie Nere e il popolo si sono ora ammassati lungo le vie che il Duce dovrà percorrere per raggiungere la strada di Roma.

Superato un breve tratto di corso Vittorio Emanuele rigurgitante di folla plaudente, il corteo si inoltra per i quartieri periferici e popolari che accolgono il Duce con ferventi ovazioni.

Il Capo del Governo lascia Benevento poco prima delle dieci e pilotando la sua automobile, su cui sono a bordo S. E. Starace e S. E. Bastianini, inizia la celere corsa di ritorno.

Gran festa di popolo Lo attende a Montesarchio. La macchina procede lentissima fra la massa acclamante dei paesani. Le devote manifestazioni si ripetono a San Felice, a San Clemente e a Capua. A Caserta il popolo ha invaso la via di circonvallazione e acclamando fervidamente fa siepe attorno all'automobile, che procede lentissima.

Quindi, per Santa Maria Capua Vetere e per Formia, il Duce si avvia verso Roma.

MUSSOLINI A BENEVENTO ASSISTE ALLA SFILATA DEI LEGIONARI IN PARTENZA PER L'A. O.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il bagaglio da viaggio del signor Eden
si è accresciuto di un nuovo insuccesso

Parigi, 19 mattina.

Dopo la sosta di sabato, i negoziati tripartiti sul «dissidio» italo-etiopico sono stati ripresi ieri nel modo più attivo. Nella mattina e nel pomeriggio hanno avuto luogo importanti riunioni.

Il delegato italiano si era recato alle 10 al Quai d'Orsay, dove era stato subito introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio francese, col quale aveva conversato per circa due ore. Il portavoce del Duce aveva messo i suoi interlocutori al corrente dell'opinione di Mussolini sui suggerimenti formulati durante i primi scambi di vedute dalla Francia e dalla Gran Bretagna. A mezzogiorno il delegato britannico era a sua volta ricevuto dal signor Laval. La conversazione tra il Presidente del Consiglio e sir Eden si era prolungata sino alle 13.

Il comunicato ufficiale

Ricevendo a quell'ora i rappresentanti della stampa, il signor Laval aveva fatto loro questa breve dichiarazione:

— Ho veduto stamane il barone Aloisi e indi il signor Eden. Noi avremo una riunione nel pomeriggio, alle 15.30.

Poi, assillato dalle domande dei giornalisti, i quali volevano conoscere la sua impressione sullo stato delle conversazioni, il signor Laval si era limitato ad aggiungere:

— I negoziati sono difficili.

I capi delle tre delegazioni inglese, francese ed italiana, si riunirono, come era stato convenuto, alle 15,30 al Quai d'Orsay. La seduta terminò alle 17. A quel momento il signor Laval dichiarò ai giornalisti che sarebbe stato diramato un comunicato alle ore 20. Questa notizia venne subito interpretata come l'annuncio di un rinvio della conferenza. Alle 19,10 il barone Aloisi tornava al Quai d'Orsay e lvi aveva un colloquio di cinque minuti con Laval. Alle 19,20, avendo partecipato al capo del Quai d'Orsay l'adesione del Duce ai termini del comunicato finale, il delegato italiano prendeva congedo dal Presidente del consiglio francese.

Alle ore 20 Laval faceva introdurre nel suo Gabinetto i rappresentanti della stampa ai quali dava lettura del comunicato finale di cui ecco il testo:

«I signori Pietro Laval, rappresentante della Francia, Anthony Eden, rappresentante della Gran Bretagna, il barone Aloisi, rappresentante dell'Italia, si sono riuniti a Parigi per ricercare i mezzi atti a risolvere pacificamente il dissidio italo-etiopico. Essi non hanno potuto trovare ancora una base di discussione che permetta la soluzione del conflitto. Le difficoltà incontrate nell'esame dei suggerimenti emessi durante la discussione rendono necessario un rinvio dello studio intrapreso, che sarà continuato per via diplomatica».

Il fallimento dei negoziati tripartiti era dunque ufficiale. La delegazione italiana lascierà Parigi questa sera lunedì.

Prima di recarsi ieri mattina al Quai d'Orsay per intrattenersi col signor Laval, il signor Eden aveva ricevuto, all'Ambasciata d'Inghilterra, la visita dell'incaricato di affari degli Stati Uniti, signor Marriner. Era stato infatti deciso che il Governo di Washington avrebbe stato tenuto, a cura della Gran Bretagna, al corrente dei negoziati tripartiti. Durante la visita che ha fatta il signor Eden, il signor Marriner ha appreso dalla bocca del delegato britannico le informazioni sullo sviluppo delle conversazioni.

Le ragioni del fallimento

La riunione tripartita di Parigi è finita e il comunicato diramato alla fine dei lavori, ammettendo che non si è potuto trovare ancora una base di discussione che permetta la soluzione pacifica del dissidio italo-etiopico, ne riconosce, come s'è detto, il fallimento.

In realtà la riunione si è risolta in alcuni scambi di vedute fra i delegati francese e inglese al principio della settimana scorsa e in un lungo dibattito fra i delegati dei tre Paesi nella giornata di venerdì. Nel corso di tale dibattito il delegato italiano ha esposto il punto di vista di Roma, tenuto sulla esatta interpretazione di tutti i trattati esistenti. Se la conferenza di Parigi ha avuto un risultato è stato quello di aver fatto comprendere che in tali trattati non si parlava di indipendenza abissina, ma semplicemente di integrità territoriale, il che è una cosa ben diversa. Esistono in seno alla Lega delle Nazioni paesi la cui indipendenza è piuttosto relativa. Si potrebbe anche aggiungere che all'infuori della Società delle Nazioni c'è un Egitto di cui l'Inghilterra ha formalmente proclamato l'indipendenza e sul quale la Gran Bretagna conserva un controllo molto caratteristico. Quanto sopra è stato ampiamente riconosciuto dalla stampa francese durante tutta la scorsa settimana come è stato ampiamente riconosciuto anche il diritto dell'Italia a una espansione.

Dai colloqui dei giorni scorsi e dall'eco che se ne è avuto tanto in seno alle delegazioni quanto nella stampa è pure risultato che i vantaggi economici anche i più estesi che si vorrebbero accordare all'Italia sarebbero vani se questa non ottenesse in pari tempo il mezzo di svilupparli in tutta tranquillità, cioè appoggiandoli su una forza di sorveglianza capace di tenere in rispetto le tribù che popolano il territorio etiopico e alcune delle quali non riconoscono che debolmente il potere centrale di Addis Abeba. Come ripeteva ieri che ieri mattina il *Petit Parisien*, «non si può contestare che l'Abissinia è un terreno fertile di incidenti, come lo dimostrano i numerosi scontri di cui anche la Francia ha fatto le spese e si comprende benissimo che ricercando terre di colonizzazione per i suoi coloni il Capo del Governo italiano no si augura che tale sforzo di espansione possa svilupparsi in una atmosfera di sicurezza».

Un comico veto

I commenti dei giornali parigini, che pur non essendo certo improntati ad ottimismo non prevedevano il fallimento della riunione tripartita, non presentano nessun interesse nemmeno retrospettivo.

Merita solo di essere citata la *Action Française*, nella quale Leone Daudet rileva che l'Inghilterra è attualmente verso l'Italia nei riguardi dell'affare etiopico quello che era verso la Francia al momento dell'affare di Fascioda.

«Tutto quello che concerne il Nilo — scrive — è per essa un soggetto d'allarme, dati i suoi possedimenti africani. E' da notare che per conquistare questi possedimenti essa non ha chiesto l'autorizzazione dell'Italia né di nessun'altra Potenza. Ed è quello che nel conflitto attuale conferisce un carattere comico al suo veto pro-Etiopia».

Il battagliero condirettore dell'organo monarchico aggiunge di comprendere perfettamente che il pensare che il possa mettere in parallelo l'Italia, madre della civiltà europea con la barbara Etiopia indigni la nuova Italia ed il suo Capo.

«E' una fortuna che Pietro I avrebbe avuto l'abbia capito. Se il miserabile Briand, assistito da Filippo Berthelot, non fosse morto, il suo odio pel Fascismo ci avrebbe precipitati in fine dei conti in un'avventura fratricida con l'Italia. E' questa la mia convinzione. Il Duce aveva annientato la peste democratica e Briand, bubbone di detta peste, vi era appassionatamente attaccato. Si comprende pure che il tono sprezzante della stampa di Londra sia rilevato vigorosamente dalla stampa fascista. Io amo i britannici e la loro letteratura. Ma in queste ore essi non tengono conto del soffio potente che solleva 40 milioni di italiani, i quali hanno ritrovato la loro anima avita, la loro anima avida di gloria».

Ricordando poi che tutti sono stati colpiti per il brusco arresto dei progetti tedeschi la scorsa estate dopo l'assassinio di Dollfuss, quando il Führer ha accettato la iniziativa militare del Duce al Brennero, che ... a scongiurato una nuova guerra europea, Daudet aggiunge:

«L'esercito tedesco è informato. Esso conosce la forza e la disciplina del nuovo esercito italiano e nulla ci dice che Mussolini non rivelì un valore militare eguale al suo valore politico. Quando un personaggio di questa taglia comparisce in una nazione, è raro che esso non susciti degli eroi che gli rassomiglino. Sarebbe pazzia il credere che la nuova Italia abbia fatto questo immenso sforzo di uomini e di denaro esattamente per nulla... cioè, per un sorriso di soddisfazione e una buona stretta di mano di Eden e di Baldwin».

Aloisi e Eden
oggi si congederanno da Laval

Parigi, 19 mattino.

L'Agenzia *Havas* pubblica:

«Prima della sua partenza per Londra il sig. Eden incontrerà oggi il sig. Laval. Egualmente il Barone Aloisi prima di rientrare a Roma farà visita al Presidente del Consiglio.

(Stefani).

Londra s'ostina ad ignorare l'alfabeto della realtà

Londra, 19 mattino.

La rottura delle trattative parigine fra le tre Potenze ha prodotto una enorme impressione non ostante che le informazioni di sabato la facessero prevedere. Stamane si apprende che Eden e gli altri membri della delegazione britannica arriveranno in giornata a Londra. Un consiglio di Gabinetto dovrà essere convocato, annunziano i giornali, ma nessuna data è stata ancora fissata. In ogni modo un preavviso di 48 ore basterà per riunire anche i ministri che trascorrono le vacanze all'estero. Appare chiaro che la rottura è stata causata dall'insufficienza delle cosidette offerte fatte all'Italia in base alle quali quest'ultima avrebbe potuto ottenere dall'Abissinia soddisfazioni solo apparenti.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dichiara che il famoso piano britannico che secondo gli inglesi rappresentava il massimo assoluto comprendeva queste due alternative: istituzione di un regime di consulenza in Abissinia o scelta da parte delle tre Potenze di esperti inglesi, francesi e italiani i quali avrebbero assistito il governo di Addis Abeba in nome della Lega, oppure l'estensione del trattato tripartito del 1906 all'Abissinia che ne sarebbe divenuta firmataria. I principii ispiratori del piano erano: 1) preservazione della indipendenza e integrità dell'Abissinia; 2) accettazione della sistemazione da parte del governo di Addis Abeba; 3) accettazione della stessa da parte della Lega. Non ci vuol molto a comprendere come il piano britannico si trovasse in netto contrasto coi piano italiano escludendo ogni possibilità di conciliazione.

Benchè miseramente fallita, la conferenza di Parigi, si dice, ha servito pure a qualche cosa in quanto ha rimosso una quantità di illusioni che tuttavia non sarebbero state nutrite, secondo il giornale, dal governo britannico perchè esso da parecchi mesi avrebbe già compreso la realtà della situazione. Appare dalla corrispondenza della stampa che la rigidità dell'atteggiamento britannico, il persistere cioè dell'Inghilterra a non volere che l'Italia ottenga altro che concessioni economiche è dovuto a due cause: la prima è che Aloisi si è nettamente rifiutato di trasmettere a Roma la richiesta del riconoscimento da parte dell'Italia di alcun progetto in cui fosse fatta menzione dell'interesse predominante inglese sulla regione del lago Tana e la seconda è che per ripetere le parole del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, «il sogno di un impero italiano nel nord Africa appare meno fantastico a chi sappia alcune cose che non sono state dette nel corso delle conversazioni parigine». Forse è in vista di ciò che, il corrispondente aggiunge, che «i problemi da affrontare non potranno essere soltanto quelli relativi agli aspetti europei della controversia». Siamo giunti dunque, a quanto sembra, a una nuova fase delle minacce velate per il momento.

E dire che proprio ieri mattina il più autorevole degli scrittori politici inglesi, Garvin, ammoniva il governo e l'opinione pubblica per l'ennesima volta e non commettere errori irreparabili, a comprendere l'alfabeto della realtà», a non illudersi che l'Italia stia tentando un gigantesco bluff e a prendere alla lettera le parole di Mussolini il quale ha sempre detto ciò che pensa e ha sempre fatto ciò che ha detto. Garvin criticava aspramente la diplomazia inglese dicendo che essa, negli ultimi tempi ha «perseverato nella patetica situazione di mostrare come le cose non debbano essere fatte» e dichiarando pazzia ogni tentativo di far pressione sulla Francia minacciando un abbandono della politica francofila come se questa politica fosse un favore fatto alla Francia e non una necessità vitale per l'Inghilterra.

Nessuno potrà arrestare le truppe di Mussolini

Berlino, 19 mattino.

Mentre si ha notizia del fallimento delle conversazioni di Parigi, questa stampa continua ad agitare il problema del conflitto abissino rimescolando ancora i due temi da essa preferiti, quello dell'impotenza della Società delle Nazioni e dominare l'urto degli interessi che nascono oggi, come nel tempo avanti alla nascita dell'istituto ginevrino, continuano ad essere i fattori determinanti di storia, e quello, non meno in essa prediletto, dei fattori europei di questo conflitto, solo apparentemente di natura coloniale, e dei nuovi orientamenti europei che esso è destinato a produrre e di cui è una espressione.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, Eden preferirebbe nettamente lasciare inabissare nell'orco la Società delle Nazioni con tutto il sistema di pace collettiva da essa rappresentato anziche lasciare inabissare invece il sistema coloniale africano dell'Inghilterra.

«La Società delle Nazioni tuttavia — aggiunge il giornale — anche come puro oggetto di politica, ha ancora sufficiente importanza, giacchè per lo meno costringe la Francia, la quale a suo mezzo difende il suo sistema di alleanze europee, ad adoperarsi a cercare una conciliazione tra l'Italia e l'Inghilterra. Dall'altro lato — conclude il giornale — è difficile presumere che vi sia ormai più alcuna possibilità di impedire alle truppe di Mussolini di marciare sull'Abissinia.

IL DUCE PASSA IN RIVISTA IL FORMIDABILE SCHIERAMENTO DELLE LEGIONI DI CAMICIE NERE DELLA 28 OTTOBRE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il commosso saluto di Napoli

alle salme del ministro Razza e dei suoi compagni

Napoli, 19 mattino.

Il Fascismo ed il popolo napoletano hanno salutata ieri, con slancio commovente e fede sfidenziosa, la salma del camerata Ministro Luigi Razza e dei suoi compagni caduti nel cielo d'Africa. Non soltanto il Partito e le organizzazioni dipendenti hanno occupato, a ranghi serrati, con i gagliardetti abbrunati, il vasto piazzale del molo Beverello e del pontile del Littorio, ma soprattutto il popolo, il popolo commosso di Napoli che si è fuso con le Camicie Nere, formando una moltitudine immensa distesa anche oltre i cancelli, e persino intorno al Castello Angioino e nella parte inferiore di piazza Municipio. Una tale superba adunata di popolo in camicia nera, Napoli ha salutato con fede romana i primi Caduti per l'Africa Orientale.

Fra la massa noreggiante, spiccavano i labari della Milizia, i vessilli abbrunati delle formazioni giovanili, i fazzoletti cremisi dei Fasci Giovanili e i vivaci berretti multicolori dei Fascisti universitari. Le colonne dei ventidue Gruppi rionali della città, oltre le rappresentanze della provincia, sono affluite dai rispettivi settori in perfetto ordine, e al comando del vice-Segretario del Fascio di Napoli si sono schierate in doppio allineamento lungo il pontile del Littorio, con i loro gagliardetti. Dinanzi alla stazione marittima si allineavano le centurie del Guf comandate dal segretario dott. Corona, i Volontari di guerra, un manipolo della 377ª Legione Balilla; al lato opposto si inquadravano le numerose falangi degli ex-combattenti, con labari e bandiere, i camerati dal «Natro Tricolore», l'Associazione decorati al valor civile e di marina, il Direttorio Bersaglieri in congedo, l'Associazione delle Guardie di Finanza, i mitraglieri, i nuclei universitari fascisti della provincia ed un foltissimo gruppo di Arditi di guerra e di Carabinieri in congedo.

Le Gerarchie

Verso le ore 16 incominciarono ad affluire le gerarchie e le autorità locali civili e militari, il generale Aymonino primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. l'Alto Commissario, il Segretario federale, il Commissario straordinario al Comune. Fra le autorità militari erano S. E. il generale Perris, designato d'Armata, S. E. l'ammiraglio Burzagli comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, S. E. il generale Rolandi-Ricci comandante il 10° Corpo d'Armata, il luogotenente generale Vernè comandante il 4° raggruppamento Camicie Nere con il capo di Stato Maggiore, il console generale Maresca comandante il 75° Gruppo Legioni Camicie Nere, i generali Colosi capo di Stato Maggiore del designato d'Armata, Call dei RR. Carabinieri, Muratori comandante la 3ª Zona della Guardia di Finanza, Gatti presidente del Tribunale Militare, il colonnello Libotte comandante del porto, e un gruppo di giovani cinesi allievi della R. Scuola specialisti dell'Aeronautica. Tra le autorità si notavano ancora il vice-Console di Francia Tourdes, il quale aveva ricevuto telegraficamente incarico dall'Ambasciatore De Chambrun di rappresentarlo, il vice-Console inglese Kemball in rappresentanza dell'Ambasciatore sir Drummond, il Console di Spagna Cavanillas, i senatori De Martino, Casertano, Pascale, Torraca, gli onorevoli Schiassi, Tecchio, Maffeziali, Felicello, Maresca e Spinelli, S. E. il gen. Azzalti primo Presidente della Corte d'Appello, il questore comm. Stracca, Notati, inoltre, il direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici, cav. di gr. cr. Domenico Romano, il capo della Segreteria, il conte Galletti presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il console Leonardi comandante la Milizia della Strada e numerosi funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, i provveditori alle opere pubbliche di Caserta, Bari, Potenza, Palermo, Aquila, Catanzaro, Cagliari, i presidenti di sezione dei Lavori Pubblici, il Prefetto di Catanzaro e molti altri.

Il «Diaz» in porto

Alle ore 16,20 l'incrociatore *Diaz* entrava nel porto. La imponente sagoma della nave da guerra portava la bandiera a mezz'asta; all'albero di trinchetto spiccava l'insegna del Ministro caduto. Sulla torre poppiera, sotto la prima torretta «Vittorio Veneto», erano allineate le sei bare avvolte nel tricolore; a guardia d'onore di esse era un picchetto di marinai.

Lungo il ponte di comando erano schierati ufficiali e marinai. Con manovra stupenda il *Diaz* ha rapidamente attraccato il pontile del Littorio, mentre la famiglia di S. E. Razza e quelle degli altri Caduti, accompagnate da S. E. l'Alto Commissario e dal Federale, si avvicinavano all'imbarcadero. E' salito per primo a bordo, accolto dagli onori regolamentari, S. E. Burzagli; e subito dopo le famiglie dei caduti le quali sono sostate dinanzi alle bare alcuni minuti in devoto raccoglimento, in ginocchio le donne, e in piedi con il braccio teso nel saluto romano gli uomini.

Alle ore 17,20, le famiglie dei gloriosi caduti hanno lasciato la nave; sono quindi saliti gli arditi il cui Corpo glorioso appartenne il Console Minasi, e i funzionari ex-combattenti del Ministero, venuti da Roma, i quali si sono disposti in linea di fronte alle bare, immediatamente seguiti dagli ufficiali del presidio aeronautico. Nel profondo silenzio, interrotto soltanto da singhiozzi, popolo e Camicie Nere, fusi in un solo impeto di commozione, sono immobili nel saluto romano.

Le bare contenenti le salme gloriose vengono quindi portate a terra, mentre lentamente all'albero di trinchetto cala l'insegna del Ministro. Migliaia di braccia si tendono nel saluto. Scende per prima, portata a spalle dai funzionari del suo Ministero, la salma del Ministro; segue quella del Console Minasi, sostenuta dagli ex-arditi che avevano manifestato questo nobile desiderio al Federale. La bara contenente le spoglie del maggiore pilota Bostoni è portata da ufficiali dell'Arma aeronautica, del ruolo naviganti; quella del pilota Giovanni Lavaggi, come quelle di Vittorio Viotti e del marconista Edmondo Pirula sono sostenute da ufficiali e sottufficiali dell'Arma azzurra.

Quando tutte le bare sono state allineate sul pontile del Littorio, il Segretario Federale ha compiuto l'austero rito dell'appello fascista, al quale ha fatto eco il: *presente!*, commosso e tonante delle Camicie Nere e del popolo.

Intanto, al limite estremo del molo Beverello, era giunto il treno speciale composto da due macchine e tre vetture-camere ardenti, austeramente addobbate con drappi neri e cremisi, una vettura-salon, ed una di prima classe. Nella vettura-salon prendevano posto i familiari; nell'altra i funzionari. Il treno è partito alle 19,25 alla volta della Capitale.

Le salme giunte a Roma

Roma, 19 mattino.

Il treno speciale, recante le salme del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo, è giunto puntualmente a Roma alle ore 23 di ieri. La stazione di Termini dal lato arrivi era stata pavesata di bandiere abbrunate e fasciata di grandi drappi di crespo. Parata a tutto era anche la saletta di rappresentanza. Nell'interno della stazione erano schierati reparti di Milizia ferroviaria e manipoli di Combattenti funzionari del dicastero dei Lavori Pubblici, in camicia nera ed elmetto. Dinnanzi alla saletta di rappresentanza attendevano assieme alle autorità i familiari dei Caduti, alcuni dei quali recavano in braccio fasci di fiori. Fin all'interno della stazione che all'esterno sostava, nonostante l'ora tarda, una grande folla in silenzioso raccoglimento. Dal treno sono scesi la signora e la figlia dell'on. Razza e il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli.

La pietosa operazione si è subito compiuta. Dalle tre vetture, in cui erano state deposte tre corone di fiori e drappi di velluto nero e di crespo, sono state tolte le sei bare che sono state portate verso l'uscita, recate a spalla da Camicie nere. Seguite dal mesto corteo dei familiari e scortate dai Combattenti e dai Mutilati ferroviari, le bare sono apparse poco dopo le 23,30 sul piazzale della stazione e deposte su altrettanti carri funebri mentre la massa imponente della folla levava il braccio nel saluto romano. Il corteo si è diretto a Piazza Venezia ed ha sostato dinanzi alla Basilica di San Marco, anche essa parata a lutto. Tratte fuori dai carri, le sei bare sono state deposte su un gran catafalco, eretto al centro della Chiesa. Accanto ad esse è stata deposta una settima bara vuota, con una targa recante il nome di Raimondo Franchetti. La salma di questo forte esploratore è rimasta, come egli ha voluto, in terra d'Africa, ma la bara, con il suo nome, sta a significare che egli è presente in ispirito a queste onoranze romane, che vogliono esaltare anche il suo sacrificio e la sua memoria. Alla deposizione assisteva il gruppo dolente dei familiari, con in prima fila la vedova e la figlia di Luigi Razza. Il catafalco, ricoperto da una grande coltre nera, era circondato da fiori e candele accese sui doppieri.

La processione di San Pio

ripresa ad Armeno

Intra, 19 mattino.

Nella chiesa parrocchiale di Armeno, pittoresco paese dell'alto Cusio, si trova custodito da alcuni secoli il corpo di S. Pio martire, racchiuso entro un grande cofano di cristallo. Nei tempi andati, era usanza della popolazione di trasportare il corpo del Santo in processione per le vie del paese, e questo avvenimento faceva accorrere gran folla da tutte le località del Cusio. Poi la tradizione venne abbandonata, e di essa, per alcuni lustri, non se ne parlò più.

Quest'anno, però, si è voluto riprenderla dando ad essa il maggior fasto. Nella giornata di ieri gli abitanti avevano provveduto a decorare le facciate delle case con drappi e festoni multicolori. Come per il passato, da tutte le regioni cusiane e perfino da alcuni paesi della Val Sesia, schiere imponenti di fedeli e di curiosi sono affluite nella giornata di ieri ad Armeno per assistere, insieme ai numerosi villeggianti milanesi e torinesi e alla popolazione, all'eccezionale processione.

La sfilata ha avuto inizio alle 15, dalla chiesa parrocchiale. Precedevano tutte le associazioni cattoliche, i Balilla, le Piccole Italiane, le bandiere di guerra con bandiere, labari e gagliardetti, alcuni gruppi musicali. Il gruppo foltissimo del clero fra il quale era il vescovo di Pinerolo mons. Binaschi.

Veniva quindi il corpo del Santo, ben visibile attraverso i cristalli. La spettacolosa processione era chiusa dalla massa imponente del popolo orante. Tra lo scampanio incessante dei bronzi, l'interminabile corteo ha percorso lentamente le vie del paese. Lo allungamento della processione è durato due ore e mezza. Al termine, il corpo del Santo è stato ricollocato sull'altare della chiesa che in breve si è gremita di folla. Monsignor Binaschi, prima di impartire la benedizione, ha rivolto brevi parole ai fedeli esaltando la figura di S. Pio martire e compiacendosi per la riuscita della processione.

L'augurio del generale Ito

alle CC. NN. della V Divisione

Caserta, 19 mattino.

Al termine della colazione offerta dal Comando della R. Accademia Aeronautica al generale Ito e alla Missione giapponese, e alla quale prendevano anche S. E. Teruzzi e gli ufficiali del Comando della 5.a Divisione Camicie Nere, il generale Ito ha pronunciato un discorso di ringraziamento per la R. Aeronautica e di simpatia per le Camicie Nere.

Fra l'altro il generale Ito ha detto: «Desidero particolarmente salutare V. E. e la 5.a Divisione Camicie Nere, che ho partecipato per l'Africa. Per V. E., per la sua Divisione e per le Camicie Nere formulo l'augurio di fortuna, di grandezza e di gloria che esse si meritano».

Le parole di saluto e di augurio pronunciate dal generale Ito all'indirizzo delle Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale esortano di essere sottolineate, ripetute dal cuore di un soldato, che nella sua permanenza tra noi ha avuto modo di constatare il perfetto grado di addestramento delle nostre truppe, ed il fervore che le anima, mute auranno certo una profonda eco nell'animo di tutti i Combattenti italiani.

Pellegrine tedesche ricevute dal Papa

Roma, 19 mattino.

Il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio della congregazione mariana di Colonia e Duesseldorf. Le pellegrine sono da una settimana a Roma, ed ora si recheranno ad Assisi, Bologna, Firenze, Venezia. Esse hanno offerto al Papa una ricca stola di seta giapponese, ricamata dalle giovani componenti il gruppo.

Il Papa ha rivolto loro in tedesco paterne parole di benvenuto, ricordando il suo soggiorno nelle località dove esse vivono. Si è compiaciuto del loro programma per la santificazione del matrimonio e della famiglia, programma che si è augurato possa essere pienamente attuato. Dopo impartita la benedizione, il Papa ha ascoltato una preghiera in tedesco ed ha aggiunto che si univa ad esse in quella preghiera, perchè tutti devono pregare per la Germania, confidando nella bontà e nell'aiuto di Dio. «Come abbiamo già detto ai altri pellegrini tedeschi — ha concluso il Papa — tutto può essere incerto, tutto può essere contro di noi, ma Iddio è sempre con noi».

5000 Mutilati e Combattenti

all'inaugurazione del Sacello del Col di Lana

Livinallongo, 19 mattino.

In una magnifica giornata di sole, in uno scenario incomparabile di bellezze naturali sulla cima del Col di Lana, bagnato del sangue di tanti purissimi eroi, è stata inaugurata, sorta per iniziativa della sezione Mutilati di Roma, una cappella votiva decretata ai Caduti di guerra. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di ardente devozione al Duce e di fede nei destini della Patria fascista.

L'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, qui giunto nella mattina di sabato, si è recato, accompagnato dalla Medaglia d'oro Guido Slataper, dagli onorevoli Romano e Chiarelli, dal direttorio nazionale dell'Associazione e dal capitano Degiolì presidente della Associazione provinciale mutilati e invalidi di guerra di Belluno, sulla Malga Ciapela, nel punto preciso in cui egli riportò le sue gloriose ferite, ivi sostando per qualche istante in raccoglimento. L'on. Delcroix si è poi recato nello stesso pomeriggio di sabato a visitare la colonia Ida Carli-Delcroix, che ospita i figli dei mutilati d'Italia, fatto segno a vibranti manifestazioni da parte dei piccoli ospiti.

Nella notte e nelle prime ore della mattina di ieri, Livinallongo è stata meta di un'interminabile teoria di automobili, torpedoni e di altri mezzi di trasporto, che hanno riversato a gruppi i mutilati delle tre Venezie, dei fascisti e dei Giovani Fascisti dei comuni della vallata agordina, dei Combattenti bellunesi e ufficiali e militari in congedo, ex-Combattenti accorsi da ogni parte d'Italia per presenziare al rito guerriero.

Numerosissime erano le autorità tra le quali l'on. Malusardi, in rappresentanza di S. E. Starace e del Direttorio del Partito, il prefetto Gazzara, il Segretario Federale Molino, la medaglia d'oro Slataper gli onorevoli Chiarelli, Griffel, Romano e Carusi, il generale Verga in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata di Udine, il dott. Plein presidente dei ciechi di guerra della Germania, il capitano Rosar, presidente dei Combattenti del Fronte unico austriaco, mons. Bartolomasi, vescovo castrense; Monsignor Rubino, ispettore generale dei cappellani militari, tutti i segretari dei Fasci e i podestà della provincia di Belluno, tutti i presidenti delle sezioni mutilati delle tre Venezie.

Alle ore 11,30 i partecipanti si radano raggiunta la cima Lana, si sono ammassati intorno alla cappella votiva acclamando a gran voce il Duce, l'on. Delcroix e i Mutilati d'Italia. Carlo Delcroix, giunto sulla cima, è stato accolto da un triplice squillo di attenti e da un'affettuosa dimostrazione di simpatia; le bandiere di tutte le sezioni dei mutilati delle tre Venezie e dei combattenti bellunesi e delle associazioni d'arma hanno reso gli onori, mentre la musica intonava le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Cessate le acclamazioni monsignor Bartolomasi ha esaltato il magnifico raduno. Monsignor Rubino ha letto, quindi, nell'interno della cappella la preghiera per il Re, per il Duce e del Soldato, interrotta dai solenni rintocchi delle campane; ed ha proceduto alla benedizione del sacello che ricorda i Caduti sul Col di Lana.

L'on. Malusardi ha quindi portato ai gloriosi mutilati d'Italia il vibrante, cameratesco saluto di S. E. Starace e del Partito, suscitando alla fine del suo dire ardenti manifestazioni e invocazioni al Duce. Successivamente il dott. Plein, presidente dei Ciechi di guerra della Germania, e il capitano Rosar, presidente dei Combattenti del Fronte unico austriaco, hanno pronunciato parole di ringraziamento a nome delle rispettive associazioni, esaltando il profondo significato che riveste il fatto che la cappella votiva è stata dedicata a tutti indistintamente i caduti del Col di Lana. L'on. Delcroix ha, dopo, tenuto l'orazione ufficiale.

Alla manifestazione hanno partecipato cinquemila persone che in serata hanno fatto ritorno alle rispettive sedi.

Una malata di Cesenatico torna guarita da Lourdes

Bologna, 19 mattino.

Ieri sera è giunta nella nostra stazione, di ritorno da Lourdes, il treno violetto B, partito giorni fa con parecchi malati. Erano alla stazione molti parenti e amici ad attendere i loro cari. Si è subito diffusa la notizia di una miracolata. Si presentava infatti ai parenti e conoscenti, commossi, certa Nerina Masoni di 22 anni, nata e residente a Cesenatico, la quale era stata trasportata a Lourdes in barella sul treno violetto, in probabile stato emofilico, con emorragia nasale, perforazione del setto e ulcera gastrica.

Arrivata a Lourdes, la ragazza fece subito il bagno, che ripetè nella stessa giornata. Con sommo stupore essa constatò che l'emorragia era cessata, la ferita al setto nasale si era molto ristretta, e poteva camminare e mangiare. Il giorno dopo i medici constatarono che la cicatrice era asciutta. La miracolata è stata festeggiatissima, ed ha dato luogo, sotto la penultima, a scene di entusiasmo.

Scossa tellurica

a Cesena ed a Faenza

Cesena, 19 mattino.

E' stata avvertita, alle 2,15 di ieri, una scossa di terremoto piuttosto forte e di lunga durata. Il movimento tellurico è stato avvertito dalla cittadinanza, in massima parte destata; molta gente ha abbandonato il letto e si è riversata nelle vie ove ha trevemente sostato. Non si hanno a lamentare danni. Alla stessa ora, una scossa meno sensibile è stata pure avvertita a Cesenatico.

Faenza, 19 mattino.

Ieri notte è stata avvertita una scossa di terremoto, abbastanza sensibile. L'osservatorio Bendandi ha comunicato che il fenomeno era stato registrato alle 2,14, ed è stato prevalentemente ondulatorio con spiccata direzione est-ovest ed ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli.

La scossa è di origine prettamente locale e rappresenta una delle più importanti repliche del periodo sismico romagnolo, che da vari mesi travaglia questa regione.

Visite di autorità

alle piccole colone torinesi

Genova, 19 mattino.

Anche le Piccole Italiane figlie dei lavoratori dell'Industria di Torino e Provincia, iscritti alle rispettive casse mutue professionali interaziendali ed aziendali, ospiti del secondo turno delle Colonie Marine delle Casse Mutue dell'Industria di Torino, hanno avuto — come già i Balilla nello scorso luglio — la gioia della visita dei loro parenti venuti appositamente nella grande Genova. Il viaggio dei famigliari era stato compiuto a mezzo di un apposito treno speciale organizzato dai Sindacati dei Lavoratori dell'Industria e ben 700 erano i genitori e congiunti i quali, approfittando del treno speciale sono scesi in riviera a salutare e rivedere le loro piccole colle quali hanno passato un'intera giornata nelle colonie e sulle spiaggie.

Alle ore 9 era giunto da Torino il Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria, comm. dott. Augusto Venturi, accompagnato dal cav. Pilolli capo della segreteria dell'Unione i quali all'Asilo-Scuole di Genova Pegli, prima delle quattro colonie visitate, erano attesi dall'avv. Bottazzi in rappresentanza dell'Unione Industriale, dal cav. Crupi vice-segretario dell'Unione dei Lavoratori e da molti capi gruppo e dirottori delle Casse Mutue. All'Asilo-Scuole ha avuto luogo una breve cerimonia; alcune Piccole Italiane presenti fra le 198 ospiti della Colonia stessa hanno eseguito canti, un riuscitissimo esercizio musicale nonchè esercitazioni ginnastiche. Analoga festa ha avuto luogo a villa Rato a Genova-Prà, ove sono ospitate ben 230 bimbe e successivamente a villa Rosa a Pegli che ne ospita 130.

Nel pomeriggio i dirigenti si sono recati a Varazze ad assistere alle altre manifestazioni che hanno avuto luogo in quella Colonia la quale accoglie altre 128 bimbe.

Nelle quattro colonie, ove le Piccole Italiane godono la più perfetta salute e dove la vita trascorre giocondamente sotto la guida delle direttrici Roccato, Ternavasio, Martinotti ed Atabbia, la visita dei dirigenti ha provocato vive dimostrazioni ed è stata accolta con grandi alalà al Duce.

A Villa Rosa a Pegli, una Piccola Italiana, Maria Sandroni, pel ringraziare i dirigenti della loro visita, ha avuto indovinate ed efficaci parole di riconoscenza per il Duce.

«POETI DEL TEMPO DI MUSSOLINI»

S. E. Galeazzo Ciano assiste alla proclamazione dei cinque autori prescelti

Bagni di Lucca, 19 mattino.

Il capitano aviatore conte Galeazzo Ciano, Ministro fascista e volontario d'Africa, volle anche ieri, dopo la partecipazione alle manifestazioni veneziane d'arte cinematografica e alla gara letteraria viareggina, essere presente alla cerimonia dell'assegnazione del premio al «Poeti del tempo di Mussolini». A questo concorso erano stati presentati circa cinquecento componimenti. La giuria composta dallo stesso conte Ciano, presidente, da Tallarigo, Marpicati, Govoni, Viani, Squadrilli, Pellizzari, Dini, Olivieri e Krimer come giudici, dopo lungo e paziente vaglio, ebbe a prescegliere per l'ultima selezione undici concorrenti, fra i quali doveva ricercarsi il migliore. Ma siccome molti avevano uguali pregi e difetti, difficile essendo il paragone, la giuria decise di dividere il premio di 5000 lire in cinque parti per ritrattarsi concorrenti.

La cerimonia si svolse in piazza, davanti alla folla. Era cosa inconsueta, ma era profondamente significativo vedere popolani accanto a poeti, veder popolani ascoltare e intendere poesie dove è celebrato il tempo nostro e le nostre conquiste e le nostre speranze. Come abbiamo detto, alla cerimonia era presente il Ministro Galeazzo Ciano. Egli era accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale di Lucca, dal Podestà, dall'on. Lando Ferretti, il quale partecipava alla cerimonia anche come presidente del premio Viareggio, Pellizzari, Ciarlantini e altre autorità. Come egli giunse a Bagni di Lucca, fu accolto da un immenso applauso. Acclamazioni vibranti al volontario d'Africa furono lanciate da Giovani fascisti e da gagliardi ai quali la popolazione faceva ecc. Dopo la visita alla Mostra fotografica, il conte Ciano si recava sulla piazza del paese, dove sarebbe avvenuta la proclamazione. Al suo arrivo i militi fascisti gli resero gli onori militari, mentre la fanfara suonava gli inni e la folla applaudiva il nome d'Italia, il nome del Duce, il nome di Galeazzo Ciano.

La relazione

Prima di leggere le poesie premiate, il Segretario Federale porse il Ministro Ciano il saluto di Lucca. Egli espresse il sentimento di orgoglio dei fascisti e del popolo di sapere il Ministro Ciano fra i nostri soldati d'Africa, affermando l'unanimità di questi sentimenti insieme alla volontà di tutto il popolo di seguire l'altissimo esempio. Lunghi applausi salutarono le parole del Segretario Federale, il quale diede in seguito lettura della relazione della commissione aggiudicatrice del premio «Poeti del tempo di Mussolini». La relazione così dice:

«A questa seconda edizione del premio «Poeti del tempo di Mussolini» per una lirica di ispirazione fascista, erano stati presentati circa 500 componimenti. Dopo un primo e accurato vaglio, rimasero in gara 28 concorrenti, ma venivano prescelti per l'ultima selezione: G. G. Lunardi, Renzo Laurano, Rachele Ferrari Del Latte, Felice Del Beccaro, Jacopo Comin, Fidia Giambetti, Guglielmo Danzi, Antonio Bevata, Ernesto Caballo, Nicolò Sigillino, Costantino Savonarola. L'attenzione della commissione si fermava, quindi, sulle liriche di Ernesto Caballo, Jacopo Comin, Guglielmo Danzi, Renzo Laurani, G. G. Lunardi, Felice Del Beccaro e Rachele Ferrari Del Latte. La somma del premio veniva così divisa in cinque parti, di lire mille ciascuna, assegnate ad Ernesto Caballo per la lirica «Le Città nuove»; a Guglielmo Danzi per la «Leggenda»; a Jacopo Comin per «Costruire»; a Renzo Laurani per la «Ballata del vecchio colonizzatore»; a Giovanni Giuseppe Lunardi per «Opificio nuovo». A Felice Del Beccaro, per «Generazioni concluse», veniva assegnata la medaglia offerta dal Sindacato autori di Lucca per il primo fascismo universitario della Provincia di Lucca; a Rachele Ferrari Del Latte, per «Epopea italica», la medaglia del Fascio femminile di Lucchesia. La commissione, mentre l'anno scorso rilevava che ai di sopra della varietà dei valori, ognuno dei componimenti poetici partecipanti al concorso era veramente impregnato di dodici anni di Fascismo, promessa all'immancabile avvento di quell'arte del tempo di Mussolini, destinata a immortalare la Rivoluzione fascista nei secoli, constata che i componimenti premiati quest'anno sono già degni del tempo nostro e i poeti, quasi tutti giovani e giovanissimi, sapranno cantare i destini imperiali dell'Italia fascista, già chiaramente delineati sugli orizzonti aperti dal Duce».

Dopo la lettura della relazione, il sanepolcrista Armando Mazza diede le poesie premiate, cominciando da «Le Città nuove» di Ernesto Caballo, universitario di Limone Piemonte, e vincitore del Littoriali della poesia per l'anno XIII. Littoria e Guidonia, le due città nuove mussoliniane, suscitano nello spirito del poeta vive imagini della nostra gente e il senso della vita nuova. «Costruire» è il tema della poesia di Jacopo Comin: «una pietra sull'altra, una sull'altra, faticosamente. Abbiamo intriso col nostro sudore il cemento»; e ognuno deve contribuire all'opera infinita. Questi due e gli altri premiati, che non raggiungono altezze di ugual misura ma danno tuttavia senso e calore lirico alle opere e ai giorni d'Italia, da per tutto traggono i motivi d'ispirazione.

Tra i volontari d'Africa

Del resto il concorso vuol creare il clima favorevole alla lirica fascista, non vuol classificare il primo o i primi poeti d'Italia; vuol, cioè, indurre cultori e poeti a far sì che l'opera di bonifica, la città nuova, tutto quanto è lavoro umano, possa diventare e diventi argomento di poesia. E quale argomento più poetico del lavoro, di questo nostro lavoro italiano, tenace, audace, battagliero? Il senso di queste poesie celebrative, appunto, delle opere mussoliniane non è sfuggito alla folla che ne ascoltava la lettura, sicchè ogni poesia è stata applaudita. Alla fine della lettura, gli applausi si sono innalzati vigorosi al Duce e all'Italia.

Terminata la cerimonia della premiazione, il ministro Ciano consegnò a tredici volontari d'Africa tredici libretti di risparmio offerti dalla popolazione di Bagni di Lucca. L'accostamento simbolico dei poeti e dei soldati destò viva emozione. Il ministro Galeazzo Ciano fu lungamente acclamato dagli studenti e dai Giovani Fascisti, coi quali cantò gli inni della Patria. Quando egli lasciò Bagni, si levò un evviva altissimo al volontario d'Africa.

a. r.

L'alluvione della Valle Orba

I funerali delle vittime a Capriata d'Orba

Capriata d'Orba, 19 mattino.

Ieri hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime dell'alluvione, che hanno trovato la morte in un cascinale della parte bassa del paese. Le vittime appartengono ad una stessa famiglia e sono: Angela Ottria in Piccollo, i figli di questa Eva Piccollo e Luigi Piccollo. Il cadavere della quarta vittima Gio Batta Arata non è stato ancora rinvenuto.

La funzione funebre ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale del paese ed ha officiato il parroco don Boido, assistito dal clero del Comune. Vi hanno presenziato il vice Prefetto comm. Pellegrini, in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Alessandria, il console comm. Bocca, vice Segretario federale, in rappresentanza del Segretario federale, l'avv. Parta, Podestà di Novi Ligure, l'avv. Mario Traverso, Podestà di Capriata D'Orba, il cav. Norando, ispettore di zona della Federazione Fascista, il Podestà di Silvano D'Orba, Ponte, il segretario del Fascio di combattimento locale Lagazzi, il capitano dei carabinieri cav. Fusco, nonchè altre autorità, reparti delle organizzazioni fasciste, associazioni ed enti con vessilli e gagliardetti e tutto il popolo.

Altri cadaveri recuperati

Alessandria, 19 mattina.

A Rocca Grimalda, presenti tutte le autorità, si sono svolti i solenni funerali delle vittime dell'alluvione di Ovada e che erano residenti in quel comune.

Per ordine di S. E. il Prefetto nella zona di Bosco Marengo, 80 soldati del Genio, al comando di un capitano stanno provvedendo alla rimozione dei materiali depositati per togliere gli eventuali animali morti e ciò per garantire la salute pubblica.

A Bassignana è stato ritrovato nel fiume Tanaro, il cadavere di una bimba bionda dell'apparente età di anni 4, trascinata durante l'alluvione della diga di Molare dall'Orba nella Bormida e poi da questi nel Tanaro. Il cadaverino è stato portato a Capriata d'Orba per il riconoscimento.

In vicinanza della cascina Martanetta, in territorio di Casalcermelli, il guardiacaccia Pietro Bertani ha raccolto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 35-45 anni, travolto dalla corrente impetuosa dell'Orba in seguito alla rottura della diga di Molare. A mezzo della Croce Rossa il cadavere è stato trasportato ad Ovada per il riconoscimento.

I dirigenti e le maestranze dei Sughericificio di Spinetta Marengo Cassino e C. hanno deliberato di devolvere l'importo di otto ore di lavoro a favore dei sinistrati dell'evadese.

Bimbo ucciso da un'automobile

Varallo, 19 mattino.

Lungo la provinciale Varallo-Alagna, in frazione Scopotta, è stato mortalmente investito, mentre attraversava improvvisamente la strada, il bimbo Luciano Degiorgis, di 6 anni.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Varallo dalla stessa automobile investitrice, il piccolo Degiorgis vi è deceduto poche ore dopo il ricovero.

Cinema e teatri

Sullo schermo del Lido

Venezia, 19 mattino.

(*M. G.*) — Prima di una garbata commedietta parigina, ha fatto ieri la sua apparizione il cinema olandese. I pochi registi d'Olanda fino a ieri si allineavano sotto le insegne dell'accezione. Basterà ricordare Yoris Yves e il giovane Rutten, che l'anno scorso, con *Acque morte*, ed il Mo... 19,40; Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Conversazione — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 21,30: e Benedetta fra gli uomini», commedia in un atto di Gian Capo. Dopo la commedia: notiziario — 22,15: Orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Il re di Chez Maxim's», operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M. D. Lombardo. Negli intervalli: R. Marolo: «Serate estive napoletane» - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: Ore 20: Musica brillante — **Bruxelles I:** 20: Musica brillante — **Praga I:** 21,15: Concerto variato — **Kalundborg:** 20: Concerto vocale — **Lahti:** 20,5: Concerto variato — **Boudapest-Lataszte:** 20,30: Concerto variato — **Grenoble:** 20,30: Concerto variato — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Commedia — **Nizza, Juan-les-Pins:** 20,15: Radiodietario: Clarottis — **Parigi P. P.:** 21: Concerto variato — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto variato — **Rennes:** 20,30: Musica brillante — **Toloza:** 21: Fantasia - Musica sinfonica — **Ambasciatori:** 21,25: Concerto sinfonico — **Barline:** 21,40: Radiocrelia — **Bruxelles:** 20,10: Serata brillante — **Colonia:** 20,10: Radiorchestra e canto — **Francoforte:** 20,10: Varietà — **Koenigsberg:** 20,15: Commedia — **Koenigswusterhausen:** 21: Commedia — **Lipsia:** 20,10: Orchestra e canto — **Stoccarda:** 21: «Lieder» — **Droitwich:** 22,15: Concerto orchestrale — **Londra Regionale:** 20: Orchestra sinfonica — **Midland Regionale:** 19,40: Varietà letterario — **Belgrado:** 20: Concerto di violino e piano — **Lussemburgo:** 20,40: Concerto variato — **Oslo:** 20: Concerto — **Kostwijk:** 20,50: Programma variato — **Hilversum:** 19,40: Concerto di fanfare — **Varsavia I:** 20,10: Piano e canto — **Lisbona:** 22: Concerto sinfonico — **Bucarest I:** 20,15: Piano e violino — **Barcellona:** 22,15: Concerto di musica — **Madrid:** 21,15: Concerto variato — **Siviglia:** 20: Concerto variato — **Berna-Monteceneri:** 19,50: Concerto variato — **Sottens:** 19,50: Radiorchestra — **Budapest I:** 19,40: Progr. variato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Giornale radio — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferrari — 13,10-14: Musica varia — 14-14,15: Borra e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumatino — 17,5: Dischi — 17,55-18,30: Com. uff. presagi e not. agricole — 19,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19: Not. in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Conversazione — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 21,30: e Benedetta fra gli uomini», commedia in un atto di Gian Capo - Dopo la commedia: notiziario — 22,15: Orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Il re di Chez Maxim's», operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M. D. Lombardo - Negli intervalli: R. Marolo: «Serate estive napoletane» - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: Ore 20: Musica brillante — **Bruxelles I:** 20: Musica brillante — **Praga I:** 21,15: Concerto variato — **Kalundborg:** 20: Concerto vocale — **Lahti:** 20,5: Concerto variato — **Boudapest-Lataszte:** 20,30: Concerto variato — **Grenoble:** 20,30: Concerto variato — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Commedia — **Nizza, Juan-les-Pins:** 20,15: Radiodietario: Clarottis — **Parigi P. P.:** 21: Concerto variato — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto variato — **Rennes:** 20,30: Musica brillante — **Toloza:** 21: Fantasia - Musica sinfonica — **Ambasciatori:** 21,25: Concerto sinfonico — **Barline:** 21,40: Radiocrelia — **Bruxelles:** 20,10: Serata brillante — **Colonia:** 20,10: Radiorchestra e canto — **Francoforte:** 20,10: Varietà — **Koenigsberg:** 20,15: Commedia — **Koenigswusterhausen:** 21: Commedia — **Lipsia:** 20,10: Orchestra e canto — **Stoccarda:** 21: «Lieder» — **Droitwich:** 22,15: Concerto orchestrale — **Londra Regionale:** 20: Orchestra sinfonica — **Midland Regionale:** 19,40: Varietà letterario — **Belgrado:** 20: Concerto di violino e piano — **Lussemburgo:** 20,40: Concerto variato — **Oslo:** 20: Concerto — **Kostwijk:** 20,50: Programma variato — **Hilversum:** 19,40: Concerto di fanfare — **Varsavia I:** 20,10: Piano e canto — **Lisbona:** 22: Concerto sinfonico — **Bucarest I:** 20,15: Piano e violino — **Barcellona:** 22,15: Concerto di musica — **Madrid

Al funerale ti ci penso io

Un po' strambo, sì, lo sapevo il mio secondo cugino. Ma quando, ieri mattina, mi si presentò che era l'alba e mi disse, tranquillo, mentre io tiravo su, sbuffando, dalla catinella, la faccia insaponata a guardarlo: — Dovresti farmi un piacere. Abbi pazienza se ti secco a quest'ora indebita. Dovresti farmi il piacere di tenere queste mille lire e di pensare tu al funerale...

— Che funerale, scusa?

— Il mio: per me. Una cosa modesta. Non credo che venga a costare più di mille lire. Se ci manca qualche cosa, ce la metti tu, che ce n'hai...

— Sì, sì, non è per questo: piuttosto...

— Noie, non ne avrai. Una di queste Imprese, una qualunque a cui dài la commissione, pensa lei a tutto.

— Ma sì, figurati! Non si tratta di noie, non si tratta di quattrini...

— E allora ti ringrazio e ci conto. Ciao, caro. Dammi un bacio. Io ti ho voluto bene: anche tu mi hai voluto bene. Sono cose che possono succedere anche tra parenti, a patto però di non essere parenti stretti. Tu mi hai sempre creduto un po' matto. Io ho sempre pensato che, se tu hai un difetto, è l'eccessiva saggezza. Tuttavia...

— Ecco... Senti, Nino: aspetta un minuto solo che mi risciacqui: non voglio assolutamente che tu dia l'estremo addio alla vita con in bocca il gustaccio del sapone. Un colpo di asciugamano, così... e porgerò al tuo ultimo bacio una guancia della quale, nell'al di là, dovrai ricordarti come di un petalo di rosa... Ecco.

— Ciao, caro... Grazie ancora una volta e scusami l'ultima seccatura.

— Ma figurati! Neanche parlarne!

— Dove li metto questi soldi?

— Mettili lì sopra. Così. Benissimo. E allora? Quando ci si rivede?

— Lo domando a te che mi credente.

— No no: intendo qui, in questa valle di lacrime...

— Scherzi?...

— Perchè? Ti ammazzi subito?

— Appena uscito di qui.

— Ma davvero? proprio appena fuori del portone?

— Ho capito. Tu pensi che burli. Guarda! — e il secondo cugino, pallido e lievemente corrugato, cavò dalla tasca di dietro una grossa pistola a ripetizione. — Ecco: la pallottola è già in camera.

— Verissimo. E senti: se hai un momento di pazienza, io infilo i calzoni, imbraccio il gilè... dò una annodata alla cravatta, così, come viene viene... insacco la giacca... ed eccomi a te, pronto ad accompagnarti per due passi e scambiare due parole. Due passi, più due parole, è uguale a quattro buoni consigli, meno un colpo di pistola!...

— Ho capito: tu pensi di dissuadermi.

— Che Il Signore me ne scampi! Consigli, nessuno. Soltanto una preghiera. La preghiera di un favore, proprio sul punto di non aver mai più occasione di farmene...

— Di'.

— Ecco. Senti: quanti anni hai, tu, oggi, in cifra tonda?

— Trentaquattro.

— Trentaquattro. Scusa un momento, perchè i conti a memoria non li ho mai saputi fare... Ecco, dunque: salvo errore, tu hai vissuto a tutt'oggi 12.410 giorni. La cifra, senza essere enorme, è comunque rispettabile, e capisco che si può averne abbastanza. Però, se io faccio appello a quella simpatia e a quell'affetto che tu, anche un momento fa, mi riaffermavi, per dirti: « Sentimi, Nino: tu hai campato dodicimila e tanti giorni: fammi il piacere di camparne ancora uno esclusivamente per farmi piacere », non credo — vero, Nino? — che tu mi dici di no...

Il mio secondo cugino mi fissava torbido negli occhi. Dopo un po' disse:

— Se tu vuoi prendermi in giro...

— Non sarebbe di buon gusto — l'interruppi io — e tu non mi ne credi capace. Invece, parlandoti in tono di scherzo, ti chiedo, proprio in tutta serietà e con tutta l'anima, di aspettare fino a domattina per ammazzarti. Io confido che le cose stesse della vita si incaricheranno di dimostrarti, prima di domattina che, a parte gli inevitabili momenti di cattivo umore, si può anche non ammazzarsi, senza fare, perciò, un pessimissimo affare. Non ti dico neppure: « dài a me la pistola »: tanto le mie intenzioni sono pure da insidie. Dunque?

— Sta bene. Ti faccio il favore che mi chiedi.

— Bravo, Nino! Grazie. Adesso...

— Però domattina a quest'ora mi ammazzo.

— D'accordo. Adesso un supplemento necessario al favore. Queste mille lire destinate al funerale, facciamo così: sciacquiamole tutte dentro oggi. Purtroppo il caroviveri ci toglierà ogni illusione di essere con ciò due conti di Montecristo... Comunque, queste mille lire su le sciacquiamo: al funerale, invece, permetterai che ti ci pensi io. Non dirmi di no. E' l'ultima prova d'affetto che posso darti e tu non devi farmi l'offesa di rifiutare.

Il secondo cugino taceva. Ma, dopo un po', sorrise. E fece, crollando la testa bruna: — Va là che anche tu... va là che anche tu mi della famiglia...

— Bene. Allora metto in tasca io. Tu mi segui senza osservazioni. In un primo momento, prendiamo un tram dei Castelli. Frascati, no: le ville di Frascati, no: troppo sentimentali; troppo tenere. E poi, quasi certamente, ti ricorderebbero altre compagnie, il ricordo delle quali scemerebbe autorità e simpatia alla mia. Andiamo a Marino. Non c'è ville da vedere e c'è ottimo vino: meglio che da per tutto. A mezzogiorno, a una certa trattoriola che so io, ti non potrai ripetere, te lo garantisco, quello che affermasti, tempo fa, mi ricordo, a una combriccola di imbecilli: che, anche morente di fame, troveresti sempre che un frammento di Saffo ha infinitamente più ala di un galletto in padella. A mezzogiorno, te lo giuro, tu preferirai l'ala del galletto. Alle cinque, siamo di nuovo a Roma e andiamo... so io dove. Stasera siamo a cena... so io dove. Dopo cena... so io dove... Alle sei antimeridiane di domani, dopo una notte operosa, ti riconsegnerò sano e salvo alle prime luci dell'alba e ai tuoi propositi suicidi. Olà, tassametro! abbassa la tua bandiera al passaggio del morituro! Prego... prima tu. Al tram dei Castelli! Di galoppo! Buona mancia! Paga il signore!

La mattina dopo, non precisamente alle prime luci dell'alba, il mio secondo cugino, buttato di traverso su un divanetto in camera mia, sbadigliava senza fretta e mi domandava, con una voce tutta impastata di sonno, che ora era.

— A momenti le undici.

Il mio secondo cugino non parve dare troppa importanza a quel ritardo piuttosto notevole sull'ora ufficiale stabilita per il suicidio. Tacque. Si stirò. Sbadigliò. Si stropicciò gli occhi. Soffiò, a più riprese. Fece, insomma, una serie di cose di più o meno buon gusto, ma di cose cruente neppure una. A un certo punto mi domandò: — Che fai?

— I conti di ieri.

Dopo un breve silenzio, lui: — Quanto?

— Millecentoventisei e centesimi...

Dopo una breve pausa di riflessione, il mio secondo cugino: — Credevo di più! — E dopo un'altra pausa, con quella chiarezza e innocenza che le fanno caro agli uomini e adorabile alle donne: — Sentimi un po'. Per questa baldoria, hai speso delle mie o delle tue?

— Diavolo! delle tue!

— Ma scusa: le mille lire, io non te le avevo consegnate pel funerale?

— Ah, sì sì: ma non ci pensare: t'ho detto che pel funerale ti ci penso io.

— No: non volevo dir questo. Volevo dire che... funerale o non funerale, su quelle mille lire... tu non ci facevi più conto, no?

Giuseppe Zucca

Attraverso il latifondo andaluso

Terra gitana, terra di chitarre e di canzoni di risse e di amori folli: donne passionali e gelose ma costanti, uomini oziosi ma pieni di fantasia

CORDOVA, agosto.

La strada da Granata a Cordova è lunghissima. L'automobile impiega sei ore a percorrerla. Dapprima sono mammelloni brulli pascoli e che stancano la vista con la loro uggiosa monotonia; poi la campagna si fa ubertosa e ricca.

— Di chi sono queste proprietà? — domando a un compagno di viaggio.

— Del duca di Osuna.

E più avanti ridomando: — E queste, di chi sono?

— Del duca di Osuna.

E dopo un'ora di automobile:

— Del duca di Osuna.

I soliti gruppetti di quattro o cinque case, bianchissime e accecanti di sole. Alcalà la Real è quasi una cittadina, interamente circondata dai latifondi. E' tutta repubblicana e socialista, come indicano i nomi delle strade; ma ugualmente dominata dai caciqui. Paga il duque. Tutto ciò che di più ricco ci è in Spagna si trova riunito qui, in provincia di Jaén.

L'esaltazione della campagna

I latifondi sono sterminati boschi di olivi, vaste spianate dal grano recentemente mietuto, e in cui la strada serpeggia e si perde come un rivolo di acqua in un oceano; immense huertas, come dicono gli Spagnoli con bella espressiva parola (orti), dove si coltivano cipolle, pomodori, aglio, patate e zucche e ogni sorta di legumi; e all'improvviso ha l'impressione che questo leggendario latifondo sul quale tanti fiumi d'inchiostro sono corsi, contro il quale tanto s'è bestemmiato, non sia poi così incolto, così negletto, così abbandonato come lo descrivono coloro che col pretesto dell'incuria ne caldeggiano l'espropriazione. Quello che non si vede sono i paesi, sono gli uomini. Una villa sparsa di tanto in tanto, il carattere maestoso di quella solennità spaventa come i grandi spettacoli della natura. Il latifondo mi appare come l'esaltazione della campagna. Il fatto sociale non muta per questo di gravità, ma sono decisa a lasciarlo per oggi i problemi da un lato.

Sull'altro versante della vallata, queste colline lentamente ondulanti verso il piano, tutte punteggiate da olivi disposti in fila e in scacchiere regolarissime, paiono immense quadrappe, grandi manti trapunti: gli olivi si potrebbero contare, ma sono continua di migliaia che si succedono, su venti, trenta colli l'uno sbucante sull'altro nel vastissimo panorama della valle e delle montagne, simile ad un grande mare mosso. Una Guardia Civile [illegible] *da davanti a un casolare dalla porta di ferro sprangata, in una stretta valletta che è dalle due parti tutto un campo di grano; per miglia e miglia intorno non c'è un abitato. Le difficoltà del servizio di polizia in queste sconfinate distese dove pochi contadini possono proclamarsi re o commissari del popolo fanno pensare a un grande deserto lussureggiante.*

Nel caciccato del Presidente

Altro che taverne da queste parti! Altro che villaggi dove andare a ricrearsi, oltre che amoreggiare al contrabbando con la figlia del fattore! Non c'è figlia, non c'è villaggio e non c'è neppure il fattore. Ci si sorprende quasi che questa campagna, malgrado una serie di incidenti frammentari e sempre isolati per quanto numerosi potessero apparire dalla cronaca, abbiano potuto mantenersi almeno formalmente pacifiche, che le espropriazioni non siano avvenute di forza, che i contadini abbiano pazientato tre anni coi socialisti i quali non fecero nulla e pazientino ora coi rappresentanti dei latifondisti alla Camera i quali hanno promesso forse sinceramente e nel loro stesso interesse la giustizia sociale.

Così, perdendosi ad accarezzare le chiome degli alberi lontani che tengon luogo di nuvolaglio sotto la volta del cielo d'un azzurro sbiancato luminosissimo, si arriva ad Almodinilla, villaggio dal nome tipicamente arabo che precede Priego, il paesino dove è nato don Niceto Alcalà Zamora e dove ebbe i natali pure la sua signora: ivi si svolsero i loro amori, fin dall'infanzia, che durarono venti anni e non furono coronati se non quando don Niceto si fu laureato in legge ed ebbe montato il suo modesto studio di avvocato in un quartiere piccolo borghese di Madrid, quello di Argüelles. Ed i campi che ora attraversiamo sono i campi di don Niceto, che ha anche lui il suo bravo piccolo latifondo, ed è un cacicco rurale.

Il Circolo Nicetista

Intanto guarda l'autista. E' una testa magnifica, con una pacata fierezza dipinta sul volto, e basterebbe coprirlo d'altri panni per avarne un magnifico avvocato andaluso o un banchiere capace di prendere a prestito al colpo parecchi milioni; tono, gesti, sfanzi di vero signore. Ed è curioso (è una osservazione di passaggio) che dei tre grandi paesi latini la Francia sia quello dove il popolo è più popolo e la piccola borghesia è più piccola borghesia; tanto in Italia quanto in Spagna si osserva il fenomeno, non solo della nobiltà e schiattoze di certi tipi popolani, che in questo i Francesi non stanno indietro, ma della finezza, della distinzione, della signorilità della gente degli ultimi strati sociali, in una parola di quel portamento di cavaliere e di gentiluomo che qui designano nel titolo, a nessuno che lo meriti negato, di caballero.

Priego è un grosso borgo rurale con alcune fabbriche, un tozzo campanile romanico, alcune case ricche e lussuose di terratenenti, i muri della piazzetta centrale coperti di manifesti ad Alcalà Zamora tracciati al carbone, i paesani tutti sulla porta a vedere l'automobile passare, sapendo che quelli dell'automobile guarderanno i compaesani del capo dello Stato, la donne modeste di tipo comune, pochissime nelle strade, un dispensario di profilassi sociale nuovo di zecca, con una bella scritta, una strada dall'aria cittadina, popolosa e gaia, perfino un cinematografo, una banca e un caffè. Ma è curioso il contrasto fra la strada, dall'aria urbana, e quell'altra invece della parte vecchia, con le case bianchissime come le abbiamo viste a Tarifa, che sembrano tutte un blocco di gesso. Anche qui, un bambinetto sui dieci anni, in istracci, ci offre il primo saluto chiedendoci la perra: il soldino. Priego è ben tenuta e le case sono decenti, numerose, vi sono farmacie, veterinari, dottori, una scuola, abitazioni ben costruite e dall'aria comoda e accogliente, benchè povere e alloggiate da poveri. Se, come dicono, Priego è un feudo di don Niceto, bisogna dedurre — poichè tutto questo non ha potuto esser fatto negli ultimi tre anni, nè ha l'aria di nuovo — che il caciccato di don Niceto è illuminato e benevolo, come tutti gli atti di questo uomo equilibrato e saggio, profondamente religioso; e che il Presidente è un cacicco di quelli buoni.

Scendo a fare un giro nel paese, mi trovo all'angolo d'una piazza davanti al Circolo Nicetista, così chiamato ufficialmente; è una sala ampia, rettangolare, scura, con un pavimento in mosaico moresco disegnato alla meglio e una ventina di tavoli puliti; non c'è un nobile. A una parete pende il ritratto di don Niceto. O bonaria e filosofica Spagna pasciana! In tutto il borgo spira un'aria di pace, di prosperità calma, di benessere non e gioviale da non si dire. Un dipendente, vedendomi curiosar sulla soglia, mi si fa avanti e mi domanda gentilmente se voglia prender qualcosa; e poichè il viaggio « scava lo stomaco », come direbbero i Francesi, non fa complimenti; entro, mi seggo, e papa anch'io il caffè misan lira, come i nicetisti.

Terra gitana, terra di poesia

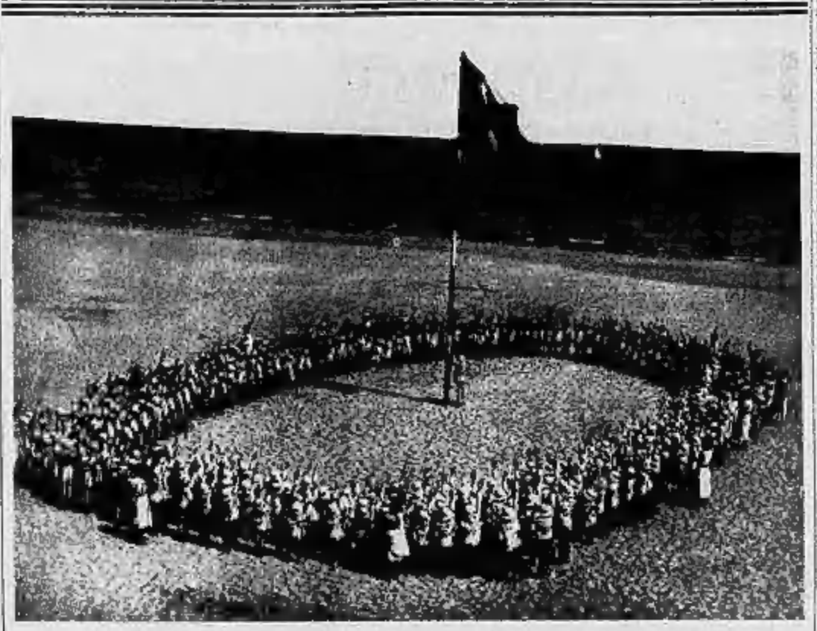
Ed eccoci di nuovo abbandonati alla piacevole corsa nella grassa campagna andalusa. D'un tratto il paesaggio s'infosca, si passa tra macigni di granito, come nell'alta Castiglia; non poi riprende la lunga ossessionante processione degli olivi... A Cabra, grosso villaggiotto che diede i natali a Juan Valera, cattivmo una animatissima stampa zingaresca: una lunga teoria di asinelli carichi di pietre che vengon dalle cave vicine, coperti di guadrappe colorate, e montati da ragazzetti piccoli come loro; molta polvere, molto caldo, molte mosche e molta sudiceria; ma sopra tutto, molti chiechi, la specialità gitana. La piazza del paese, ormai lo sappiamo a mente, è intitolata a Pablo Iglesias.

Un po' prima di Castro del Rio, una cinquantina di gitani accompagnano insieme a venti o trenta cinchi lungo la strada, in una maniera difficilmente dicibile di intimità domestiche e animali: i nomadi, che non sono l'attrazione stabile che abbiamo visto a Granata, esercitano il loro mestiere tradizionale: tagliatori di pelle di asino, di curatori di bestie, di saggiatori d'animali, di ferratori e di bardatori di equini. Più avanti, e mentre attraversiamo il Genil, ecco un'altra trentina di zingari che passano proprio sotto i nostri piedi il fiume a guado, sferzando gli asini restii. Terra gitana, terra di chitarre e di canzoni, di risse e di amori folli; donne passionali e gelose, ma costanti, uomini oziosi e imbroglioni ma pieni di fantasia e dal vividissimo ingegno... Ma siamo di già nei sobborghi di Cordova.

Riccardo Forte

UN MODELLO ispirato a motivi classici con maniche e strascico abbondanti, adatto a tutti i colori dal bianco latte all'azzurro cupo.

Spiagge adriatiche



CATTOLICA: L'ALZA BANDIERA ALLA COLONIA MARINA «C. BALBO» DELLA FEDERAZIONE DI FERRARA

LA COLONIA MARINA DEL FASCISMO NOVARESE A MIRAMARE (Rimini)

POMERIGGIO SUL MARE: UNA VEDUTA DI CERVIA

IL MARE VISTO DAL CIELO: UNA PANORAMICA DELLA SPIAGGIA DI RIMINI FOTOGRAFATA DA BORDO DI UN AEROPLANO

LIBRI RICEVUTI

ARTURO FARINELLI: « Attraverso la Poesia e la Vita », saggi e discorsi (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) - L. 15.

NICOLA PASCAZIO: « Chi sono quegli ingoiatori? », esperienze dirette (Ed. « Nuova Europa », Roma) - L. 20.

GEORGE HIRUNDY: « Vita di Giuseppe Garibaldi » (Ed. pop. A. Burlon, Resto S. Giovanni).

GIUSEPPE NASSARI: « Vita di Vittorio Emanuele II » (Ed. pop. A. Burlon, Resto S. Giovanni).

GIUSEPPE PASSARI: « Il Conte di Cavour » (Ediz. popolari A. Burlon, Resto S. Giovanni).

GIULIANO MAGNONI: « Europa d'ieri e di oggi » (Casa Ed. « Quaderni di Poesia », Milano) - L. 10.

FERDINAND BAC: « Promenades dans l'Italie Nouvelle - La Sicile » (Edits. Hachette, Parigi).

VITTORIO CRESCIMANNO: « Metri, ritmi e rime » (Ed. P. Cioni, Palermo) - L. 6.

PIER ANGELO SOLLINI: « Alghe e Sirene » (Casa Ed. Ceschina, Milano) - L. 10.

GIACOMO CAVALLUCCI: « Le Prince que par un matin d'automne... » (Casa Ed. Libraria R. Pierro, Napoli) - L. 10.

UGO DE AMICIS: « Cinematografia alpina, a colori e suoni » (Ed. S. A. Fratelli Treves, Milano) - L. 6.

LUIGI MANZINI: « Panorami riconquistati » (Soc. Editrice « La Stampa Commerciale », Milano) - L. 6.

GIUSEPPE VALENTINI: « Inviti della memoria » (Ed. Emiliano degli Orfini, Genova) - L. 6.

PIETRO CACCIALUPI: « Il Porta della Nuova Italia » (Ed. « La Prora », Milano) - L. 3.

GIUSEPPE VALENTINI: « Antologia della letteratura italiana contemporanea », (adatta in particolare da Hermanita Ferreira dell'Istituto Italiano di Cultura in Portogallo, Lisbona).

PROF. GIUSEPPE MEZZO: « Il mostro di Loch Ness sarebbe colato » (Stamperia Artistica, Varallo) - L. 6.

ANDREINA DE ROBELLI: « Cose e gente a Zara », poesie dialettali (Edit. de Schonfeld, Zara) - L. 8.

GINO ROSSI-VAIRO: « Ercine del riso e del pianto » (Ed. Gaspare Casella, Napoli) - L. 10.

ELIA ROSSI PASSAVANTI: « La contabilità di Stato nella Storia » (Ed. G. Giappichelli, Torino) - L. 25.

S. LORENZOLA (traduzione da G. Pozzi): « Alimenti e Legislazione » (Ed. Chimici Ed. S.A.V.I.T., Vercelli) - L. 18.

ARTURO BECCARI: « La fondazione delle dottrine politiche in Grecia » (Ed. Alfredo Rondinella, Napoli) - L. 20.

Padre Genocchi

In tanto imperversare di vite romanzate, che, cedendo alle lusinghe di un astratto psicologismo, finiscono col deformare e spesso falsare completamente la fisonomia del personaggio cui si riferiscono, questa biografia di Padre Genocchi, scritta dal suo discepolo e confratello Vincenzo Ceresi (1), spicca per la grande probità intellettuale che l'ispira e la guida in ogni sua parte.

Il Ceresi ha affidato la rievocazione di P. Genocchi, più che alla voce del proprio cuore ed ai lenocini della propria arte, all'eloquenza irresistibile del documento. Egli domina la sua commozione, contiene l'impeto del suo affetto e della sua riconoscenza per pronunziare unicamente parole sque di verità e di giustizia sulla guida sicura di una prova documentaria, che illumina la figura poliedrica del maestro nella sua interezza, confermandone gli aspetti già noti e svelandone altri ignoti, perchè da lui tenuti gelosamente celati nel sacrario della sua intimità.

Uno di questi aspetti che le apparenze di equilibrio, tinto di saggezza classica, di spontaneità pronta e spregiudicata, d'iliare serenità, non lasciavano sospettare, neppure a quelli che più da vicino godettero del tesoro inestimabile dell'insegnamento e della familiarità del maestro ed apostolo, è l'ascetismo, inteso come pratica di privazioni e sofferenze volontarie, diretto al conseguimento di una maggiore perfezione spirituale.

Dalla dimostrazione particolareggiata e sicura, che il biografo ne fa, risulta che anche Padre Genocchi, come ogni perfetto imitatore di Cristo, era un'anima mistica, vale a dire una di quelle anime nostalgiche d'infinito, che, avendo fame e sete di Dio, si sforzano di sollevarsi, con ogni mezzo, specie con la mortificazione della carne, al di sopra delle contingenze terrene per abbeverarsi alla fonte dell'essere e sprofondarsi nella sua luce abissale.

La sua fu un'anima che, pur essendo compresa della vanità del mondo e delle sue lusinghe, pur concependo la vita terrena come ponte di passaggio e tappa di preparazione alla vita eterna, ad essa attribuì altissimo valore, esaltandone la bellezza e coordinandone le energie al fine supremo ed essenziale. Persuaso che l'unione dell'anima con Dio non si consegue soltanto con la contemplazione della sua invisibile onnipotenza e della sua visibile grandezza attraverso le cose create, ma si attua nei maschi propositi che coronano le opere di pietà, egli visse con intenso ritmo la sua giornata mortale, attendendo con assiduo fervore al suo compito umano di educatore e di apostolo.

Oltre all'azione imponente, e a tutti nota, da lui spiegata come Missionario del Sacro Cuore per parecchi anni, prima in Oriente, e poi nella Nuova Galizia, oltre alla sua opera d'insegnante e di studioso, dedicatosi particolarmente allo studio delle scienze bibliche, molto importante fu la influenza che egli ebbe sui giovani, che da ogni parte d'Italia accorrevano a lui, attratti dal fascino della sua anima, schietta e nordica, che possedeva in maniera veramente singolare il dono dell'amicizia, cristianamente intesa, come illimitata largizione di sè, scevra da interessi e passioni, offerta in sincerità di cuore e nutrita di carità, che è perfezione d'amore. Tutti egli ascoltava con squisita cortesia e grande affabilità: adolescenti e adulti, colti e incolti, atei e credenti, contenti e afflitti.

Per dare una pallida idea del potente fascino, che specialmente sui giovani si sprigionava dall'eccezionale personalità del maestro, il Ceresi, oltre che ai suoi personali ricordi, vibranti di accorata dolcezza, ad a commoventi episodi ignorati, ricorre largamente alla corrispondenza che P. Genocchi manteneva attivissima con i suoi innumerevoli amici d'ogni parte d'Italia e anche dell'estero.

Da essa è dato cogliere la finezza del metodo da lui seguito, specie nei confronti dei giovani, per conseguire quello che era lo scopo principale della sua missione di educatore e di apostolo: la salute dell'anima. Nessuna aperta e contrastante presa di posizione, nessun tentativo di presa diretto sulle anime, ma un grande rispetto della loro autonomia spirituale, un riconoscimento franco e cordiale della loro spontaneità.

Questo metodo che, per essere fecondo di buoni frutti, richiede grande delicatezza di tatto e finezza d'intuizione, più che dalla consuetudine con i Padri della Chiesa e da quella più intima con i Libri Santi, traeva nel Genocchi la sua efficacia irresistibile dall'essere una spontanea emanazione dell'indole di lui, eminentemente gelosa dell'intima libertà della anima.

L'esatta comprensione di questa sua conformazione intellettuale e morale ci aiuta a risolvere la questione spinosa, del modernismo di cui egli fu sospettato e che fu per lui causa di amarezze indicibili, sopportate con cristiana rassegnazione e serenità esemplare.

Essa ci spiega come in questo spirito eccezionale l'intima libertà o l'assenso ai diritti della verità, gelosamente custoditi nel segreto del proprio spirito, potessero coesistere con l'incondizionata devozione ai rigori del dogma e con la sua sincera obbedienza alle direttive dell'autorità ecclesiastica.

Così, lumeggiate nei suoi molteplici aspetti, intellettuali, religiosi e morali la potente figura di P. Genocchi balza altida e precisa da questa narrazione storica, che altro non vuol essere se non, come dice l'autore nella prefazione, « semplice, oggettivo, omaggio alla verità: eco fedele, più che narrazione elaborata; vivace riflesso, più che bene architettata ricostruzione di una così nobile esistenza ».

L'efficacia di questa rievocazione è, a parer nostro, principalmente dovuta al fatto che padre Ceresi ignora le sottigliezze eleganti, le combinazioni sapienti, i contrasti di luci e di ombre, atti a raggiungere effetti più o meno vistosi. La sua visione estetica ha la fresca ingenuità dei primitivi. C'è in queste pagine come un sottile profumo campestre, che rinfranca e tonifica; vi circola dentro come una sana aria che rasserena e riconforta, che addolcisce e colora la vita di roseo.

Scrivendo di Padre Genocchi in maniera così degna e alta, il suo confratello, semplice e devoto, non ha reso soltanto un omaggio duraturo alla memoria di lui, ma ha apprestato per tutte le anime sollecite del loro bene un magnifico strumento di perfezione e di edificazione spirituale.

Giuseppe Bronzini

(1) VINCENZO CERESI: « Padre Genocchi ». Tipografia Poliglotta Vaticana, Via Urbe - L. 25

GLI SPORT

Il raduno remiero di Grünau

La Bucintoro campione d'Europa

L'Ungheria prima nella classifica per nazioni

Berlino, 18 mattino.

Una mite giornata di sole nordico, ventimila spettatori a capo dei quali, il Ministro degli Interni dott. Frik, il capo dello sport tedesco Von Tschammer Osten, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico e tutti gli altri ambasciatori dei paesi concorrenti. Ecco il quadro nel quale si sono disputate le finali dei campionati europei di canottaggio a Grunau.

Il duro confronto

Diremo subito, francamente, che i risultati odierni non costituiscono certo per noi un successo, ma non sono neppure una sconfitta.

Siamo venuti in Germania con un titolo europeo da difendere, quello del «quattro con timoniere» e lo abbiamo perduto; in cambio, però, ne abbiamo conquistato, brillantemente, un altro: quello del «due con timoniere» cosicchè la nostra posizione in campo internazionale è rimasta immutata.

Questo già deve essere un titolo di compiacimento per noi, quando si pensi che si sono presentati a Grunau degli equipaggi di una forza tale che persino la Germania, la quale per la sua metodica e lunga preparazione collegiale per le Olimpiadi e per i risultati ottenuti dai suoi equipaggi in molte prove preparatorie internazionali era considerata quale grande favorita, ha dovuto abbassare bandiera e accontentarsi del terzo posto in classifica generale per nazione con solo mezzo punto in più di distacco dall'Italia.

La grande, inaspettata rivelazione di questo campionato sono stati gli ungheresi, primi in classifica ed i polacchi, secondi. Non vogliamo qui indagare le cause della nostra relativa debolezza, nè spetta a noi consigliare i rimedi, per provvedere all'avvenire ormai prossimo dei Giochi olimpici; penseranno i dirigenti della Federazione italiana a vedere se il lungo allenamento e la stretta disciplina collegiale e gli equipaggi misti possano promettere frutti migliori di quelli colti in questi giorni.

Tenuto conto delle condizioni in cui lo sport del remo viene praticato in Italia, e del sistema seguito per la preparazione delle grandi gare internazionali, gli atleti nostri qui convenuti hanno dato tutti se stessi, fino all'ultimo, per il trionfo dei colori d'Italia ed hanno dovuto soccombere di fronte ai più potenti avversari.

Ed ecco una breve cronaca delle singole gare.

Quattro con timoniere. Si allineano la Puliese, la nostra grande speranza, e gli equipaggi dell'Ungheria, della Francia, della Germania, della Danimarca, della Jugoslavia. Contrariamente a quanto è avvenuto nelle eliminatorie, la partenza è, questa volta, regolarissima.

La Germania si porta subito al comando, seguita dall'Italia e dalla Jugoslavia. Ai 500 metri, tre quarti di lunghezza separano i tedeschi dai nostri e subito la Puliese accelera la cadenza per diminuire la distanza che, infatti, ai 1000 metri è già ridotta della metà. Verso i 1500 metri gl'italiani sono quasi a livello dei tedeschi, seguiti dalla Francia, Jugoslavia, Danimarca, Ungheria. Ai 1500 m. la Francia accelera forte e improvvisamente si incunea fra Germania e Italia appaiandosi poco dopo con noi. La Germania risponde subito con un serrate di forza che le dà una mezza lunghezza di vantaggio che manterrà fino sulla linea di traguardo mentre la Puliese ingaggia una lotta disperata per il secondo posto con i francesi, i quali, più veloci e più freschi, hanno la meglio per circa mezza lunghezza.

E' stata questa una gara bellissima in cui i tedeschi erano indiscutibilmente più forti e la sorpresa è stata data dai francesi, i quali si sono imposti ai nostri, che, fino all'ultimo, hanno reagito con tutta la loro volontà e con tutta la loro forza.

Il successo italiano

DUE SENZA TIMONIERE: Partono: Italia (Giovinezza di Napoli) Austria, Olanda, Ungheria, Polonia, Germania.

L'Ungheria prende il comando alla partenza e non lo abbandonerà che per poco, che, al 1000 m. superata dalla Germania, riprende subito irresistibilmente il primo posto attaccato di nuovo con violenza ai 1700 m. dai tedeschi, che deviano e per non investire l'imbarcazione ungherese sono costretti a fermarsi nell'azione, mentre l'Ungheria raggiunge il traguardo. Gli italiani durante tutta la gara, si mantengono in terza posizione con gli austriaci; ma quando questi arrivano verso i 1800, nell'azione finale, appaiono per un momento stanchi e disuniti e passano al quarto posto.

SINGOLO: Partono: Italia (Tevere e Remo di Roma), Svizzera, Polonia, Germania, Austria, Francia.

Un lotto di atleti come si vede, formidabile e che chiude già dall'inizio ogni probabilità per il nostro Tuzi. La Germania conduce, seguita dall'Austria. Polonia e Svizzera. Verso i 1000 m. la Germania cede improvvisamente ed inaspettatamente mentre la Svizzera avanza al terzo posto dietro Austria e Polonia. Ai 1200 m. la Polonia prende il comando ed ai 1500 metri la Svizzera passa al secondo posto cercando avvicinarsi alla Polonia che risponde sicura e vince facilmente. Terza, Austria davanti alla Germania, alla Francia ed all'Italia.

DUE CON TIMONIERE: Italia (Bucintoro di Venezia), Francia, Germania, Ungheria, Polonia, Spagna. Gara bellissima, che ci dà la gioia di vedere salire il tricolore sul pennone e udire gli inni della Patria. Fino ai 500 m. tutti gli equipaggi sono allineati come sul traguardo di partenza. Ai 600 m. Germania e Italia si staccano di poco più di una lunghezza e conducono appaiate. Ai 1000 m. dietro Germania e Italia avanzano insieme Ungheria e Polonia. Ai 1200 m. la Germania guadagna mezza lunghezza sull'Italia ed ai 1500 m. l'Italia ha già ricolmato il distacco e si è portata a sua volta in testa, conducendo con sicurezza verso i 1800 m. inizia un irresistibile serrate che le permette di passare prima la linea di arrivo, a onta della rabbiosa azione e reazione dei tedeschi. Terza la Polonia e distaccata le altre. La finale dei nostri azzurri strappa gli applausi entusiastici del pubblico, prima ancora che essi raggiungano il traguardo.

L'EQUIPAGGIO ITALIANO SALUTA ROMANAMENTE LA FOLLA CHE LO APPLAUDE DOPO LA BELLA VITTORIA

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

E la vittoria del nostro equipaggio è stata più rimarchevole se si pensa che l'equipaggio tedesco che vi era opposto e quello ben noto, l'Elba, equipaggio che passava per essere uno dei più quotati e temibili di questo campionato.

E' certo che i veneziani si sono prodigati fino all'estremo delle loro forze e, infatti, appena passata la linea di arrivo, il capovoga si è rovesciato esausto sul fondo dell'imbarcazione.

QUATTRO SENZA TIMONIERE: Svizzera, Germania, Austria, Italia (Olona di Milano), Danimarca, Belgio. Fino ai 1500 metri la Svizzera precede di circa una lunghezza l'Italia, l'Austria e la Germania, perfettamente allineate. Ai 1700 m., la Svizzera aumenta il suo distacco di circa due lunghezze arrivando prima, mentre l'Italia, l'Austria e la Germania a 50 m. serrano disperatamente tutte insieme senza riuscire a distanziarsi e solo i giudici di arrivo qualificheranno secondi l'Austria, terza l'Italia e quarta la Germania con un decimo di secondo l'una dall'altra. Anche in questa gara il nostro equipaggio ha dato e fatto l'impossibile. Solo un po' più di fortuna avrebbe potuto darci un meritato secondo posto.

DUE DI COPPIA: Come è noto, a questa gara l'Italia non partecipava in finale. Partono: Cecoslovacchia, Francia, Jugoslavia, Polonia, Ungheria e Germania. Dopo una lotta alterna fra i vari equipaggi, la Polonia, con un serrate rabbioso e potente riesce ad assicurarsi la vittoria per pochi centimetri davanti ai tedeschi.

OTTO CON TIMONIERE: Si allineano alla partenza l'Italia (Canottieri Livornesi di Livorno), l'Ungheria, la Germania, la Francia, la Svizzera e la Danimarca. Dall'andamento delle eliminatorie e dai ricuperi si era già veduto come il nostro avversario fosse quasi chiuso in partenza dagli avversari. Infatti già ai 1000 metri essi erano distanziati irrimediabilmente. La corsa veniva condotta dall'Ungheria seguita da una imbarcazione della Germania, dalla Francia e dalla Svizzera sulla stessa linea. Ai 1700 metri l'Ungheria iniziava il suo sforzo finale che la portava prima al traguardo, ad una lunghezza dalla Svizzera, seguita dalla Francia e dalla Germania. I nostri precedevano lontani la Danimarca.

Termineremo questa cronaca dicendo che, dopo la corsa così singolo, gli altoparlanti hanno invitato ad un minuto di silenzio per il lutto che aveva colpito i camerati italiani a seguito del disastro di Ovada.

Renato Concini

I risultati

QUATTRO CON TIMONIERE: 1. Germania, in 7'11" 3/10; 2. Francia, in 7'12" 8/10; 3. *Italia*, in 7'13" 8/10; 4. Jugoslavia, in 7'21"; 5. Ungheria, in 7'22" 4/10; 6. Danimarca, in 7'30" 8/10.

DUE SENZA TIMONIERE: 1. Ungheria, in 7'35" 4/10; 2. Germania, 5' 4/10; 3. Austria, 8'10" 1/10; 4. *Italia*, 8'20" 2/10; 5. Polonia, 8'22" 7/10; 6. Olanda, 8'28".

SINGOLO: 1. Polonia in 7'54"; 2. Svizzera 7'57" 4/10; 3. Austria 8'5" 7/10; 4. Germania, 8'8" 5/10; 5. Francia, 8'17" 1/10; 6. Italia, 8'31" 1/10.

DUE CON TIMONIERE: 1. *Italia (Bucintoro di Venezia: equipaggio: Bergami, Santin, Negrin, tim.)*, 7'47" 9/10; 2. Germania, 7'50" 4/10; 3. Polonia, 7'59" 1/10; 4. Francia, 8'1" 7/10; 5. Ungheria, 8'21" 2/10; 6. Spagna, 8'28" 9/10.

QUATTRO SENZA TIMONIERE: 1. Svizzera, 6'34" 8/10; 2. Austria, 6'41" 3/10; 3. Italia, 6'41" 4/10; 4. Germania, 6'41" 5/10; 5. Belgio, 7'6" 7/10. La Danimarca si è ritirata per guasti al timone.

DUE DI COPPIA: 1. Polonia, 6'58" 7/10; 2. Germania, 6'57" 7/10; 3. Francia, 7'1"; 4. Ungheria, 7'12" 3/10; 5. Cecoslovacchia, 7'21" 9/10; 6. Jugoslavia, 7'38" 6/10.

OTTO CON TIMONIERE: 1. Ungheria, 6'9" 2/10; 2. Svizzera, 6'10" 8/10; 3. Francia, 6'18" 2/10; 4. Germania, 6'14" 2/10; 5. *Italia*, 6'22" 8/10; 6. Danimarca, 6'23" 2/10.

Classifica generale per nazioni: 1. Ungheria, p. 2; 2. Polonia, p. 2; 3. Germania, p. 1 e mezzo; 4. Italia, p. 1.

Le corse di Varese

Varese, 19 mattino.

Premio Società degli steeplechases d'Italia (L. 4000, m. 3600): 1. Goletta III, Corangio) di Scuderia Enotria; 2. Tamiri, 3. Cornuda - Corta incoll. 10 lungh. - Tot. 12, 5, 5.

Premio Limido (L. 3000 metri 2200): 1. Erbavoglio (69, Preso) di Cottini; 2. Trèfle a quatre feuilles; 3. Maria Luisa - 1 lungh. testa - Tot. 7,50.

Premio Campigli (L. 4000, m. 1800): 1. Orso (51½, Grassini) di Crespi; 2. Berta di Clavesana, 3. Tien Tain - 3/4 lungh., 1 lunghezza, 1 lungh. e mezza - Tot. 12, 6,50, 6.

Premio Bettole (L. 5000, metri 1600): 1. Lotti (53, Gubellini) di Baslini, 2. Avventura, 3. Euformia - 1 lungh., 1 lungh., 2 lungh. - Tot. 16, 8, 8.

Premio Campo dei Fiori (L. 6000, m. 1500): 1. Garbino (48 e 1/2 Mussini) di Roncari; 2. Tirano; 3 Dads. 2 lung. e mezza, 1 lung., mezza lung. Tot. 18, 15, 13.

Premio Ventoe (L. 4000, metri 1500): 1. Gabbia (62 1/2, Gubellini) di Morelli; 2. Bengala; 3. La bella di New York. 1 lung. 5 lung. Tot. L. 6,50.

Premio Cittiglio (L. [illegible], m. 1000): 1. Anisio (58 1/2, Zabrak) di Forlanini; 2. Idina; 3. Pasquita. 1 lung. e mezza, 1 incoll., 1 lung. Tot. L. 15, 6,50, 6,50, 6,50.

La Coppa Costanzo Ciano vinta da «Gazzella»

Livorno, 19 mattino.

Premio Capraia (L. 5000, metri 1000): 1. Alci (54, Caprioli); 2. Sirente; 3. Gyp. 1 lungh. e mezza, 1 lungh. e mezza. Tot.: L. 6,50, 6,50, 16.

Premio Miramare (G. R. Una Coppa e L. 3000, metri 1800): 1. Marte (73, Visconti) di Scuderia Cernobbio; 2. Alessio Tramelio; 3. Vindelicus. Una lungh., mezza lungh. Tot.: L. 7,50, 7,50, 16.

Premio Marenco (L. 4000, metri 1300): 1. Sabaudo (52 1/2, Caprioli) di Falconetti; 2. Gugena; 3. Storna. Due lungh., 3 lungh. Tot.: L. 15.

Premio Gargnano (L. 4000, metri 2100): 1. Cascola (49, Celli) di Razza Villa Verde; 2. Soya; 3. Speronella. Mezza lungh., 2 lungh. Tot.: L. 25, 10, 7,50.

Premio Livorno. Coppa Costanzo Ciano (L. 25.000, m. 2250): 1. Gazzella (51, Romero); 2. Gallera; 3. Pape Satan; 4. Caramella. Quattro lungh., mezza lungh., 1 lungh. e mezza. Tot.: L. 12, 6,50, 17, 13.

All'abbassarsi dei nastri Kenebe è balzato in testa, ma al passaggio davanti alle tribune era Scuola Umbra che conduceva affiancata da Kenebe e con Pape Satan in terza posizione. Prima di entrare nel rettilineo, i due favoriti perdevano il vantaggio conquistato, mentre i rappresentanti della Scuderia Volta attaccavano riuscendo a porsi rapidamente in luce. Gazzella nell'ultimo tratto si distendeva assicurandosi l'ambito premio seguita da Galliera che resisteva ottimamente ai disperato attacco di Pape Satan che è stata volta aveva la meglio su Caramella rinvenuta fortissimo.

Premio Giglio (L. 3000, metri 1450): 1. Spadaforte (Pacifici) di Razza Barbancina); 2. Garian; 3. Fama. Mezza lungh., mezza lunghezza. Tot.: L. 10,50, 7, 8.

Premio Giannutri (L. 4000, metri 1450): 1. Orso (47, Pacifici) di Razza Barbancina; 2. Oyibwa; 3. Strenia. Mezza lungh., 5 lungh. Tot.: L. 11,50, 6, 6.

Vittoria di Mari a S. Remo

La Doria batte lo S. C. Mentone

San Remo, 19 mattino.

Ecco i risultati delle gare internazionali natatorie svoltesi ieri alla piscina olimpica del Lido Mediterraneo:

Incontro di palla a nuoto: Andrea Doria di Genova b. Sporting Club di Mentone 1-0.

Gara ballilla m. 50: 1. Giamondi (U. S. Sanremese) 33" 6/10; 2. Calabro; 3. Baggioli.

Gara ondine m. 100: 1. Volonghi (U. S. Sestrese) 1'20" 4/10; 2. Voltolini; 3. Gamenara.

Gara Avanguardisti m. 50: 1. Baggioli (U. S. Sanremese) 32" e 6/10; 2. Rosina (Guf Torino) in 34"; 3. Rovelli.

Finale gara uomini metri 100: 1. Mari (Guf Torino) in 1' 6/10; 2. Sassi (S. C. Mentone); 3. Tassotti; 4. Bagnasco.

Finale gara uomini metri 200: 1. Bagnasco (Andrea Doria di Genova) 2'39"; 2. Tonarchiati (Guf Torino) 2'41"; 3. Giraldi.

Brillante vittoria di Cortese

nel Gran Premio Benotto

S. Damiano d'Asti, 19 matt.

Tutti i migliori corridori di seconda e terza categoria che domenica scorsa avevano battagliato sul tormentato percorso della Coppa Val Grana si sono ieri mattina dato convegno al gran premio Benotto.

Anche il tracciato di questa gara era durissimo con le sue venti salite, forse anche lunghe quella di S. Pietro Monte Rosso ma altrettanto ripide e faticose. Si vede che si è verificato un netto selezionamento ed al termine dei 170 Km. della corsa soltanto cinque dei trentun concorrenti, che avevano preso il «via» alle ore 13,30 precise, si sono contesi in una bellissima volata il diritto alla vittoria.

Vincitore è risultato un dilettante, Cortese, un elemento che, sinceramente, sembrava il meno quotato, soprattutto per la successione insistente degli «strappi» che la corsa richiedeva. Invece l'ausoniano non soltanto ha tenuto alla distanza, si è brillantemente fatto luce nelle salite, ma è giunto al traguardo nelle migliori condizioni per poter lottare in volata.

Anche il secondo classificato, Ceutis, ha fatto una bella gara ed è riuscito a piegare i tre maggiori avversari, Astrua, Pelassa e Varetto, che, giunti alla fine alquanto provati, non sono riusciti a classificarsi nell'ordine che dopo i due migliori.

Il percorso comprendeva due circuiti, da percorrersi entrambi due volte, con passaggio a San Damiano, nel centro del paese in festa. Il primo toccava Valfenera Villanova, Poirino, Nelve, e la salita di Pricoca, sulla quale, al secondo giro, quando si scatenava la lotta, Astrua e Pallo riuscivano a transitare con 2' su Paletto e con 3'59" su Pelassa, Varetto, Mollo ed Orio, che guidavano un gruppo ancora forte di venti unità. Questo vantaggio i due fuggitivi riuscivano a mantenerlo fin sulla salita delle Tre Stelle; poi Paletto veniva raggiunto da Cortese, Poggio, Pelassa, Varetto, Bovio e Mollo e, dopo alcuni chilometri, anche Astrua e Pallo, che avevano ridotta l'andatura, si lasciavano acciuffare.

Il terzo giro (primo del secondo circuito) veniva iniziato da un gruppo composto da Pelassa, Cortese, Varetto, Poggio e Bovio; seguivano a distanza Mollo, Pallo e Ceutis, che non avevano potuto reggere alla sostenuta andatura imposta sopratutto dai due primi.

Sulla salita di Govone, e specialmente nel secondo giro, tutti gli uomini di testa, con ripetuti scatti, davano battaglia cercando di sgranare il gruppetto. Rimanevano vittime di queste scaramucce Poggio e Bovio, mentre Ceutis, che era pure rimasto staccato, con un bellissimo inseguimento riusciva a ricongiungersi a Cortese, Pelassa, Astrua e Varetto, coi quali disputava la volata.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cortese Domenico (U. S. Ausonia) che impiega ore 5,22' a compiere i 163 Km. del percorso, alla media oraria di Km. 30,740 (1.o dei dilettanti); 2. Ceutis Domenico (U. S. Leumann) a una ruota (2.o dei dilettanti); 3. Astrua Battista (S. C. Vigor) a una ruota (2.a cat.); 4. Pelassa Giuseppe (G. S. Fiat) id. (3.o dei dilettanti); 5. Varetto Silvio (S. C. Vigor) id.; 6. Poggio Armando (A. C. Alessandrina) in 5.22'34"; 7. Scaglione Guido (Fed. Astigiano) in 5.23'14"; 8. Bosticco Giuseppe (U. C. Sandamianese); 9. Bovio Marco (G. S. Fiat). La Coppa di rappresentanza biennale è stata assegnata allo S. C. Vigor per merito di Astrua e Varetto.

LE MACCHINE PRONTE PER IL «VIA!»

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO DALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le conseguenze degli "assi" del volante

Nuvolari vittorioso nel Gran Premio di Nizza

Chiron e Dreyfus seguono il mantovano a pochi secondi

Nizza Marit., 18 mattino.

Ieri, nella meravigliosa cornice della Baia degli Angioli, in un trionfo di luce e di colori, davanti a numerosissimo pubblico, si è corso il terzo Gran Premio automobilistico di Nizza. Esso, come è noto, si svolge sui due rettilinei della Passeggiata degli Inglesi, costeggia il giardino Alberto I, attraversa la Piazza Massena e ritorna sulle rive del mare. I suoi 100 giri rappresentano un percorso di km. 321,400 e comprendono ben 700 curve, sette per giro. Di queste, due sono a forma di forcella con uno sviluppo di m. 43,40 giunge ad un minimo di m. 15, ad angolo retto. Quanto basta, cioè, per mettere a dura prova la resistenza delle macchine e la virtuosità dei concorrenti e per dare alla folla uno spettacolo singolarmente emozionante.

Chiron e Dreyfus in testa

Treni speciali, centinaia di automezzi e perfino un piroscafo giunto espressamente da Marsiglia hanno riversato ieri a Nizza migliaia e migliaia di persone che, fin da sabato, davano un'insolita animazione.

Dal punto di vista tecnico-sportivo è indubbiamente mancato uno dei principali motivi di interesse con l'astensione dell'Auto-Union, vincitrice a Pescara. La gara si è, quindi, ridotta ad un duello fra le Alfa Romeo e le Maserati che sono scese in lizza con ben diciassette vetture contro la sola Bugatti pilotata da Martin.

Ciò non ostante, il valore dei corridori presenti ci farà ugualmente assistere ad una lotta di sommo interesse. Parte gran favorito Nuvolari che sabato con 1'43" 2/10 ha compiuto il miglior giro alla media di km. 112 circa, battendo il record stabilito l'anno scorso da Varzi con 1'44". Ciò gli darà, del resto, il miglior posto alla partenza.

Alle ore 15 lo spettacolo presentato dalle tribune e dalla folla che si assiepava lungo tutto il percorso è davvero meraviglioso. L'ultima ora trascorre fra l'impazienza del pubblico in un'atmosfera di entusiasmo che non vale a calmare la temperatura elevata. La partenza è data alle ore 16,10 a dieciotto corridori nel seguente ordine: Nuvolari (Alfa), Sommer (Alfa), Lehoux (Maserati); Chiron (Alfa), Farina (Maserati), Etancelin (Maserati), Zehender (Maserati), Dreyfus (Alfa), Raph (Alfa), Barbieri (Alfa), Martin (Bugatti), Brunet (Maserati), Villapadierna (Maserati), Suttleworth (Alfa), Chambost (Maserati), Soffietti (Maserati), Ruesch (Maserati), Lewis (Maserati).

I primi a partire sono Farina, Chiron e Dreyfus, mentre Villapadierna parde terreno alla partenza; Lehoux si ferma subito per noie al motore e ripartirà, poi, al sesto giro. Soffietti si ferma, ma riparte subito, Raph esce di curva senza conseguenze gravi e riparte; al decimo giro l'ordine di passaggio è il seguente: 1. Chiron in 17'53" 8/10 (media oraria km. 108,782); 2. Dreyfus a 17"; 3. Farina a 17" 3/10; Nuvolari è sesto. All'11.o giro Farina è fermo ai rifornimento e si ritira per rottura del tubo dell'olio.

Lehoux si ferma ancora al 13.o giro e abbandona per rottura del ponte posteriore; Raph si ferma a sua volta e abbandona perchè l'asse anteriore è danneggiato. Nel frattempo Nuvolari forza e si avvicina ai primi, passando secondo al 19.o giro.

Nuvolari passa

Al 20.o giro le posizioni sono le seguenti: 1. Chiron, che ha impiegato 36' 15" 8/10, alla media oraria di chilometri 106,355; 2. Nuvolari, a 4"9/10; 3. Dreyfus, a 8". Da questo momento, i tre rappresentanti della Scuderia Ferrari non abbandonerranno p. le prime tre posizioni, dando tuttavia, con generoso impegno, continuo interesse alla corsa, alternandosi al comando. Al 21.o giro Barbieri si ferma per regolare il treno e riparte dopo un giro; al 28.o giro Soffietti fa una pericolosa fête-à-queue e riparte senza conseguenze. Brunet si ferma ai «box» ed abbandona.

Al 30.o giro la classifica è la seguente: 1. Dreyfus, in 55'2"0/10, alla media oraria di Km. 105,063; 2. Chiron, a 2"4/10; 3. Nuvolari, a 7"2/10.

Al 31.o giro Martin si ritira e scompare con lui la sola Bugatti in corsa. Al 35.o giro fa altrettanto Villapadierna per danni al ponte anteriore. Al 35.o giro passano nello spazio di 15" Chiron, Nuvolari, Dreyfus ed Etancelin nell'ordine.

Al 38.o giro quest'ultimo si ferma per rifornimento e perde un minuto, facendosi doppiare da Nuvolari.

Al 43.o giro le posizioni sono: 1. Nuvolari, in 1.13'45"5/10 (media Km. 104,509); 2. Chiron, a 1"; 3. Dreyfus, a 4"3/10. Subito dopo si ritira l'inglese Lewis per noie all'accensione. Al 47.o giro abbandona anche Ruesch, il cui motore prende fuoco in curva. Al 50.o giro Nuvolari è sempre in testa con 14"3/10 di vantaggio su Dreyfus, che ha preso il secondo posto a Chiron e che segue a 4"4/10. In questa prima metà corsa il miglior tempo è stato segnato da Chiron, che ha compiuto il giro in 1'45" e 9/10, alla media di Km. 109,258. Al 52.o giro Etancelin si ferma ed è sostituito da Zehender.

Al 90.o giro restano in corsa sei corridori e Nuvolari è sempre in testa, seguito da Chiron a 8" e da Dreyfus a 10". Sommer è a 8'; Chambost a 11' e Soffietti ad un giro.

Negli ultimi dieci giri la posizione dei primi tre non cambia: Nuvolari resiste con facilità agli attacchi di Chiron e Dreyfus e termina con 8" e 2/10 di vantaggio su Chiron, seguito a 4" e 7/10 da Dreyfus; a 4 giri da Sommer; a 6 giri da Chambost e a 7 da Soffietti.

In complesso, dunque, facile e prevista vittoria della Scuderia Ferrari e dell'Alfa Romeo, che ha quattro vetture ai quattro primi posti. La vittoria dei simpaticissimo Nuvolari e dei suoi compagni di Scuderia ha suscitato grandissimo entusiasmo fra i numerosi connazionali e fra il pubblico tutto. L'organizzazione è stata ottima.

La conclusione

dei Giuochi mondiali universitari

Budapest, 19 mattino.

Sono terminati ieri i giuochi universitari internazionali con la disputa delle ultime gare di atletica in programma. La staffetta 4x400 metri è stata la prova più interessante della giornata; hanno vinto i francesi, grazie allo spirito agonistico di Goisset, che ha compiuto uno sforzo veramente notevole per colmare nell'ultima frazione il distacco.

Nelle gare di salto, i giapponesi, dopo avere vinto quella del salto in lungo e quella con l'asta, si sono affermati anche in quella del salto in alto, ma la pedana, resa pesante dalla pioggia, non ha permesso loro di ottenere migliori risultati.

Una prova eccezionale ha fornito la polacca Walasciewica nella gara dei 400 metri piani.

Ecco i risultati:

Finale m. 800: 1. Stothard (Inghilterra), 1'5a"; 2. Pochat (Germania), 1'56" 5/10; 3. Faure; 4. Rosicky; 5. Ignata.

Salto in alto: 1. Asakuma (Giappone), m. 1,94; 2. Wemkotz (Germania) m. 1,94; 3. Tanaka (Giappone) m. 1,94; 4. Bodosi; 5. Murakami.

Getto del peso: 1. Vilding (Estonia) m. 15,38; 2. Horvath; 3. Stock; 4. Luh; 5. Hopliczek.

Tiro del giavellotto: 1. Stock (Germania) m. 67,80; 2. Lokalsky; 3. Sule; 4. Magao; 5. Csanyi.

Staffetta 4x100 m.: 1. Ungheria, 41" 6/10; 2. Germania; 3. Inghilterra; 4. Giappone; 5. Francia.

Staffetta 4x400 m.: 1. Francia, 3'17" 5/10; 2. Germania; 3. Ungheria; 4. Austria; 5. Cecoslovacchia.

400 metri piani (femminile): 1. Walasiewicz (Polonia) 57" 6/10; 2. Swiderska; 3. Erfling; 4. Paolini; 5. Kornes.

80 metri con ostacoli (femminile): 1. Whitehead (Inghilterra) 12" 6/10; 2. Dempe; 3. Vertessy; 4. Krois; 5. Mary.

Staffetta 4x400 metri (femminile): 1. Germania, 50"; 2. Inghilterra; 3. Polonia; 4. Ungheria.

Gli incontri di calcio

A KATTOWICE: Jugoslavia-Polonia 3-2.

A LUSSEMBURGO: Germania-Lussemburgo 1-0.

Risultati di gare

TORINO. — *Coppa «Gustavo Doglia»* (allievi e GG. FF. allievi): 1. Costadone Stefano (G. S. G. Doglia e C. S. Fiat) che compie i km. 80 in ore 2.18'; 2. Tomasoni (S. C. Parsechi) a 7"; 3. Pittarello (C. R. Scaraglio) a ruota; 4. Valente; 5) Ferrari. La Coppa è assegnata al F.G.C. Gustavo Doglia.

MOSSO S. MARIA. — *Coppa «Garbaccio»* (dilett. e GG. FF. dilett.): 1. Bullio Ottorino (A. C. Cossato) che compie i Km. 120 in ore 3.36'; 2. Rabbi (A. C. Chiavazzese) a 1'20"; 3. Drago (F.G.G. Lessona); 4. Rosini; 5) Bastone; 6. Simone; 7. Gualberti; 8. Landi; 9. Botto. La Coppa è assegnata alla A. C. Cossato.

PEROSA ARGENTINA. — *3.a Coppa «Perosa Argentina»* (dilett. e GG. FF. dilett.): 1. Moro Ruggero (S. C. Faracchi) che compie i Km. 135 in ore 4.25, alla media di Km. 31,690; 2. Tasso (S. C. Vigor) in ore 4.26'45"; 3. Pochettino (A. S. Leumann) in ore 4.27'45"; 4. Cordi; 5. Brosso; 6. Benedetto; 7. Ferruglio; 8. Durant; 9. Vietto; 10. Ferrino.

SAN SECONDO DI PINEROLO. — *Coppa «San Secondo»* (allievi): 1. Baroni Vittorio (F. G. C. Giaveno) che compie i Km. 55 in 2.30 alla media di Km. 34,400; 2. Bosco (F. G. C. Cossato); 3. Coltura (F. G. C. Saluzzo); 4. Chiavazza; 5. Costamagna; 6. Audisio; 7. Caselli; 8. Tumietti; 9. Vecco; 10. Barale.

GALLARATE. — *Giro di Gallarate* (Km. 4.500): 1. Viale Sante (Pol. Giordana Genova) in 12' 17"; 2. Borrioni (F.G.C. S. Ambrogio) in 13'19"; 3. Ciarici (Dopolavoro Edison) in 13'23", 4. Moretti, 5. Schiro, 6. Colombo.

SAVIGLIANO. — *Polisportiva:* Corsa podiatica 3000 m.: 1. Botasso (F. G. Custigl. Saluzzo), 2. Aragno (F. G. Benevagienna), 3. Billo (F. G. Naz. Sauro, Savona). - *Coppa Assoc. Bersaglieri* (ciclistica Km. 100): 1. Castelletto (F. G. Dario Pini, Torino), 2. Alfa (F. G. Verduno), 3. Rocchietto (F. G. Dario Pini). La Coppa è assegnata al F. G. C. di Savigliano. - Gimkana motociclistica: 1. Pedino (Gilera), 2. Buonanico (Ariel), 3. Favero (Guzzi).

NAPOLI. — *Prima riunione campionato italiano dei «dinghies»:* 1. Postiglione Guido (Napoli p. 254; 2. Nadali (Trieste) p. 130; 3. Mestron (Trieste) p. 122; 4. Voltolina; 5. Martinelli; 6. Corinaldesi; 7. Von Schlossers; 8. Donati.

TORRE ANNUNZIATA. — *Manifestazione tennistica Circolo della Torre:* Doppio uomini: Rossi-Vido b. Agazzi-Loiseki 5-7, 7-5, 6-4, 6-3. Doppio misto: Manfredi-Rossi b. Bencovich-Vido 6-4, 6-4. Singolare 3.a Cat.: Santamaria-Pacifico 6-2, 6-1. Doppio 3.a Cat.: Santamaria-De Micco b. Pacifico-Contieri 2-6, 6-2, 6-3.

VARAZZE. — *Regate a vela:* Serie Nazionale m. 3,50: 1. Nemo, 2. Ninfa, 3. Magda. - Serie Naz. m. 4,50: 1. Eolo, 2. Aquila, 3. Assunta. - Serie Lega Nav. Ital. m. 4,25: 1. Sans Souci, 2. Mala, 3. Carnevale. - Serie Naz. m. 4: 1. Bruna, 2. Adele, 3. Leda. - Serie internaz. «Snipes»: 1. Glenn, 2. Kim, 3. Lili. - Serie internaz. 12 piedi: 1. Tugnin, 2. Lodoletta, 3. Vrin. - Serie «Lupa»: 1. Terribile, 2. Star, 3. Topolino.

CHANTILY. — *Circuito ciclistico di Chantilly:* 1. Rossi che compie i Km. 145 in ore 3,47'46", 2. Salazard ad 1 macchina, 3. Deforge a 5'45", 4. Romer a 10'55", 5. Moretti, 6. Frosio.

PARIGI. — *Rivincita campionato mondiale mezzo fondo dietro motori:* 1. Lacquehay (Fr.) che compie i 100 Km. in ore 1.31' 11"2/5; 2. Metze (Germ.) a 10 m.; 3. Lohman (G.) a 20 m.; 4. Grant (Ingh.) a 300 m.; 5. Severgnini (It.) a 3 giri; 6. Ronsse; 7. Wambst.

Dieci campioni d'Italia alla riunione atletica di Milano

LANZI (800 m.) — TAVERNARI (400 m.) — FACELLI (400 m. h.) — CALDANA (110 m. h.) — INNOCENTI (salto asta) — BONONCINI (getto peso)

La riunione atletica che si svolgerà domenica all'Arena di Milano vedrà allineati nove campioni americani e ben dieci campioni d'Italia. Gonnelli, Tavernari, Lanzi, Beccali, Caldana, Facelli, Innocenti, Biancani, Tammasi e Maffei saranno, infatti, della partita, oltre a tutti gli altri più quotati atleti nazionali. Il raduno del 25 agosto servirà a meglio definire il valore dei nostri atleti a un anno dalle Olimpiadi ed alla vigilia di quei duri incontri di Torino e Berlino, che metteranno a dura prova la volontà e le energie dei nostri «azzurri».

La conclusione delle contese per le maglie iridate sul circuito di Floreffe

L'italiano Mancini e il belga Aerts campioni del mondo

Guerra sofferente e Olmo, vittima di una caduta nella fase decisiva, si ritirano, mentre Bini arriva quarto nella convulsa corsa risolta con una fuga di Aerts e Montero dopo 108 km. - I vincitori delle due gare arrivano soli al traguardo - Del Cangia e Bizzi si piazzano al 5° e 6° posto

MANCINI PRIMO DEI DILETTANTI

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

AERTS DOPO LA VITTORIA

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Battaglie senza tregua

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bruxelles, 18 mattino.

Questa giornata era cominciata troppo bene per le maglie azzurre — un campione d'Italia si era elevato a campione del mondo — per poterci, poi, dichiarare soddisfatti di come è finita.

Se un titolo è tornato meritatamente in casa nostra, l'altro ci è sfuggito, sia per la delusione procurataci dall'atleta mantovano che riscuoteva la maggior fiducia, sia per la sfortuna che ha voluto colpire il giovane «asso» ligure nel momento decisivo della contesa: due elementi imprevisti e imprevedibili, introdotti dalla sorte, che hanno falsato l'esatta espressione dei nostri valori in campo. Di fronte, quindi, alla soddisfazione di una conquista, sta l'amarezza di una sconfitta e questa prevale, forse, su quella, non solo perchè le due poste erano di diverso valore, ma anche perchè la maggiore ci sembrava più a portata di mano che non la minore.

Campione a vent'anni

Ma, forse, nel fare questo bilancio della giornata ci fa velo l'espirazione che sempre assilla quando l'azzurro scende in campo internazionale e che non è completamente soddisfatta che dalla vittoria piena. Se, però, consideriamo che nessun'altra Nazione può vantare meglio che un primo e un quarto posto e che in Francia ha subito una rotta su tutta la linea, dobbiamo essere lieti di ritenere questo primato assoluto che da due anni ci era stato sottratto. Il progresso, quindi, può essere il segno graduale della ripresa del nostro sport e va messo in risalto dopo la nuova grande affermazione che gone, bisogna ancitutto riconoscerlo, il ciclismo belga del 1935 al di sopra di ogni altro.

La duplice manifestazione di Floreffe, favorita da una giornata di estate nordica, presentata da una folla che non si saprebbe valutare a oltre duecentomila persone, ha avuto un unico aspetto dal lato sportivo e tecnico, che è quello dell'estrema difficoltà della lotta. Il circuito tanto discusso e da alcuni malfamato si è dimostrato un severo e anche esatto graduatore di valori. Se la percentuale degli arrivati fra i dilettanti è stata più alta che fra i professionisti, ciò si deve, oltre a tutto, al fatto che i primi hanno atteso metà gara prima di venire ai ferri corti, mentre ai secondi è bastato una rapida presa di contatto per trovarsi subito seriamente impegnati.

Poche volte un titolo mondiale è stato guadagnato da un dilettante in modo limpido e convincente come questa da Mancini. Il bel corridore toscano ha compiuto un'impresa che, a mia memoria, non ha precedenti in questa prova: quella di vincere senza dover ricorrere alla volata, cioè staccando di forza. Impresa, dunque, improntata a chiara superiorità atletica, ma, bisogna dirlo subito, anche a brillante spirito di iniziativa e ad una tale finezza tattica da stupire in un ragazzo di poco più di venti anni.

La gara non è stata un esempio di combattività nella sua prima metà e in essa il vincitore ha tenuto un contegno guardingo, osservatore, temporeggiatore, dal quale è uscito per sferrare senz'altro l'offensiva che doveva portarlo al successo; e in questa è stato energico e intelligente, ha saputo sfruttare la preziosa collaborazione di Grundahl e dargli, poi, astutamente lo staccata decisiva, reagendo di misura con calma e precisione al contrattacco finale di Charpentier. Mancini non aveva dimostrato ancora di essere un «fuori classe»; oggi ha valicato un grado di valore che potrebbe essere la base di una

BINI che si è classificato brillantemente al quarto posto.

sua maturità di campione di grande avvenire.

Bizzi è stato certo più ardimentoso del compagno all'inizio, ma si è lasciato prendere di sorpresa dalla sua mossa, e poi non si è più potuto riavvicinare al pari di Del Cangia dalla stretta in cui lo hanno chiuso gli inseguitori. Del resto, una volta fuggito Mancini con uomini che egli avrebbe, poi, implacabilmente potuto dominare, sarebbe stato pericoloso che proprio i suoi compagni si accanissero nell'inseguimento; casicchè si può concedere tanto a Bizzi quanto a Del Cangia l'attenuante, che è anche un merito, del sacrificio compiuto per i colori comuni.

Ha sorpreso la prova del danese Grundhall su di un percorso simile; Charpentier, indubbiamente il migliore sul finale, ha commesso l'errore di muovere al contrattacco troppo tardi; lo svizzero Nievergelt e il francese Vergili sono crollati alla fine.

L'uomo più regolare

Ma una vera ecatombe di uomini si è avuta nella categoria maggiore. Per parlare solo delle Nazioni favorite, la Francia ha perso tutti e tre i suoi rappresentanti, l'Italia due, il Belgio uno; in totale si è avuto l'ottanta per cento di caduti e i superstiti hanno finito tutti sulle ginocchia. Segno che la battaglia è stata furiosa, in campo insidioso, le armi usate micidiali.

La cronaca vi dirà chi furono gli autori dell'attacco e chi le vittime, ma qui voglio rilevare come la gara non aveva dato a nessuno respiro e tutti strinse alla gola, all'offesa come alla difesa.

Attraverso questo incessante accanimento, Giovanni Aerts considerato generalmente un veltro, ha trionfato alla maniera forte, con inequivocabile superiorità di muscoli, di cuore, di cervello. Del resto, chi ricorda che, otto anni fa, il belga conquistò il titolo mondiale dei dilettanti proprio su quel terribilmente duro circuito di Adenan che vide nello stesso giorno trionfare Binda, deve riconoscere che il vincitore odierno è un uomo capace di qualsiasi impresa in una corsa in linea, sia pure essa difficile per percorso e aspra per combattività.

Aerts deve in gran parte il suo titolo alla prontezza e alla decisione con le quali ha saputo sfruttare, privia, l'iniziativa di Danneels e Archambaud, poi, quella di Montero; ma, soprattutto, alla sua tempra di combattente, che le riserve nervose sostengono magnificamente a lungo, perchè egli è stato oggi l'uomo più costante e regolare.

Dopo aver accennato al calare di Danneels verso la fine, alla sfortuna e alla cattiva disposizione di Rebry, Archambaud e Speicher, al logico crollo di Le Grevès e, soprattutto, alla sorprendente affermazione di Mansero, mi soffermerò sulla prova dei nostri.

La prova degli «azzurri»

Bini è stato l'unico superstite degli «azzurri» non ha avuto noie dalla sorte, è stato posto in difficoltà dalla mossa di Montero, ha dovuto di reagire da solo dopo la scomparsa di Olmo, ha allontanato la preda quando ha visto che la preda gli era ormai sfuggita ed ha finito, dritto nella volontà e nella fierezza che qualcuno gli negava, con la conquista di un posto che, non per mancanza, dico il onore per un ragazzo da pochi mesi all'altezza della fama di «asso». Il successo deve convincere e incoraggiare il giovane a più alte mète.

Quando dirò che Guerra ha confessato non essersi oggi mai sentito padrone delle sue gambe, ribelli al ritmo e allo sforzo della pedalata, avrà spiegato perchè egli è stato troppo inferiore a se stesso e alle nostre speranze. Il campione d'Italia non ha mai reagito ai colpi che gli giungevano; ha atteso, forse, che gli venisse la forza e, quando ha visto che nella vana attesa la sua situazione era divenuta irreparabile, ha posto termine ad una delle sue più infelici prove.

Olmo ha dato l'illusione di poter essere un protagonista, quando con Aerts ha ripreso i primi fuggitivi. Ma, poi, quel suo ritirarsi e chiudersi in difesa fece pensare che egli dubitasse di sè. Comunque, era la prima lacuna quando fuggirono Aerts e Montero ed egli cedè. Fu una depressione mortale o un'improvvisa crisi quella che lo rese incapace di reagire? Non saprei; quello che è certo che il bel paladino recasi fumoso l'asso scorso a Lipsia per un impressionante inseguimento, terminò di fatti subito convinti dell'impossibilità di una sua ripresa.

Tanto per Guerra come per Olmo si può dichiarare che il percorso abbia riservato la dolorosa sorpresa; per quanto riguarda il rappresentante azzurro, questo non era, forse, il più indovinato.

Un avvenimento di questa ampiezza e di questa significato si presterebbe ad un'infinità di considerazioni di ordine sportivo e tecnico; ma, non essendomi questo concesso dallo spazio e riserbandolo per la prima occasione propizia, passo senz'altro alla cronaca delle due corse.

L'attacco di Mancini

Le prime luci avevano sciolto la bruma che all'alba pesava sul circuito di Floreffe, ma non avevano chiarito gli umori del tempo ancora incerto fra un chiarore rosato di buone promesse e tinte grigiastre e pesanti di non lieto auspicio. Quattro gatti nelle tribune (che, poi, si dovevano riempire fino all'inverosimile), per i quali più altoparlanti rompevano la quiete del bosco con la comunicazione dei nomi dei partenti e delle ultime notizie, mentre sui percorsi si andavano costruendo le barriere di gente e popolando i prati adiacenti, chè il già l'appetito invitava a sedersi sull'erba per la prima refezione.

I trentotto dilettanti sembravano premere di malavoglia. Il «via» alle 7 precise, tanto calmo fu l'abbrivio del gruppo lungo il rettilineo. Non aspettatevi che mi dilunghi in particolari della prima parte della corsa, anzitutto perchè essa ne ha offerti pochissimi e, poi, perchè quasi pochi non ci era possibile di precisare, grazie a quelle inutili e ingombranti vetture di sfaccendati, di commissari e di controllori, che non si sa chi possa servire a fare, se non ad impedire che potessero vedere la corsa coloro che lo desiderano, non per curiosità propria, ma per i milioni di sportivi che non erano a Floreffe. Capirete che, a due o trecento metri, non era possibile identificare spesso neppure la nazionalità dell'autore di piccoli episodietti che non erano riusciti a rompere la monotonia delle gare fino al sesto giro. A ciò illustrare la quale bastarà che vi dica che si è cominciato con due giri (Km. 27) a 37,7 di media, poi se ne è fatti due a 36,8 e altri due a 35,2, giungendo così a metà corsa (Km. 81) sulla media di 35,2, senza che il gruppo avesse subito altra perdita che quella dell'olandese Schippers e del tedesco Krucki, i quali, cadendo sulla salita prima di Buzet, avevano rotto una ruota, e senza che si fosse rilevata più di una certa vivacità delle maglie arancione olandesi o delle gialle lussemburghesi, del francese Goujon, del belga Debogne o del nostro Del Cangia, i primi nei tratti piani, gli altri in quelli in salita.

I ferri si riscaldarono e si unirono nel giro della corsa al settimo giro, quando, sulla salita, forzarono Bizzi e Del Cangia che rinacirono ad avantaggiarsi di quasi 200 metri. Ma la reazione degli altri fu immediata ed i nostri furono ripresi sul rettilineo di arrivo. Dopo questa prima offensiva degli «azzurri» si iniziò l'attuale giro con calma, accendendo discreto al 36, ma questo calar di tono fu breve, perchè, all'inizio della salita, si entrò nella fase decisiva della corsa.

Fu Mancini che diede il segnale di battaglia, partendo a fondo e guadagnando subito una cinquantina di metri. Il gruppo si mosse all'allarme e da esso si staccarono il francese Vergili, il danese Grundhall e lo svizzero Nievergelt, i quali andarono a raggiungere l'«azzurro» sul rettilineo di arrivo. Nel trambusto che agitava il gruppo all'inseguimento vedemmo lo svedese Erickson scendere per la rottura di una ruota.

La botta decisiva

Al termine del giro i quattro passarono davanti alle tribune con circa 400 metri di vantaggio sul gruppo. Al nono giro l'andatura ricominciò a aumentare, ma aumentò pure il distacco fra i fuggitivi e gli inseguitori che salì a 1'55". Due svedesi, due cecoslovacchi e un ungherese furono le vittime del passo che la gara più faceva sentire, provocando una successiva selezione.

Dopo che il belga Took ebbe tentato di accentuare la reazione degli inseguenti, Bizzi si provò per due volte, sulla salita, a partire da solo per andare a raggiungere i quattro, e altrettanto faceva il francese Charpentier, ma entrambi invano. Chi ci riuscì fu, invece, un altro francese, Goujon, il quale si avvicinò a Nievergelt che aveva ceduto sotto la foga con la quale i tre compagni tenevano il comando. Ciò portò all'eliminazione di altri otto uomini del gruppo che inseguiva.

La situazione si chiarì ancor più all'undicesimo e penultimo giro, quando, sotto il tiro di Grundhall e Mancini, il francese Vergili, che già aveva dato sintomi d'incertezza, dovette lasciar andare i due compagni. Allora Mancini invitò il danese a dargli la mano per il completamento della fuga e Grundhall accettò l'invito, togliendo al francese ogni speranza di ricupero. Al termine del giro quest'ero già in ritardo di un minuto e aveva quasi addosso gli altri inseguitori i quali continuavano, all'inizio dell'ultimo giro, a riguadagnare terreno.

All'improvviso, però, si verificò il fallo che fece rimanere incerto quasi sino all'arrivo l'esito che sembrava ormai ristretto fra il danese e l'italiano. Questi lasciava a quello di condurre e spesso dei due si accorgeva della minaccia che andava profilandosi alle loro spalle, rappresentata da Charpentier che, sul rettilineo di Saint Laurent, si era dato da solo alla caccia dei quattro che lo precedevano e aveva già raggiunto e superato Nievergelt e Vergili.

Quando Charpentier giunse a trecento metri dai due, dopo quasi due chilometri di salita, e fu visto da Mancini, questi invitò anzitutto Grundhall a prodigarsi per impedire il ricongiungimento del pericoloso francese, ed il danese spurò le sue ultime cartucce, conducendo per un centinaio di metri. Poi Mancini, quando si accorse che l'avversario era giunto al termine delle sue risorse, lo colpì decisivamente con uno scatto che lo lasciò solo, a quattro chilometri dalla fine, al comando, che voleva ormai dire la più piena vittoria. L'«azzurro» terminò la salita e compì l'ultimo tratto di piano da trionfatore, anche se Charpentier continuò a guadagnare su di lui, riuscendo a raggiungere ed a passare, 200 metri prima del traguardo, il tenacissimo Grundhall.

L'annuncio a S. E. Starace

Il successo dell'«azzurro» fu salutato con simpatia dalla folla, ma potete immaginare il tripudio che salutò fra noi, italiani, stretti intorno al ragazzo vittorioso, cui la commozione quasi toglieva il respiro e, poi, segnò di lugrime il volto audace e sudicio, appar luminoso nella fanciullesca espressione di gioia.

Pochi minuti dopo, il pensiero della Patria lontana qui trionfante per merito di uno dei suoi figli migliori, volò a S. E. Starace con l'annuncio della vittoria ed il saluto al Duce. Pure al generale Vaccaro fu trasmessa la lieta notizia.

Meno di un'ora di intervallo e, poi, alle 12,30, fu data la partenza ai 31 professionisti che avevano richiamato lungo il percorso quelle duecento e più mila persone che si calcola si fossero sparse nei prati, nei boschi e nei cento improvvisati ristoranti a consumare il pasto meridiano.

Nel primo giro la formazione rimase compatta, nonostante i 37,732 di media: ma già nel secondo la corsa cominciò a diventare appassionante per una fuga verso Saint Laurent provocata da Danneels ed Archambaud con Amberg e Clemens.

Il ritiro di Guerra

Per quanto i tre «azzurri» si mettessero a condurre gli inseguitori in ritardo di trenta secondi al secondo giro, la controffensiva non parve violentissima e svelò una certa incertezza di Guerra. La media salì a 38,068.

Cambiamenti di scena, quasi importanti per noi, al terzo giro, Bontà Aerts in salita e Olmo lo seguì e i due andarono a raggiungere i primi quattro ed il gruppetto si ridusse, poi, a cinque, per una foratura che mutò Archambaud da fuggitivo a inseguitore nei confronti del grosso, in ritardo sui primi di 1' e 2". Ma il formidabile passista riprese il plotone al giro successivo, al punto stesso in cui prima aveva forato.

Sorprendendo gli avversari, lo svizzero Egli e gli olandesi Heeren e Stuyts andarono all'inseguimento dell'avanguardia e passarono a 1' e 15" da essa, mentre Bini e Le Grevès erano a 1' e 40" e gli altri a 1' e 50".

Nel quinto giro, Egli, Stuyts e Heeren furono raggiunti da Bini, Le Grevès, Mersch, Stuart, Oppermann, Speicher, Milliken che passarono a 1' e 40", mentre il gruppo di Guerra era a 2' e 15".

La situazione in testa rimase invariata nel sesto giro; ma il gruppo inseguitore, indistreggiato di 1', si frazionò e trasformò perdendo Stuyts, Egli e Milliken e riprendendo Montero che aveva risalito di parecchio. Purtroppo Archambaud lasciò da solo il gruppo di Guerra che, al termine del giro, aveva il ritardo preoccupante di 3' e 35". Rebry era stato indietreggiato da una foratura e poco dopo si ritirò.

Al settimo giro, il gruppo di Bini si portò a 1' e 47" dai primi, mentre quello di Guerra retrocedette a 6' e 20". Il progressivo allontanamento del nostro campione e l'annuncio del ritiro di Archambaud che aveva pindicato ormai inconfondibile la lotta col quintetto di testa cominciò a dare una più chiara fisionomia alla corsa, purtroppo non favorevole a noi, come avremmo desiderato, chè la situazione di Guerra già apparita troppo compromessa.

La fine dell'ottavo giro trovò il gruppo di Bini e compagni a sole 58" dai primi, ma vide il crollo definitivo di Guerra che conservò anch'egli di non poter più, nell'infelice giornata in cui si trovava, annullare il distacco e che si ritirò, prima di affrontare anche la salita.

Dopo 108 chilometri, cioè a metà gara, la media era di 38,458; il suo rapido calare dimostrava che la fatica cominciava a dar noia a tutti. Il ricongiungimento dei due gruppi principali non poteva tardare ed avvenne, infatti, al nono giro, a metà della salita, dove, per essere precisi, Bini, Speicher, Le Grevès, Montero, Mersch, Heeren e Opperman vennero a ricongiungersi ad Aerts, Danneels, Olmo, Amberg e Clemens.

Aerts e Montero in fuga

Ma la fusione era appena avvenuta che Montero attaccò a fondo, passando davanti alle tribune 8" prima di Aerts e spurgliando alle sue spalle gli altri dieci fra cui i nostri Olmo e Bini.

L'azione in sviluppo ci lasciava perfettamente tranquilli, perchè i due «azzurri» parevan la sostenessero con facilità. Ma, alla curva in fondo al rettilineo, Heeren urtò Olmo che cadde con lui. L'olandese dovette abbandonare per un guasto al meccanismo e l'italiano perse circa un minuto e mezzo nel rimettersi in condizione di continuare, pur non avendo riportato che leggere contusioni. Immaginate se gli altri non misero le ali ai piedi, quando si accorsero dell'incidente che veniva a liberarli di così pericoloso avversario.

Aerts riprese Montero e con lui filò via a tutto vapore, allontanandosi dagli inseguitori, nonostante l'impegno di Speicher e Mersch nel guidarne la caccia. Al decimo giro, infatti, i due fuggitivi precedevano Danneels, Bini, Speicher, Le Grevès, Clemens, Mersch, Amberg e Opperman di 1'13" e Olmo di 4'50". Quest'ultima cifra vi dice come di colpo le speranze nostre siano state in gran parte demolite dalla caduta del'azzurro che stava attraversando un evidente crisi di depressione morale e veniva a trovarsi solo ad inseguire.

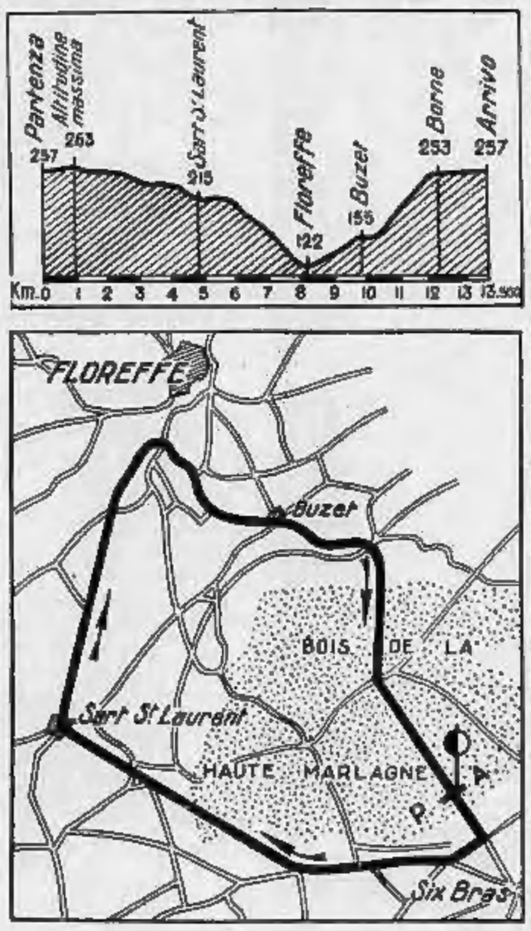
Aerts e Montero, invece, incoraggiati dalla buona occasione che avevano in mano, aumentavano il loro vantaggio sugli otto a 1'45" alla fine dell'11.o giro che non vide più passare Olmo, ritiratosi al rifornimento. Al 12.o, invece, fu la volta di Speicher ad abbandonare il campo dopo una caduta quasi innocua che nascose la grave crisi che egli stava attraversando. Gli altri sette passarono a 2'38", dopo la coppia di testa, dimostrando sempre più difficile il ricongiungimento. La media era, poco alla volta, scesa a 36.

La pioggia della corsa era quasi definitiva, quando, al 14.o giro, i due arrivarono un vantaggio di 3'35" e lo fu del tutto al 14.o, quando Aerts, alla curva di Bourdon, piantò in asso Montero, precedendolo sul traguardo di 1'15". Nel gruppo seguente Danneels lasciò gli altri a passò a 3'25"; poi Bini, Le Grevès, Opperman, Clemens, Merach e Amberg a 5'20". Questi distacchi aumentarono al 15.o giro e al 16.o e ultimo, durante il quale Le Grevès credette giunto il momento di tornarsene in anticipo a casa.

I tre primi arrivarono distanziati, poi Bini batté i quattro compagni e fu, così, compreso nella qualorna d'onore.

Sul trionfo di Aerts che mandò, si capisce, in visibilio la folla, precipitò il tramonto e cominciò a cadere la pioggia.

Giuseppe Ambrosini.



LE CLASSIFICHE

Dilettanti

1. *Ivo Mancini* (Italia) che compie i 12 giri pari a Km. 126 in ore 4.37'15", alla media oraria di Km. 35,090;

2. Charpentier (Francia) a 17";
3. Grundhall (Danimarca) a ruota;
4. Buchwalder (Svizzera) a 1' e 45";
5. *Del Cangia* (Italia) id.;
6. *Bizzi* (Italia) id.;
7. Gustavsson (Svezia) id.;
8. Schnalek (Austria) id.;
9. Ott (Svizzera) id.;
10. Wolkert (Germania) a 2'55";
11. Soersen (Danimarca) id.;
12. Stallard (Inghilterra) id.;
13. Lober (Germania) id.;
14. Majerus (Lussemburgo) id.;
15. Krbek (Cecoslovacchia) id.;
16. Didier (Lussemburgo) id.;
17. Kuhn (Austria) id.;
18. Nievergelt (Svizzera) id.;
19. Youll (Inghilterra) id.;
20. Debogne (Belgio) a 3' 46";
21. Vergili (Francia) a 5' 3";
22. Nuyten (Olanda) id.;
23. Berg (Svezia) a 6' 57".

Professionisti

1. *Jean Aerts* (Belgio) che compie i 18 giri pari a Km. 216 in ore 6,5'19", alla media oraria di Km. 33,760;

2. Montero (Spagna) a 2' 35";
3. Danneels (Belgio) a 2' 5";
4. *Bini* (Italia) a 11' 3";
5. Amberg (Svizzera) a 11' 5";
6. Mersch (Lussemburgo) id.;
7. Clemens (Lussemburgo) id.;
8. Oppermann (Australia) id.

Pelissier ferito in un velodromo per il cedimento di una tribuna

Parigi, 19 mattino.

Durante una riunione svoltasi al velodromo di Bruay-en-Artois alla presenza di una folla enorme, il parapetto della tribuna ha ceduto e un gruppo di spettatori è stato proiettato sulla pista. Abbattuto ad investire Carlo Pelissier che venne raccolto con la testa insanguinata, insieme ad uno spettatore egli pure ferito. Entrambi furono trasportati all'ospedale, dove venne riscontrato che Carlo Pelissier se la caverà con qualche giorno di riposo. Il popolare corridore ha riportato una lacerazione al labbro inferiore e numerose contusioni. L'altro ferito, il minatore italiano Trabisc, ha riportato la frattura della spalla. Altre dieci persone sono rimaste contuse più o meno gravemente.

Palmieri batte Kuhlmann nella finale di Livorno

Livorno, 19 mattino.

Ieri, giornata di chiusura del torneo del Tennis Club Livorno, si sono avuti questi risultati:

Singolare uomini (liberi) - Finale: Palmieri b. Kuhlmann 6-1, 6-3, 6-3.

Singolare uomini (II e III cat.): Levi della Vida b. Polena per w. o.; Levi della Vida b. Del Frate per w.o. Finale: Levi della Vida b. Perani j. 6-2, 6-3, 6-2.

Singolare uomini (III cat.) - Finale: Sinigaglia S. b. Sassernò 6-2, 7-5.

Doppio uomini (libero) - Finale: Levi della Vida-Canepele b. Mangold Cesura 10-8, 3-6, 4-6, 6-2, 6-3.

Doppio uomini (III cat.) - Finale: Levi della Vida-Del Frate b. Perani j.-Hercolani 6-2, 6-2.

Doppio uomini (II cat.) - Finale: Mezzanotte-Gatti b. Sassernò-Davini 4-6, 6-4, 6-1.

Doppio misto (libero) - Finale: Frisacco-Levi della Vida b. Kuhlmann-Neumann 6-4, 6-3.

Singolare signore (libero) - Finale: Frisacco b. Sandonnino 6-2, 6-1.

I campionati pesistici d'Italia

Varese, 19 mattino.

La terza ed ultima prova dei campionati italiani assoluti di sollevamento pesi ha dato i seguenti risultati:

Pesi piuma: 1. Bescapè Attilio (Pro Patria, Milano) distensione Kg. 82,500, strappo Kg. 92,500, slancio Kg. 115, totale Kg. 290; 2. Conca (A.S.S.I.) Kg. 255; 3. Canzoni (id.) Kg. 235; 4. Barabino.

Pesi leggeri: 1. Novelli Albino (Gr. Sp. Pompieri, Milano) 82,5, 82,5, 110, tot. Kg. 275; 2. Brizzi (Audace, Roma) Kg. 272,5; 3. Ferrari I (Fratellanza, Modena), Kg. 265; 4. Tagliavini.

Pesi medi: 1. Mamprin Ferruccio (Pompieri, Milano) 90, 90, 122,5, tot. Kg. 302,5; 2. Celia (Pro Patria) Kg. 282,5; 3. Gabetti (Sampierdarenese) Kg. 265; 4. Magni.

Pesi medio-massimi: 1. Galimberti Mario (Pompieri, Milano) 95, 95, 130, tot. Kg. 320; 2. Vassallo (Sampierdarenese) chilogrammi 287,5; 3. Fioramanti (Audace, Roma) chilogr. 285.

Pesi massimi: 1. Boretta Dionisio (Pro Patria) 105, 97,5, 125, totale Kg. 327,5; 2. Mercoli (Pompieri, Milano) Kg. 327,5; 3. Tonani (A.S.S.I.) Kg. 325.

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni piemontesi

Il vincitore di San Quintino

Ad Emanuele Filiberto, tra i grandi che onoreremo, spetta un posto d'onore. Fondatore e ricostruttore dello stato sabaudo fece dell'italianità la sua professione politica.

Quando venne al mondo, nel 1528, era un essere così gramo da essere tenuto in vita dal fiato della comare e non si raddrizzò nelle gambe storpiate che dopo tre anni. Della prima giovinezza sappiamo poco. Il padre, Carlo II il Buono, lo voleva tutto per la Chiesa e strappò da Clemente VII la promessa di farne un Cardinale; Emanuele Filiberto, con gran suo dispetto poichè sentiva ben altra vocazione fu chiamato il «Cardinalino» e persino un pittore, il Vighi, lo raffigurò in tal veste in un quadro che si ammira tuttora nella Galleria sabaudo torinese. Ebbe educazione rigida; rivelò fervido ingegno, volontà ferrea, preferenza spiccata negli studi per le matematiche e per l'arte militare. Gli esercizi fisici gli avvobustirono il corpo; l'educazione del carattere lo temprò alla scuola dolorosa della vita.

Era ancora bambino quando la monarchia si sfasciò. Nella formidabile lotta tra Carlo V e Francesco I lo Stato sabaudo fu come un vaso di terracotta tra due vasi di ferro. Carlo II fu impari alle circostanze. Preferì la neutralità, ma urtò l'una e l'altra parte e fu vittima delle prepotenze di ambedue. Lo Stato sua teatro di guerra, fu invaso, straziato ed occupato; il Re sabaudo, umiliato ed impoverito, non potendo reagire, si dovette ritirare nel cantuccio di Vercelli.

La triste visione delle disgrazie paterne amareggiarono profondamente la giovinezza di Emanuele Filiberto; nel dolore maturò il proposito di ricquistare al padre le terre perdute. Gettato il saio, cinse la corazza e snudò la spada. Intuendo che solo lo zio, Carlo V, gli avrebbe potuto rendere giustizia, gli offrì i suoi servigi. Aveva grande fede in sè stesso e tutte le sue speranze riponeva nelle armi. *Spoliatis arma supersunt*. Questo il suo motto che riassume tutto il suo ideale di guerriero. Il padre non aveva piegato agli eventi ma egli, sentendosi ribollire nelle vene il sangue degli antenati non disperò del suo destino. E battè il chiodo finchè potè recarsi dall'Imperatore e dirgli le sue ragioni. Ottenne vaghe promesse ma anche la facoltà di rimanere accanto a lui per farsi valere. E vi riuscì. A 18 anni era investito del comando di tutta la cavalleria di Fiandra e il Borgogna; a 25 anni era già capitano generale degli eserciti dei Paesi Bassi. Trovò nella sua via ostacoli formidabili, invidie, strettezze finanziarie; tutti li superò con quella tenacia che gli meritò il nome di Testa di ferro, coll'energia del comando, col rigore della disciplina.

A San Quintino rivelò il suo genio. La sua strategia suscitò meraviglia ed ammirazione per la moderna concezione della manovra e per la sapiente esecuzione: ben meditato avvolgimento delle truppe nemiche, impegno concorde ed armonico di tutte le armi decisero della vittoria strepitosa. Il nemico fu schiacciato. Pingue il bottino. La pace fu segnata. La restituzione degli Stati, sebbene condizionata, fu il premio da lui ambito. Egli tornò coll'aureola di guerriero ma col fermo proposito di riportare il Ducato, che era ridotto a brandelli, a quella altezza a cui era salito per virtù dei suoi maggiori.

Ravuto lo stato, pensò ad organizzarlo portando nell'impresa un'esperienza non comune, una conoscenza profonda di uomini e di cose acuita dal contratto abito alla riflessione. Ebbe nel suo programma direttive lineari: uno stato forte, pilotato dalla mano vigorosa del principe: il popolo temprato a rigida disciplina; sviluppo di commercio e dell'agricoltura per ravvivare le fonti del benessere. Per dar forza allo stato foggiò un nuovo organismo militare. Senza distruggere e creare innovò, ma con geniale intuizione dei tempi nuovi. Riprendendo l'idea del Machiavelli, alle milizie mercenarie sostituì le nazionali. Fu questo il primo nucleo di quell'esercito nazionale che doveva essere lo strumento efficacissimo della fortuna del Piemonte e dei destini dell'Italia. Nè trascurò la flotta. A lui spetta il grande merito di aver costituito in un saldo organismo una marina militare che i suoi predecessori avevano tentato senza riuscirvi per mancanza di mezzi. La gloria raccolta a Lepanto contro i Turchi dalle tre galere Capitana, Piemontese e Margherita aumentò il prestigio militare sabaudo.

Mirò ad espandere lo stato ma, essendo immaturi i tempi, riuscì solo ad arrotondarlo con la Contea di Nizza e con Oneglia e ad iniziare quella impresa del marchesato di Saluzzo che solo il figlio, Carlo Emanuele I, doveva compire e consolidare.

Riformò politicamente lo stato abolendo le assemblee in decadenza e temperando il suo potere assoluto coll'attribuzione al Senato dell'interinazione degli editti ducali.

Emanuele Filiberto assolse degnamente il compito storico da lui intuito: risanare le piaghe del paese in isfacelo, ricostruirlo dalle macerie; fare del Piemonte il centro politico, militare, intellettuale dei suoi stati, e valida leva per le speranze future.

Perciò ben merita il titolo conquistatogli dai posteri riconoscenti di secondo fondatore della monarchia sabaudo.

ad. col.

Una mirabile dimostrazione di fede e di preparazione fascista

La superba sfilata di seimila maestre

di fronte al Quadrumviro De Vecchi e al Sottosegretario Ricci

Enorme concorso di folla al grandioso avvenimento

IL QUADRUMVIRO DE VECCHI ASSISTE, FRA LE GERARCHIE ALLA SFILATA

Le seimila maestre radunate a Torino presso il Convitto provinciale d'ell'O. N. B. per il VII corso nazionale preparatorio di educazione fisica, hanno accolto ieri il Presidente dell'Opera, S. E. Renato Ricci, al grido della loro ardente fede fascista ed al canto di quegli inni rivoluzionari che i «vecchi» della vigilia non possono udire, anche dopo quindici anni, senza fremiti e che assumono oggi, risuonando fra le ordinate inquadrate falangi delle educatrici, valore di giuramento ed è garanzia di un avvenire che non potrà mancare.

Canti guerrieri

In talune allogginamenti, abbiamo udito, con gli inni della Rivoluzione, i vecchi canti guerrieri e pastorali della nostra gente, così meravigliosamente varia nella sua superba unità spirituale, ed era come se d'improvviso salisse alle nostre nari il profumo di nostra madre terra.

Il Presidente dell'Opera Balilla è accorso alla stazione di Porta Nuova alle ore 10,15. Erano a ricevere S. E. il Prefetto gr. uff. Giovara, il rappresentante del Segretario Federale, il R. Provveditore agli Studi comm. Remondino, il generale della M. V. S. N. Rambaldi, in rappresentanza del Gruppo Legioni, il vice-Podestà conte Gloria in rappresentanza del Podestà, il Presidente del Comitato Provinciale O. N. B. console Giulio Salvetti, il prof. Enzo Curli, ispettore dell'O. N. B., il direttore dei cori centurione prof. Mario Cotta, il capo del servizio sanitario dell'O. N. B. prof. dott. Bertocchi e moltissimi altri. Accolto il saluto delle autorità, S. E. Ricci ha voluto iniziare senz'altro le ispezioni agli alloggiamenti, posti come già pubblicammo, nelle varie scuole cittadine.

La prima ad essere visitata è stata la Scuola Vittorino da Feltre, poi è stata la volta della Scuola Re Umberto, in via Nizza, poi della Scuola Coppino, in corso Vinzaglio, poi via via, di tutte le altre. Dappertutto il Presidente è stato accolto con manifestazioni di attaccamento entusiastico e con appassionate, interminabili acclamazioni al Duce.

Commoventi sono state le testimonianze di riconoscenza delle maestre per l'ambita visita, che è premio ed incoraggiamento alla quotidiana fatica per il raggiungimento di quell'alto grado di addestramento professionale che il Regime esige. Uguali manifestazioni si sono ripetute alla Scuola Cuneli, alla Lessona, alla Margherita di Savoia.

Alla Scuola Alfieri son radunate le maestre di Sardegna, d'Abruzzo e delle Marche, rigide sull'attenti come soldati. Ed ecco una sorpresa ci attende: ad un cenno della direttrice d'alloggiamento, un canto si leva. Son le maestre di Sardegna che intonano il loro antico «Deus salvet su Re» Dio salvi il Re! Passa nell'aria calma del mattino d'agosto una vibrata di commozione alla quale non si può resistere.

Figlie di Sardegna

Ancora una volta il classico canto che è come il «Credo» Patriottico e guerriero dei fedelissimi sardi risuona fra le mura della città aulonda. «Dio salvi il Re!». Così cantavano nei giorni del riscatto patrio i pastori dell'isola fierissima allorquando, abbandonate le greggi sul declino, gettavansi il sacco sulle spalle e la bertuccia a tracolla per accorrere alla chiamata del Sovrano; così cantavano i fanti della brigata Sassari quando dalla trincea delle Frasche sferravano l'attacco.

L'eco dell'invocazione non è ancora spenta ed ancora non hanno trovato assetto i sentimenti che nel nostro cuore tumultuano, quand'ecco dal gruppo delle maestre sbarazzesi vivaddio melodia spiega le ali; è una vecchia melodia più volte udita da ragazzi, una di quelle persone orie possono che nelle sere dell'autunno, quando calano giù per la Mapelle le prime folate fresche, i mandrioni, scesi da camillo, intonano accendendo i fuochi, e le pecore, accovacciate muso a muso attorno nell'aria taggere odore dei pascoli amati prossimi.

Lasciamo la scuola Alfieri e ci dirigiamo rapidamente verso la scuola Santarosa, in via Montenegro.

Ci riceve sulla soglia della scuola la direttrice d'alloggiamento e poichè abbiamo preceduto S. E. Ricci di qualche minuto, approfittiamo dell'opportunità per visitare con un po' più di agio e comodità, la cucina, i cortili.

Ogni gruppo di maestre ha voluto imprimere qualche cosa della propria individualità nella sistemazione delle camerate. Così, per esempio, se tutti i sacchetti per gli indumenti da notte, a piè del lettino, in seta rosa. Un tavolino, al centro della stanza, è stato trasformato in una tavola imbandita. Le lavagne al muro — poichè logicamente le camerate non sono altro che aule trasformate per l'occasione — recano scritte calligrafiche, insegnamenti al Duce, motteti e comandamenti del Duce.

La camerata delle impostazione ha tutti i sacchetti, i quattri, i fiocchi color rosso fuoco. Una maggior sobrietà di tinte rivelano, nell'ornamento, le maestre sposate. Un gruppo di ragazze, invece, ha voluto decorare la propria camerata con una grande caricatura politica: il Negus, sdraiato ad un abbeco al mare, scruta col cannocchiale l'apparire dei primo legno. Il primo legno spunta finalmente ed è un

UNA VEDUTA D'ASSIEME DEI REPARTI IN MARCIA

bel mangantillo. Più logno di così!...

Alla Scuola Scultorea le dimostrazioni, le acclamazioni hanno raggiunto un tono altissimo, quando Ricci, attorniato ora nella via dalle maestre che invocavano a gran voce il Duce, ha dovuto fermarsi ad accontentarsi, per proseguire nel suo giro, che, data la ristrettezza del tempo, non si è potuto concludere se non nel pomeriggio. Sono state visitate, oltre a quelle già dette, in scuola Alfieri, la De Amicis, la Manzoni — ove una maestra ha porto al generale un mazzo di fiori con un bellissimo indirizzo di saluto.

Alla cerimonia hanno assistito, nell'ornamento, le maestre sposate. Un gruppo di ragazze, invece, ha voluto decorare la propria camerata con una grande caricatura politica: il Negus, sdraiato ad un abbeco al mare, scruta col cannocchiale l'apparire del primo legno. Il primo legno spunta finalmente ed è un trofeo di cannoni da sbarco.

Ecco appare la prima centuria di insegnanti, marciano in modo stupendo, come soldati d'un corpo scelto, con passo marziale, alta la fronte, eretto il busto, al passo, in cadenza. Le braccia muovono ritmicamente, con scioltezza. Un mormorio si propaga nella folla, poi un nuovo applauso si leva, irrefrenabile. Le centurie si seguono, a distanze regolamentari, quasi uguali, magnifiche, dieci passi dalla tribuna, le comandanti danno l'attenti a sinistra. Le teste si volgono al saluto, come una sola testa, allineate sulla guida. Sfila impeccabilmente una centuria di cuore.

Alla Casa del Balilla

Poco prima delle 18 la sfilata ha termine. Le autorità rimontano in automobile e per via Bertola, la Cittadella, piazza Statuto, si dirigono in corso Francia, alla Casa del Balilla. Quando il corteo delle macchine giunge avanti all'edificio, già le centurie di testa si vanno affiancando sul piazzale interno. L'ammassamento si compie rapidissimamente, fronte alla tribuna delle autorità.

S. E. De Vecchi, dopo che il Console Salvetti ha ordinato il saluto al Duce, comincia il suo dire elogiando le insegnanti per la magnifica sfilata alla quale ha presenziato ed esalta con nobili espressioni il delicatissimo compito cui dal Regime sono preposte le educatrici della gioventù fascista. Il Ministro si compiace vivamente per l'alto senso di disciplina e per il vivo entusiasmo che animano le partecipanti al Corso preparatorio organizzato da lui, di accordo con S. E. Ricci, assicurando che, soprattutto nell'attività che esse svolgeranno per il maggiore potenziamento dell'Opera Balilla che, come fu detto dal Duce, è la «pupilla del Regime», le seguirà sempre con cuore paterno.

S. E. De Vecchi conclude, vivamente acclamato, formulando per le presenti e per i 110 mila insegnanti d'Italia, il migliore voto augurale ed elevando un inno alle sicure fortune della Patria, che in Vittorio ha definitivamente legato a sè per la grandezza del suo meraviglioso popolo, guerriero e inventore. E poichè, l'imponente massa delle maestre, è scattata nella ordinata invocazione di: Duce! Duce! Duce!, S. E. De Vecchi afferma che quella turgescenza rappresenta la più alta e la più sicura espressione della fede che oggi anima tutti gli italiani, e conclude ordinando il saluto al Re ed al Duce.

Tra i presenti alla Casa del Balilla, si era anche il camerata e collega Carlo Antonio Avenati, volontario per l'A. O., il quale trovasi fra noi in breve licenza. S. E. il Quadrumviro, partendo, ha voluto attestargli pubblicamente il suo affetto con un fraterno abbraccio.

TRASCORRE IL GRUPPO DELLE MONACHE CHE PARTECIPANO AL CORSO DELL'O.N.B.

Al campo dei Giovani

Una tattica notturna

comandata dal Federale

Ieri notte alle 0,30 è squillato improvvisamente l'allarme al campo dei Giovani Fascisti. D'ordine del Comandante federale la sveglia repentina era stata data per una esercitazione notturna. Il campo immerso nel sonno si è di un subito animato, mentre gli ufficiali liberi dal servizio che partecipavano ad una riunione al Palazzo delle feste, si precipitavano al campo. In meno di 15 minuti dall'ultimo squillo d'allarme, la formazione dei Giovani Fascisti al comando di Piero Gazzotti, del console Moreno e del maggiore Bassadonna, lasciava il campo, tamburo in testa e si dirigeva verso Beaulard.

Scopo della esercitazione era di sperimentare una tattica di copertura per arginare un movimento in avanti delle forze avversarie che avevano obbligato le truppe del partito cui i Giovani Fascisti appartenevano a ripiegare. Attraverso il paese, al canto degl'inni, i Giovani percorrevano i dodici chilometri di strada, raggiungendo in perfetto ordine l'obbiettivo loro assegnato.

Il magnifico successo dell'esercitazione acquista particolare rilievo anche per il fatto che sabato mattina le formazioni dei Giovani Fascisti avevano preso parte ad una tattica protrattasi per oltre 5 ore.

Ieri mattina, poi, ha avuto luogo la Messa al campo, cui hanno partecipato numerosissimi villeggianti od i parenti dei Giovani giunti da Torino con treni speciali. Il Comandante Federale ha lasciato il campo di Bardonecchia nel tardo pomeriggio diretto a Torino, di dove è ripartito alle ore 21 per Roma.

Commosso omaggio di fiori

sulla tomba di Bresadola

La tomba di Federico Bresadola fu ieri ricoperta da una accorata pioggia di fiori. Ricorreva l'annuale della Sua morte, un anno ieri cadeva dal giorno tristissimo in cui, in una bianca camera d'ospedale vedemmo spirare Bresadola e il pianto non fu spontaneo nostro, di coloro che gli volevano per consuetudine di vita teneramente bene, ma di quanti l'avevano anche fuggevolmente conosciuto e perciò subito stimato ed amato. La modesta tomba, che attende il busto bronzeo sorto più che dalla mano dal cuore d'un artista che gli era stato fratello, ebbe prima l'omaggio degli amici della montagna, dei pionieri del Trofeo Mezzalama che con Federico avevano sognato e realizzato la superba manifestazione. Essi non dimenticarono l'anniversario triste, così come nel loro cuore il ricordo del Morto non s'è affievolito mai; e in primo mattino il tenue corteo degli scalatori s'avviò al cimitero reggendo sulle braccia una fragrante corona di fiori. La tomba scomparve sotto quel primo affettuoso omaggio, le enormi dalie coprirono anche la breve lapide severa.

Nel pomeriggio andammo noi, i più colpiti dopo i suoi cari dalla repentina sciagura, i colleghi dei giornali e del Sindacato, i camerati delle squadre e della guerra. Prima Mario Stradella, per il Dopolavoro de «La Stampa», recò al tumulo due corone di alloro, una della direzione del giornale, l'altra del Dopolavoro: l'accompagnava Borelli, nostro segretario di redazione. Poi Cima, segretario del Sindacato, accompagnato dai membri del Direttorio, Appiotti, Avenati, Ghirardo e Serra — e si uni anche al corteo il segretario del Guf. Pino Stampini, memore certo che Bresadola fu uno dei fondatori del movimento gagliardo fascista — depose alla sua volta un'altra corona di sempreverde. E fece, con voce commossa, l'appello dello Scomparso. Era a lato del tumulo la Madre di Federico ed era veramente fra noi, aleggiante sui nostri cuori, l'anima giovane e buona del fratello indimenticabile.

Vaste migliorie

nel servizio postale periferico

Sono stati apportati, a datare dal 18 corr., sensibili miglioramenti nei servizi di trasporti postali della zona periferica della città; sono stati così esauriti i voti da tempo espressi, sia direttamente che attraverso le pagine di questo giornale, da Circoli rionali, Enti, ditte e privati. Per effetto di tali miglioramenti, mercè i quali non esiste più alcuna diversità di trattamento fra gli abitanti del centro e quelli che vivono ed operano nella vasta periferica, il prelievo e la consegna dei dispacci e la raccolta dei pacchi alle sedi delle ricevitorie succursali N. 30 (Lucento), 31 (Madonna di Campagna), 32 (R. Parco), 34 (Lingotto), 35 (Pozzo Strada) e 37 (Basso) vengono ora eseguiti con gli autofurgoni dell'impresa aggiudicataria dei trasporti postali a Torino. Inoltre la distribuzione dei pacchi al domicilio dei destinatari, a mezzo di autofurgoni, è stata estesa a quella parte della zona periferica finora esclusa dal servizio con automezzi, e fra breve saranno infine sostituite con vetture meccaniche, da vuotarsi con gli autofurgoncini della citata Impresa, le piastre d'impostazione della corrispondenza ancora esistenti nella zona più estrema della periferia, nonchè le buche d'impostazione funzionanti presso le succursali 34 e 37. In tal modo i trasporti postali nella nostra città hanno avuto una definitiva sistemazione, quale è richiesta dalle esigenze industriali e commerciali di Torino.

UN MALORE IMPROVVISO. — Giuseppe Terrabile fu Battista, di apparente età di 56 anni, scalpellino a San Benigno Canavese, così è risultato dai documenti che aveva indosso, si trovava ieri mattina a transitare sotto le gallerie Umberto I, quando ad un tratto, colto da malore improvviso, stramazzava al suolo privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti era trasportato con autoambulanza municipale all'Ospedale San Giovanni dove i sanitari lo lavorano ricoverare in osservazione.

Bollettino Demografico

18 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	1
Morti	12
Matrimoni trascritti	67

La recente sciagura

sul Colle del Teodulo

Oggi giunge la salma del Daniele

Ci telefonano da Aosta in data di ieri:

La sciagura accaduta agli alpinisti Corrado Agnesi di Pavia e Cesare Daniele di Torino, che furono rinvenuti assiderati sul ghiacciaio del Breithorn, da noi comunicata sabato notte, ha suscitato nella vallata dolorosa impressione.

Le due salme, dopo il ritrovamento da parte della guida di Ayas, Giovanni Pecoz, vennero trasportate, a cura delle guide del Cervino, dai carabinieri e militi, al rifugio Principe di Piemonte, dove sono state quindi fatte proseguire per Valtournanche, dove sono giunte stanotte verso le 2,30. Le salme sono state composte e adornate di fiori dai villeggianti e quindi vegliate sino all'alba dai congiunti, da alpinisti, da guide alpine e da militi. Domani la salma di Cesare Daniele, che è capo gruppo del C. R. F. «Amos Maramotti», verrà trasportata, dopo la benedizione a Torino, presso la sede del Gruppo. I funerali avranno quindi luogo martedì mattina.

In memoria di Borgna e Alberico

L'inaugurazione sulla Brenva di un bivacco fisso

Ci telefonano da Aosta in data di ieri:

Nella ricorrenza del primo anniversario della tragica fine dell'ing. Borgna e del dott. Alberico del C.A.A.I. Sezione di Torino, è stata inaugurata, al colle della Fourche, sopra il ghiacciaio della Brenva, un bivacco fisso offerto dai familiari dei due caduti al Guf di Torino. Hanno presenziato alla suggestiva e toccante cerimonia il padre e la sorella dell'ing. Borgna, il conte Bonacossa, presidente del C.A.A.I., rappresentanze del C.A.A.I., del Guf di Torino e del Fascio di Courmayeur con labari e gagliardetti e inoltre le guide alpine Chabod, Croux, Barreux e alcuni portatori.

Un abate di Courmayeur ha celebrato la Messa, seguita dall'appello dei due Caduti. Dopo l'austero e commovente rito, la comitiva si è recata al rifugio «Torino».

Reati e disgrazie

UNO SCONTRO TRA DUE CICLISTI. — Il commerciante Umberto Migliardi, d'anni 36, abitante in corso Valentino, è rimasto vittima a Castiglione Torinese, dove si trova in villeggiatura, di un grave infortunio stradale. Ieri mattina, mentre lavorava nella sua proprietà in bicicletta si scontrava con un altro ciclista giunto sopraggiunto. Nell'urto il Migliardi riportava forte lesione contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale. Il ferito è stato successivamente trasportato all'Ospedale San Giovanni dove i sanitari, dopo le cure del caso, lo lasciavano ricoverare ricevendosi sulla prognosi.

L'INFORTUNIO DI UN CUOCO. — Per una distrazione il cuoco Pietro Ferraudi d'anni 36, abitante in via Bertola 29, è rimasto ieri vittima di un infortunio. Mentre era intento al suo lavoro, nella cucina della sede Michele Lessona, in corso Regio Parco 19, notava il piede in una pentola d'acqua bollente. Trasportato all'ospedale San Giovanni gli veniva medicate ustioni al primo e secondo grado. Guarirà in una ventina di giorni.

DUE MOTOCICLISTI INVESTITI. — Il ingegnere Michele Cattaneo, di anni 27, abitante in via Busalo 6 con la sua moto, giunto sul sedime posteriore l'auto Serafino Urlia, d'anni 36, abitante in via Cigliaroli 9, transitava ieri mattina per via Montebello quando all'incrocio di via Garibaldi Ferdinando veniva investito dall'auto 15586 Ai. Nell'urto i due motociclisti cadevano al suolo ferendosi. All'ospedale San Giovanni venivano riscontrate al primo la frattura della gamba destra e contusioni varie e lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in sessanta giorni. Al ciclista quei sanitari medicavano contusioni varie guaribili in dieci giorni, guaribili in otto giorni.

DUE INVESTIMENTI ED AVIOLESIONE. — Ieri mattina verso Vittorino Cordola in Galleri, d'anni 36, abitante in via Orione 6, in compagnia del marito compiva non più la bicicletta. Nei pressi di Avigliana, la donna per cercare un varco si portava sul lato destro della strada. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento in senso opposto l'auto 56587 TO, guidata dall'elettricista Giovanni Picetti in Felice, d'anni 25, abitante in via Montevecchio 87 e malgrado i tentativi dell'autista la donna era investita e veniva al suolo. Con lo stesso mezzo venivano trasportate la infortunata era trasportata all'ospedale Martini dove il dott. Carrega le riscontrava contusioni multiple alla fronte.

Allo stesso Nosocomio era ricoverato dalle Forze Locali, in Giuseppe, di anni 72, residente a Pinerolo, che presentava delle lievi contuse al braccio, abrasioni alla fronte e al mento, giudicate guaribili in 20 giorni. Il pedone si trovava nei pressi delle Ferriere di Avigliana quando veniva investito e cadeva al suolo dall'auto 20000 TO, guidata da tale Emilio Parachi in Virginio, d'anni 45, abitante in via del Carmine 8.

STATO CIVILE

18 Agosto 1935 - XIII

Mc Costabella Maria m. **Ysoca**, d'anni 49, di Savara, casal. v. Frejus 184. — Dott. **Berta Eugenio** fu Gaetano, d'anni 64, di Torino, medico chirurgo, via Barra, 4.

Colfo Francesco Enrico fu Domenico, d'anni 64, di Vigliole d'Asti, manovale, v. Lesna, 2.

Grino Maria Francesca v. **Pitolfo**, d'anni 77, di Peretto di Valenza, pensionata, via Monferrato 49.

Quaglia Giovanni fu Antonio, d'anni 68, di Artemagno, op. v. Napoli 22 bis.

Andreotto Camillo fu Luigi, d'anni 73, di Montanaro, pens., c. Vercelli, case sole 13.

Marco Francesca m. **Russo**, d'anni 56, di Lecce, casalinga.

Mariatti Bernardino fu Bernardo, d'anni 50, di Castelnuovo Don Bosco, cant.

Belcore Matilde v. **Fieritis**, d'anni 43, di Torino, casalinga.

Savino Don Giovanni fu Francesco, d'anni 65, di Nocemoscolo, sacerd.

Varelli Pietro in Domenico, d'anni 69, di Rueglio, muratore.

Sappa Benedetto fu Francesco, d'anni 45, di Borgiano, invalido.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «La Duchessa del Bal Tabarin» di Leon Hard.
PAGODA ROSSI DANZE: Ore 21.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
GAY DANZE: Lettro, c. Bonaccini 52.
GIRRERIA ROSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Carambola d'amore e Marinai.
ALPI: «Il Dottor Jekyll». F. March.
NAZIONALE: Seconda R. (Tolanci. 1,05.
SPLENDOR: «F.P. 1 non risponde». 1,05
MASSIMO: Abissinia. Commento del-l'audace colonialista Maria Manari.
SAVOIA: «Tarzan e la compagna».
ITALIA: «Casa dei Rothschild» Arliss.
MICHELOTTI: «Addio giorni felici».

I divertimenti

AL CINE CORSO: «NEBBIA» il film giallo di tutte le emozioni: «Nuova produzione 1935-1936».

Pubblicazioni di matrimonio

Conti Giovanni, impiegato, con Maria Anna — Ruggiero Carlo, operaio chimico, con Isverni Luigia, sarta — Montrucchio Giovanni, meccanico, con Boccardo Maria, setaia — Miotto Vittorio, operaio cine, con Borello Lucia, telefonista — Cresa Natale, riquadratore, con Bessio Bettina, cameriera — Lenti dott. Camillo, medico chirurgo, con Ramone Bice — Poria Antonio, impiegato, con Micheletti Giulia, commessa — Bastiade Domenico, fabbro, con Martella Adele, operaia — Tondelli Giovanni, meccanico, con Gay Teresa, commessa — Salomone Bernardo, michelaiere, con Bemarchi Teresa Maria, partitaia — Riva Giulio, stallatore, con Martino Elsa — Dumano Vincenzo, magnaio, con Marchesona Elisabetta, operaia — Fagnano Giuseppe, commerciante, con Giannetto Angelina — Berra Antonio, autista, con Norman Ursulina, sarta — Arlotti Carlo, elettricista, con Patrito Maria, sarta — Gabetto Rag. Giuseppe, con Piovera Maria Caterina, impiegata — Cerboni Carlo, caffettiere, con Colegon Cristina, magliaria — Pantosti Ettore, impiegato, con Lo Bosco Valdina, imp. — Bellini Ilario, tenente artiglieria, con Tessari Anna — Scaglia Giuseppe, sott'uff. R. E., con Pennello Giuseppina, insegnante — Vergnano Michele, impiegato, con Bono Teresa, commessa — Stola Emilio, manovale, con Reinaudo Caterina, fioraia — Filogni nobile Costanzo, ingegnere, con Morini Evelina — Rollo Mario, cameriere, con Carisi Emilia, modista — Civran Giuseppe, impiegato, con Maggi Maria, insegnante — Morgando Carlo Giovanni, mercatino, con Milano Rita, commessa — Cartero Enrico, ferroviere, con Bigiona Susanna — Navone Innocenzo, impiegato, con Marino Teresa, impiegata — Gautier Camillo, elettricista, con Romanisio Carmelina, operaia — Bertotti Giacomo, fonditore, con Boyle Magda, sellaiera — Pugno Pietro, impiegato, con Vardini Oliana — Almondi Francesco, impiegato, con Beguiso Lucia — Gambino Secondo, professionista, con Lorenzone Olga, sarta — Maggi Agosto detto Augusto, ferroviere, con Rodano Jolanda, operaia — Zussini Guido, viaggiat. commerc., con Nicra Giuseppina, sarta — Manfredi Mario, operaio, con Invernizzi Ernesta — Ferrario Alfredo, fattorino librario, con Balzaretti Ines, operaia — Pucci Luciano, ragioniere, con Masso Lauretta — Gregorio Raffaele, disegnatore, con Diretto Domenica, sarta — Piavano Silvio, manovale, con Cristaldi Giulia, operaia — Chiaretta Giovanni, impiegato, con Abate Ernesta, insegnante — Milano Vincenzo, falegn., con Bandino Pasqualina, tessitrice — Martini Partico, impiegato, con Peverati Maria, impiegata — Dall'Occhio Giovanni, fabbro, con Celesto Annunziata — Gamba Luigi, infermiere, con Falcone Carolina, sarta — Meriani Michele, modellatore meccanico, con Scalia Vittorina, op. — Lamellino Amedeo, meccanico, con Ribetti Luigia, sarta — Boglierino Giuseppe, commesso, con Castella Delfina, commessa — Pretto Lino, carpentiere, con Sabello Marcella — Lipparoli Felice, macellaio, con Dressoni Maria — Altieri Raffaele, brigadiere RR. CC., con Mendezzo Olga — Chiamenera Michele, cameriere, con Topino Maria — Gusso Giovanni, meccanico, con Ferrea Teresa, casalinga — Guerra Ettore, con Giubetto Maria — Bertolino Giuseppe, impiegato, con Ferrero Maria — All

TERME DI VINADIO
la perla delle Alpi Marittime

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1200 s. m. - Passaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Concessione pesca con permessi speciali - Stazione termale climatica Antica sorgente minerale - Stufa, muffe e fanghi da 42° a 68° centigradi di calore naturale Idroterapia Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi - CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, scialatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi Direttore Sanitario permanente: Dottor ERNESTO MERCANDINO dell'Ospedale Maggiore San Giovanni di Torino. Comitato di Consulenza composto da numerosi eminenti Sanitari d'ogni specialità.

Apertura da Giugno a Settembre
GRAND HOTEL
400 camere con acqua corrente. Grande parco Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo Posta - Telegrafo - Telefono n. 4 - Servizio inappuntabile di ristorante.
PENSIONI di 1ª classe L. 30
di 2ª classe » 25
Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra
Riduzioni ferroviarie individuali del 50% per Cuneo da tutte le stazioni del Regno.
Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero dalla S.I.T.A. con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 10.30. Servizio trisettimanale giovedì, sabato, domenica, Torino (Piazza Paleocapa)-Cuneo-Terme di Vinadio.
Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. EDOARDO CHIESA, Proprietario del GRANDE ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma 35 - Telefono 2-00.

GOLF e TENNIS
A 2000 METRI
A **SESTRIERE**
SOLAMENTE

Grande Albergo PRINCIPI DI PIEMONTE
Albergo LA TORRE DI SESTRIERE
TEA-ROOM "GENZIANELLA,,

BIELLESE
Ferrovia SANTHIA'-BIELLA
Torino Biella ore 1.30 - Milano Biella ore 2
Agenzia Viaggi e biglietteria F.lli Avondoro
Nelle stazioni di Santhià e di Biella servizio di Buffet e di Ristorante.
Tramvia elettrica Biella-Oropa - Telefericn Oropa-Lago del Mucrone metri 2000
Ferrovia elettrica per Andorno Bajma - Cossato Valle Mosso - Masserano.

OROPA BAGNI (1000 m. s. m.)
GRAND HOTEL - STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
MASSIMO CONFORT GRANDE PARCO - PINETE - TENNIS
Direttore C. FILIPPI già del Quisisana di Capri.
Medico residente Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI MARINARI.

OROPA
Altitudine m. 1000
Telef. 9-15
a Km. 7 dal Santuario, ferrovia Treno Biella. Biella-Oropa
Albergo Ristorante MIRAVALLE
SOGGIORNO INCANTEVOLE
Pensioni mitissime - Ottimo trattamento - Acqua corrente - Bagni - Garage.
Propr. G. COCIARO.

OROPA
Albergo Ristorante LA VECCHIA e Albergo Margherita
Splendido soggiorno, ottima cucina e trattamento familiare - Acqua corrente, bagni - Terrazzi, garage - Confort. Pensioni modicissime Ribassi Luglio e Settembre. - Aperto tutto l'anno
Namolio Antonio, Propr.

GRAGLIA
BAGNI - Linea Torino-Milano
Km. 912 - A 12 Km. da Biella
Grand Hôtel e Stabilim. Idroterapico
Direz. Medica Prof. Dott. G. Rossanda.
APERTURA 1° LUGLIO
Visitate alla Stabilimento: ALBERGO «ECO» — Pensione da lire 20.

ANDORNO BAGNI (BIELLA)
600 m. s/m
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Casa di Cura in ambiente di villeggiatura per malattie nervose, del ricambio, della circolazione. Cure speciali per forme reumatiche, artritiche, asma bronchiale.
Apertura 15 Giugno - 30 Settembre

RR. TERME DI VALDIERI
Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate a Km. 6 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.
APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre.
Ristorante per Turisti
PENSIONE Giugno - Luglio - Sett.
I classe L. 30
II classe L. 25

GRAND HOTEL ROYAL
Termosifone - Acqua corrente - 250 letti - Sala da ballo - Biliardo - Posta - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe.
Recapito a CUNEO: Albergo CAMBIO, via Roma 40; auto alla Stazione, ore 14 per corsa e lire 20 A. R., valevole 10 giorni.
Servizio trisettimanale, giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Valdieri.
Per informazioni a TORINO dal Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Oporto, 57 - Telefono 66-951, e dopo il 1° giugno alle TERME.
A CUNEO: dal signor COSTA, proprietario ALBERGO CAMBIO.

Claviere
1800 m. s. m.
Ideale soggiorno estivo fra i pini
Grande Albergo Claviere
Golf - Tennis - Funivia - Escursioni
M. LAMBERTINI.

ANTEY (m. 1050 - Val d'Aosta)
Albergo «MON REPOS» a mezz'ora dal Monte del Breuil
Pensione incantevole - Vista sul Cervino, unica nella valle - Ambiente distinto e famigliare - Sito tranquillo - Ottima cucina casalinga - 40 letti - Bagni - Garage - Bocce - Radiofonografo - Lawn-tennis.
Prezzi veramente miti.

BRUSSON (AOSTA metri 1322)
Albergo d'Italia nuovo 1ª abitaz.
Orizzonte libero, soleggiato ogni parte, ridentissimo di prati, pineta centrale, comodo e lontano dalle stradone provinciale - Genialissima pensione familiare a camera prezzo ridottissimo. Facilitaz.
VICQUERY ADOLFINA.

MONTAGNA
OTTIME PENSIONI - PREZZI MITI
SICUR HOTEL PERLO

ANTEY (m. 1050 - Valle d'Aosta)
Albergo MARMOHE
Nuova costruzione moderna - Posizione incantevole - Pineta vicina - Vista del Cervino - Camere 27, letti 45 - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Impianti sanitari moderni - Cucina accuratissima Trattamento familiare di 1° ordine Prezzi modici, ridotti per Luglio e Settembre. Prospettini. F.lli FAVRE, Propr.

Fotografici
BERRY

AUTOSERVIZI di GRAN TURISMO
TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR
(giornaliero in agosto)
TORINO - MONCENISIO (festivo)
Da S. Vincent GITE per tutte le valli d'Aosta - Servizi d'autobus per comitive in ogni località.
TUTTE LE DOMENICHE GITE POPOLARI
F.lli TABACCO, c. Monmellani 66, TORINO, Tel. uff. 66-510; abit. 60-149

ABBIGLIAMENTI per
Mare
Montagna
CROCIERE
Colonia
LA CASA DEGLI SPORTS TORINO
Corso Vittorio Emanuele 70

ASTORIA
Grand Hôtel Meublé
Via XX Settembre, 4 - Torino
(Stazione Porta Nuova)
Telefono 50-653 - 50-654
Centralissimo - Modernissimo

ALBERGO CAMPO DI MARTE
Via XX Settembre 7 - Torino
(Vicino alla Stazione Centrale)
Rimodernato - 70 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta - Camere da L. 10 in più - Camera e pensione completa da L. 25 - Moderna Casa Grande Ristorante Boeuf Mode. Nuova Gerente. F.lli BOTTINELLI, Propr.

Berry OTTICA CINEMA
TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

Visitando la VALLE D'AOSTA
BIRRA AOSTA
non dimenticate di richiederla

AUTOMOBILISTI MUNITEVI DEL SICUR HOTEL PERLO
PIAZZA C. FELICE, 9

LIMONE
PIEMONTE (m. 1010) - Valle Vermenagna - Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Basilea-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva, invernale. — Escursioni — Tennis — Ramblings.
Casino «LA CICALA»
HOTEL EXCELSIOR Tel. 3
HOTEL EUROPA Tel. 6
Bar «MOLINARI»
HOTEL LIMONE Tel. 14
HOTEL POSTA Tel. 4

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI
TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

Valle VARAITA
Bella conca di prati e pineta a
CASTELDELFINO m. 1300
ALBERGO COMMERCIO
con dipendenza stile 900 - Vista panoramica - Acqua corrente nelle camere - Bagno - Autorimessa. Propr. Estienne

GARESSIO 700 m. s. m.
Cura Acqua S. Bernardo
MIRAMONTI Grand Hôtel
«Bridge and Social Club - Orchestra «Royal Riviera Band» - Tennis - Escursioni. M. Lambertini

PERLO
PIAZZA CARLO FELICE, 9
FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

GRESSONEY
La Trinité (Aosta) m. 1637
GR. HOTEL BUSCA - TEDY
GR. HOTEL MIRAVALLE
Telefoni 26 e 22

Gressoney St. Jean (metri 1385)
GRANDE ALBERGO LYSKAMM
completamente rimesso a nuovo - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Termosifone - Nuova direz.: Sig. Moro Nicola, ex-gerente Gr. Hôtel Europa, Torino
Propr. FRATELLI LIECHE.

GABY (GRESSONEY) m 1100
PENSIONE REGINA
Nuovissima, isolata nel verde dei prati (Pineta) Riduzioni per famiglie, impiegati in ferie. Monten Frasch

OCCHIALE PARASOLE Persol BERRY
MONTAGNA TORINO P. S. CARLO

GABY (Gressoney) m. 1100
Palazzo Grand Hôtel Moderno
Ogni conforto moderno - Pensioni da 20 a 30 lire - Tennis - Pineta - Parco - Garage - Vasto salone per comitive - Riduzioni luglio, settemb. FREPPAZ, Gaby.

GABY (Gressoney) m. 1100
Pensione GABY
Ambiente [illegible] - Trattamento famigliare - Cura latte - Tutte le comodità - Prezzi mitissimi.
Propr. M. MAGGOGO
«Chalet di Gaby»

COURMAYEUR (m. 1224) (AOSTA)
Grand Hotel Excelsior (100 letti)
Vista incantevole sul Chiaendi del M. Bianco - Acqua corr. calda e fredda in tutte le camere - Bagni privati con W. C. - Rinomata cucina - Servizio perfetto - Parco - Orchestra - Telefono n. 14.
NUOVA DIREZIONE
Prop. Cav. Uff. M. BECHELLI

DONDENA Champorcher m. 2200
ALBERGO ALPINO
Posta e telegrafo nell'albergo Cucina casalinga - Pensione L. 20 ribassata luglio, settembre Acqua corrente Pensione incantevole - Prenotate.
Propr. PERRUCHON EDOARDO
Dondena Champorcher

Pré S. Didier
m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali Ferruginosi Arsenicali Radio-attivi Temperatura naturale 36°C.
Estese Pinete Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):

CRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Cop. Perro
MONTE BIANCO	G. Poria
PLAISIER	Rocassino
PENS. ALPINA	G. Ferrais
Universo Hôtel Terme	Cav. G. Orsat
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Ferrara
VITTORIA	A. Giacchetti

Appartamenti mobiliati cav. L. Vivenza
Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta
Villini mobiliati, viale Bagni, cav. Orsat
Appartamenti e ville mobiliati rivolgersi al Comune.
RIBASSI FERROVIARI

S. Vincent
(VALLE D'AOSTA)
- Incantevole soggiorno estivo -
Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS» - Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata - e del ricambio. -
Centro della Valle — Servizio di auto per gite ed escursioni.
ALBERGHI:
BILLIA — FONTE — CORONA — MIRAMONTI — PARCO — ROMA — LEON D'ORO — SOLDO DI FRANCIA — PONTE ROMANO — REALE — PERRONE SINELLO
MEUBLE' BAVERA
RISTORANTE POLO NORD

RONCO Canavese (Aosta) Alt. m. 1000
ALBERGO MODERNO
con acqua calda e fredda A 65 Km. da Torino - Regale soggiorno estivo, nel centro della valle, fra le pinete - Pensione L. 20 comprendente colazione e due abbondanti pasti con minestra, carne e contorno, frutta, formaggio - Trattamento ottimo famigliare.
Propr. Canavesio

RONCO CANAVESE
Pensione Albergo
ROSA DEI BANCHI
Propr. ANDREIS R.
Parco ombreggiato e grande prato.
Prezzi modici.

Visitando il CANAVESE
chiedete l'ottima **BIRRA "BORGOFRANCO,,**
Visitando le Valli del Canavese e di Aosta chiedete a tutti la **ACQUA** minerale naturale "BORGOFRANCO,,
ARANCIATA e Cedro Menta «Sacco» all'Acqua Minerale «BORGOFRANCO»
Degustazione BIRRA allo Chalet ed al Buffet Stazione Borgofranco
BIRRA ESTIVA PREFERITA.

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino
SERVIZIO GIORNALIERO DI GRANDE TURISMO (escl. martedì) part. piazza Paleocapa (Ag. Bobatti: tel. 40-004) ore 9.30, arr. a Ceresole 18.30. Domenica part. da Torino ore 7.30, arrivo a Ceresole 10.30. Part. da Ceresole ore 17, arr. a Torino alle 20. Corsa A.S. in giornata lire 31.
GRAND HOTEL
HOTEL LEVANNA
ALBERGO BLANCHETTI
PENSIONE DEL LAGO

Persol OCCHIALI DA MONTAGNA
TORINO BERRY P. S. CARLO

VIU' m. 800 sul mare ad un'ora da Torino
MIRAMONTI Grand Hôtel
Acqua corrente - Bagni - Trattamento signorile - Ristorante - Tennis - Dancing - Pensioni da L. 35.
Propr. Giuseppe QUAGLIA.

VIU' Valle di Lanzo m. 800 s. m.
GRANDE ALBERGO MODERNO
Aperto tutto l'anno
Posizione centrale bellissima - Confort - Ristorante in veranda - Pensione a convenirsi Servizio accurato
Propr. Gollino & Monateri

VARALLO (Valsesia) m. 450 s.m.
Stazione di soggiorno e turismo - Posizione amena, alla confluenza del Sesia e del Mastallone, ai piedi del Sacro Monte e del Grande Santuario (servito da funivia) - Centro delle escursioni ai colli pittoreschi valli alpine - Alberghi e ristoranti d'ogni ordine - Ottimo servizio di treni giornalieri e filotrams - Richiedere prospetti all'Ufficio ENTE TURISTICO.

Persol OCCHIALI DA MONTAGNA
TORINO BERRY P. S. CARLO

Albergo Ristorante della Pineta già Fricioia
BALME
Frazione Cornetti alt. m. 1500
Cucina di 1° ordine - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Autorimessa - Apertura 15 giugno.
Gestione: RIBBO ex-capo cuoco Ristorante Specchi - Torino

ALA DI STURA (METRI 1150 SUL MARE)
GRAND HOTEL
Apertura 1° luglio tutto settembre
Ogni comfort moderno - Pensione da L. 35 in più - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico. Ore una e mezza da Torino. — Fratelli COMINI, Propr.

MEZZENILE (altezza metri 700)
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE
Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino. F. FRANCESATTI.

GITE IN AUTO AI LAGHI PERLO
PIAZZA C. FELICE, 9

GITE A BRUXELLES PERLO
PIAZZA C. FELICE, 9

Palazzo Fregus Hôtel
m. 1300
BARDONECCHIA
Telefono N. 3

Sauze d'Oulx
Alt. m. 1509 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
a la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Carrozze - Garage
Telefono N. 3

Berry OTTICA RADIO
TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

CRISSOLO
ALTA VALLE DEL PO
(m. 1333 s. m.)
Stazione climatica Centro di escursioni al MONVISO m. 3843, al PIANO del RE (sorgente del Po) m. 2041, al LAGO FIORENZA m. 2179, alla GROTTA del RIO MARTINO, al Santuario di S. CHIAFREDO, ecc.
Linea Torino P.N. - Brusherasio - Barge
Servizio automobilistico (impresa L. CHIAVAZZA e Barge)
Partenza TORINO P.N. ore 6,35 17,25
Arrivo a Barge » 9,27 19,01
Arrivo a Crissolo » 10,10 20,55
Biglietti individuali festivi
Torino-Crissolo and. e ritorno L. 61,50
ALBERGHI: Corona di O. Bessone
Crissolo di O. Sottino
Polo Nord di P. Putto
Club Alpino di A. Reynaud
Edelweiss e Belvedere di M. Nicola.
Medico Posta - Telefono
Telegrafo - Garages
NON SI PAGA LA TASSA di soggiorno.

SAUZE D'OULX
Pensione Sauze - m. 1509
"LA GRAN BAITA,,
Ambiente distinto famigliare - Situato nel nuovo villaggio alpino - Posizione incantevole - Tutti i confort - Tennis - Garage - Tel. N. 1 - Servizio autocorriera e taxi da Oulx
Gar. Dir. A. Ganzi

Villa Clotès (Altitudine m. 1736)
sopra Sauze d'Oulx
tra grandiose pinete
Albergo - Pensione Acqua corrente calda e fredda in camera.
Pittoresca strada automobilistica

FENESTRELLE (m. 1160)
Alberghi TRE RE - ROSA ROSSA
Acqua corrente — Telefono
Alloggi mobiliati Posta Telegrafo
Farmacia — Tennis

COGNE m. 1534 (Aosta)
Gran Paradiso
(Antico re-Castello Reale)
HOTEL CHATEAU ROYAL
Grande veranda con vista del M. Bianco e Gran Paradiso - Acqua corrente - Tennis - Bagni - Garage - Telefono - Sala da the - Bar - Sala da ballo
Facilitazioni Luglio-Settembre
Propr. Magnone

Grand Hôtel MONT NERY
ISSIME
(Gressoney) m. 1002 s. m.
Parco — Tennis — Garage
Acqua corrente in tutte le camere
Dir. A. Zoli

SANREMO
HOTEL MEDITERRANEO & LIDO
Unico al mare GRANDIOSA PISCINA e SPIAGGIA PROPRIA - Il più confortevole - Servizio di ristorante nel parco - Pensioni convenientissime con uso gratuito della piscina e spiaggia. Soggiorno ideale.
DANZA — GARE DI TUFFI — NUOTO
WATER POLO — CASINO — ATTRAZIONI

SANREMO
HOTEL UMBERTO I
vicino spiaggia - ogni confort - Pensioni convenientissime, trattamento di primo ordine.
Garage - Domandare preventivi.

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale Cucina familiare - Pensione da lire 23.
Propr.: F.lli GARTONE.

ALASSIO
HOTEL INTERNAZIONALE
moderno, giardino, acqua corrente, vicino mare, riduzioni famiglie. Succursale PENS. VILLA ELENA sul mare. Chiedere prospetti F.lli MURONI.

ALASSIO
HOTEL LIDO
Posizione splendida sul mare con cabine proprie - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Trattamento familiare di primo ordine.
Direttore GIOVANNI CANELLI

BORDIGHERA
HOTEL DU PARC
Modernissimo grandioso giardino di più vicino alla spiaggia ed al nuovo Kursaal. Pens. da L. 32. Linea Cuneo-Ventimiglia senza passaporto; sufficiente tessera transito R. Questura.
Inf. Hôtel du Nord - Torino.

HOTEL SALISBURY
Confort moderni - Magnifico giardino - Fattoria propria - Cucina accurata - Splendida spiaggia propria - Servizio auto - Prezzi modici - Facilitazioni per famiglie - Telefono 41-45.

PENSIONE MARIS
Moderna - Familiare - Centrale - Cabine proprie - Cucina rinomata - Prezzi modici Pensioni da L. 18.

SPOTORNO
Hôtel Miramare
Unico sulla spiaggia, cura scelta per famiglie Stabilimento bagni - Servizio ristorante Pensione da L. 38 a L. 40 Riduzioni Giugno e Settembre

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole Acqua corrente - Ogni confort - Grande parco Garage - Telefono 72 - Tennis - Pensione da L. 20.
Propr. M. Malanchini ved. Mazzucchini

AGLIANO D'ASTI (alt. 265)
Linea Asti-Acqui - Da Torino Km. 70 - Da Genova 90 - Da Savona 102
LE MIGLIORI ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE (Giugno-Ottobre)
Ottimi Alberghi, Ristoranti e Pensioni con tutte le comodità moderne
ACQUA POTABILE - VINI PRELIBATI
Scendere esclusivamente alla stazione di AGLIANO C. C. Servizio automobilistico a tutti i treni Biglietti festivi per famiglie da tutte le Stazioni.

VARAZZE
Soggiorno balneo-climatico di primo ordine
Alberghi ogni conforto - Ville e appartamenti mobiliati - Feste danzanti
Manifestazioni nautiche - Tennis - Spiaggia di fine sabbia
Informazioni: Azienda Autonoma.

VARAZZE
Hotel SAVOIA recentemente sul mare spiaggia riservata. Ristorante - Bar - Tutti comforts - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni
ALBISSOLA MARINA
Hotel MILANO Comforts moderni - Acqua corrente - Rivamare - Prezzi modici - Ristorante - Rimesso a nuovo.

OVUNQUE
Venchi • Unica
CARAMELLE • CIOCCOLATO
BISCOTTI • CONFETTI

Anno 69 - Num. 197 TORINO - Lunedì 19 Agosto 1935 - Anno XIII 3a Edizione

"Voi marcerete travolgendo ogni ostacolo fino alla meta che vi sarà indicata„

(Il Duce alle Camicie Nere della « 28 Ottobre »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"Il popolo italiano custodirà nel suo grande cuore questo vostro formidabile grido„

(Il Duce alle Camicie Nere della « 28 Ottobre »)

Nuovi contingenti abissini
ammassati verso la Somalia

Addis Abeba, 19 mattino.

Si apprende oggi negli ambienti bene informati che il governo abissino ha dato ordine per il dislocamento di notevoli contingenti militari verso la regione di Dolo. E' questa una piccola località nei pressi della frontiera con la Somalia nel sud-est dell'Abissinia. Le truppe in parola dovranno occupare posizioni le quali fanno ritenere che il governo di Addis Abeba si attenda un attacco italiano anche nel settore dell'Oltre Giuba.

La notizia ha prodotto una enorme sorpresa giacchè finora si riteneva che in caso di ostilità l'attacco italiano sarebbe partito dall'Eritrea, ma che il sud del paese non sarebbe diventato un teatro di guerra. Sembra che la decisione del Negus o dei suoi consiglieri militari sia stata presa in seguito all'arrivo di notizie relative alla costruzione di una diga da parte degli italiani in un punto del corso superiore del Giuba. La costruzione della diga viene interpretata dagli abissini come un segno che lo Stato Maggiore italiano vuole usare l'acqua formata dalla diga stessa per l'irrigazione della regione di frontiera allo scopo di rendere quest'ultima capace di ospitare grossi contingenti di truppe e facilitare così le operazioni militari.

Mentre impartisce ordini di concentramenti di truppe, il Negus intanto però ad Addis Abeba spettacoli pacifisti. Alla cattedrale di S. Giorgio ha voluto che fosse oggi celebrata una Messa solenne con tutto il clero della chiesa copta presente e ha invitato ad assistervi il Corpo diplomatico. Il Negus è arrivato in piazza seguito da un codazzo di popolo vestito completamente di nero. La Messa è stata celebrata dal patriarca etiopico. I posti nella chiesa erano stati distribuiti ai dignitari, ai diplomatici e a stranieri, mentre il popolo abissino è rimasto fuori sotto una pioggia torrenziale guazzando nel fango. Al termine della Messa il Negus ha preso posto nel coro mentre l'imperatrice, accompagnata da altre donne, si ritirava nell'angolo est e il patriarca nell'angolo nord. E' cominciata allora la sfilata dei presenti dinnanzi al Negus, il quale ha accolto con particolare soddisfazione gli inchini fattigli dagli capiti di pelle bianca. Terminata anche questa parte della cerimonia si sono recitate le preghiere per la pace. Si è quindi iniziato simultaneamente ai quattro punti cardinali della chiesa la lettura della Bibbia. Il Negus ha compiuto il giro della cattedrale fermandosi dinnanzi a una immagine sacra che era tenuta alta da alcuni diaconi, i quali indossavano paramenti ricamati d'oro, mentre il sacerdote officiante passava davanti ad altri preti e assaporava a ciascuno di essi un versetto della Bibbia. La cerimonia si è conclusa con altre preghiere e con la benedizione. I sacerdoti erano vestiti con abiti bianchi con sopra un mantello nero e avevano in testa il turbante bianco ad eccezione di quelli che avevano compiuto in vita loro un pellegrinaggio a Gerusalemme, che avevano il turbante nero. Ieri si è formata una processione che è uscita dal tempio: il Negus in testa sotto il celebre parapiaggia di Stato portato da un servitore e seguito da ministri, dignitari e di nuovo da un codazzo di popolo.

Si dice ad Addis Abeba che cerimonie religiose più solenni del solito e preghiere per il mantenimento della pace sono state celebrate in tutte le chiese dell'Abissinia.

I poveri negri di Harlem
traditi dagli amici dell'Abissinia

La gesta d'una pseudo principessa

New York, 19 mattino.

Harlem, la città nera di New York, segue con grande interesse il conflitto italo-abissino, essendovi un vincolo di stretta solidarietà fra gli abitanti di quel sobborgo e quelli dell'Etiopia: il colore della pelle. Perciò da quando esiste la minaccia di guerra i 300 mila abitanti di quel pittoresco quartiere mostrano una grande simpatia per i sudditi del Negus.

La simpatia dei negri di Harlem non si manifesta soltanto con dimostrazioni pubbliche ma anche con firme di petizioni e soprattutto con arruolamenti nella splendida ma immaginaria legione nera che si parla di formare per accorrere in aiuto dell'Etiopia. A Lenox e nella 7ª Avenue sono stati affissi dei cartelli con parole alte trenta centimetri in cui si legge: «Arruolatevi nella legione nera!». Quando si è disoccupati come lo sono i tre quarti degli abitanti di Harlem e non si ha nulla da mangiare perchè non arruolarsi? Il Governo ha ricordato che arruolare delle forze armate e combattere sotto una bandiera straniera è contrario alla legge. Ma ad Harlem nessuno lo sa. E questo fatto degli arruolamenti ha già cominciato a dare origine a piccole truffe.

I negri, che in fondo non sono che dei bambinoni, sognano di vestire una bella uniforme e diventano facilmente preda di quelle numerose «associazioni» che sono spuntate come i funghi in queste ultime settimane.

Come non lasciarsi trascinare a far parte di quelle organizzazioni dai nomi idealisti e dagli obbiettivi umanitari? La solidarietà nera è o non è una realtà? E così tutti versano il loro obolo iscrivendovisi. I vantaggi dei truffatori non sono molto considerevoli: da 10 a 50 cents, cioè franchi 7,20 per ogni iscrizione. Ma questi vantaggi vengono aumentati con la vendita di bandiere, di spille, ritratti dell'imperatore Hailè Selassiè.

La più notevole di queste piccole truffe cui ha dato origine il conflitto italo-abissino è quella cui i giornali hanno già accennato e che è stata scoperta in questi giorni. In un albergo di Broadway era stata vista scendere una principessa etiopica, cugina di un ras, la quale era accompagnata da due dame d'onore dai nomi altisonanti e da una specie di maggiordomo che veniva qualificato «console del Marocco»; tutti e quattro, così come il lucido delle scarpe, avevano un aspetto abbastanza distinto. La principessa Hassari Beshia Tamyana era stata presentata pubblicamente durante una cerimonia dal governatore della Pensilvania Giorgio Earle. Essa si era poi recata a incoraggiare, al suo campo di allenamento, il pugile Joe Louis alla vigilia del suo combattimento contro Primo Carnera. Mediante un considerevole indennizzo essa consentì a cantare alcune canzoni etiopiche alla radio, una compagnia avendo insistito per avere la primizia della sua prima radiodiffusione.

I reporters si affollavano all'abitazione della principessa reclamando interviste. La principessa Tamyana diceva di essere figlia del valoroso principe Yomina Hyilè, ucciso durante la battaglia di Adua. Come tutte le persone della sua razza, essa non era molto prolissa nel dare informazioni, ciò che non impediva però di aumentare la sua fama. Ma un giornalista ebbe l'idea di fare un rinvio-cinamento interessante. Secondo l'età confessata dalla principessa, essa doveva essere nata nel 1906, cioè dieci anni dopo la battaglia in cui suo padre sarebbe morto.

Si telegrafò ad Addis Abeba per avere delle informazioni precise e dall'entourage del Negus giunse l'affermazione categorica che la persona di cui trattavasi non era affatto una principessa e ancor meno la cugina di un ras. La truffa venne così scoperta. Si trattava di una mera delle Antille e i due cantanti di «blues» di Harlem che non trovavano più scritture. In quanto al «console del Marocco» era un modesto predicatore senza impiego di Brooklyn. In quanto infine al manager che aveva montato questo superbo trucco è un impresario che in passato ha guadagnato molto denaro vendendo ai negri vari prodotti per far scomparire in modo sicuro i riccioli dei capelli.

La partenza per l'A. O.

Il «Leonardo da Vinci» salpa da Napoli

Napoli, 19 mattino.

Ieri sera ha lasciato il nostro porto diretto a Massaua il piroscafo «Leonardo da Vinci», a bordo del quale, in questi ultimi giorni, sono stati imbarcati materiali vari.

Durante la giornata di ieri, e precisamente dalle 14 alle 18, avevano preso imbarco sul «Leonardo da Vinci» 1020 Camicie Nere e 30 ufficiali appartenenti a reparti del Genio, della Sanità e della Sussistenza della prima e seconda Divisione. A salutare i partenti, si è recato al porto il generale Somma. Durante le operazioni di imbarco, la banda del presidio ha suonato gli inni della Patria e della Rivoluzione, mentre la folla acclamava, ed i soldati dall'alto dei ponti e degli alberi inneggiavano al Re e al Duce.

Nella notte poi, è partito pure per Massaua il piroscafo «Gianfranco», con a bordo vario materiale.

Un discorso di Schacht

«Nessuno in Germania è senza diritto - La Germania farà ogni sforzo per far tacere i suoi creditori»

Berlino, 19 mattino.

La XXIII Fiera tedesca d'Oriente è stata inaugurata questa mattina a Koenisberg con un discorso del Ministro dell'Economia Schacht. Il Ministro ha insistito sul compito di ricostruzione che il nazismo si propone. Vi sono due ordini nei quali non sono ammissibili interventi disturbatori: la difesa nazionale e la economia. Al «dovere militare» corrisponde un «dovere economico».

Il Ministro ha quindi severamente ammonito i sabotatori del regime, a qualunque campo essi appartengono, siano essi cattolici che ebrei, di desistere dalla loro opera; ma tuttavia, come Ministro della Economia specialmente, egli ha insistito lungamente sulla inammissibilità di «azioni isolate» contro i sabotatori stessi: tutto deve essere fatto a opera dello Stato. Questi indisciplinati delle azioni isolate costituiscono un grave danno alla economia e al compito di ricostruzione che Hitler si propone soprattutto nel campo economico, con grave danno, sia all'interno che all'estero.

«E', per la politica economica della Germania, indispensabile che non sia scossa la fiducia della Germania, come stato di diritto: nessuno, in Germania, è senza diritto».

Rivolto all'estero, il Ministro ha deplorato che la Germania non possa ancora far fronte ai suoi obblighi, ma farà ogni sforzo per far tacere i suoi creditori. Ha parlato del finanziamento del grandioso programma di lavori ed ha ancora una volta condannato tutti i piani di svalutazione della moneta proclamando la ferma volontà di mantenere la valuta al livello normale.

La conferenza di Bled

Budapest, 19 mattino.

I giornali rilevano che il compito della conferenza della Piccola Intesa a Bled è diretto anche a creare una atmosfera di compromesso fra l'Italia, la Jugoslavia e la Piccola Intesa.

Ore di terrore
su un piroscafo inglese
Tremenda collisione nella nebbia

Londra, 19 mattino.

Nel mare irlandese ieri mattina il piroscafo Laurentic di ventimila tonnellate e il Napier Star di 11 mila hanno avuto una tremenda collisione mentre navigavano in una densissima nebbia. La prua del Napier è penetrata profondamente nella parte anteriore del Laurentic aprendo un largo squarcio nel castello prodiero di quest'ultimo, dove dormiva una parte dell'equipaggio. Sei marinai sono rimasti uccisi sul colpo e cinque altri hanno riportato ferite gravissime. L'urto ha svegliato i 620 passeggeri del Laurentic, i quali hanno accorsi in coperta vestiti alla meglio. Il stavano già per lanciare le scialuppe di salvataggio quando gli ingegneri della nave, dopo una accurata visita allo stesso hanno potuto recare la notizia che il Laurentic avrebbe potuto benissimo navigare con i propri mezzi fino a Liverpool, senza che i passeggeri corressero il minimo rischio. La calma allora è ritornata fra i passeggeri, che sono ritornati nelle loro cabine. Furono fatte le più urgenti e indispensabili riparazioni, dopo di che la nave ha ripreso il viaggio. L'equipaggio ha dovuto lavorare dieci ore per poter togliere un mezzo dalla difficile situazione in cui era venuto a trovarsi in seguito all'urto. Anche il Napier Star ha potuto riprendere il viaggio non avendo riportato alcuna avaria degna di nota.

Come venne assassinato il giornalista Jones

Londra, 19 mattino.

Il Daily Telegraph riceve da Kaigan che il giornalista inglese Gareth Jones è stato ucciso dai banditi quando questi ultimi sono insorti dalla polizia cinese. Gareth Jones, dopo 14 giorni di cavalcata ininterrotta, era esausto. Come un bandito fatto più tardi prigioniero ha raccontato, il giornalista a un certo punto ha fatto segno ai banditi che non poteva più resistere. Pochi istanti più tardi egli è caduto da cavallo, avendo. I banditi allora l'hanno crivellato di proiettili abbandonandolo sulla strada. La polizia giungeva pochi minuti più tardi e trovava il cadavere. Quattro banditi, in un successivo combattimento, rimanevano uccisi. I cinesi hanno però tenuta segreta la notizia per parecchi giorni, avvertendo le autorità inglesi solo giovedì scorso.

Il corrispondente aggiunge che attualmente l'addetto militare britannico in Cina sta tentando di ricuperare la macchina fotografica, i film e le annotazioni fatte da Jones durante il suo viaggio nel Chakar. Egli dice che tutti coloro — cinesi, mongoli, russi, tedeschi ed inglesi — coi quali Jones si è incontrato durante il suo viaggio hanno rilevato la sua intensa curiosità, specialmente per ciò che riguarda i problemi politici della regione.

Il contrabbando a Le Havre

Le responsabilità della Marguet
nelle dichiarazioni di Fouache

Il signor Fouache, impiegato della signora Marguet, arrestato per l'affare della truffa alla dogana di Le Havre, è stato tradotto in quella città e accompagnato davanti al giudice istruttore Cravin. L'interrogatorio al quale è stato sottoposto ha sorpassato i limiti di un semplice interrogatorio di identità. E' noto che sabato la signora Marguet, confessando senza reticenze di aver fatto del contrabbando, aveva detto che il suo impiegato era colui che dirigeva le operazioni. Fouache ha protestato contro queste affermazioni ed ha assicurato che la sua padrona lo mandava a Le Havre con la missione precisa di corrompere i funzionari dandogli i mezzi necessari. Egli ha affermato che era stata la signora Marguet ch'era venuta a cercarlo non ignorando che egli era molto al corrente delle abitudini della dogana di Le Havre. Dopo il suo interrogatorio il Fouache è stato incarcerato.

L'inaugurazione a Berlino
del Congresso di Diritto penale

Berlino, 19 mattino.

Ha avuto luogo ieri sera alle ore 20 nella sala bianca dell'ex-castello imperiale di Berlino, la solenne inaugurazione dell'11.o congresso internazionale di diritto penale e carcerario. Il ministro e commissario del Reich per il diritto, Frank, ha pronunciato il discorso inaugurale.

La truppe inglesi di Peshavar
inviate contro i ribelli Mohmand

Londra, 19 mattino.

Sui gravi disordini scoppiati in India nella regione di frontiera di N. O. le notizie sono scarse. I telegrammi da Simla informano che circa 2 mila uomini della tribù di Mohmand hanno iniziato attacco alla strada di Gandab dopo che un gruppo meno forte di alcune centinaia di uomini aveva già compiuto un tentativo simile sabato scorso. Questi ultimi provenivano dalla vallata di Pandiali ma più tardi hanno ricevuto rinforzi dalle tribù limitrofe della valle di Usmankel cosicchè ora sono circa 2 mila. Numerosi posti militari sono stati aggrediti. Appena ricevuto l'allarme le autorità hanno inviato a Pir Kila, dove comincia la strada di Gandab, l'intera brigata di Peshavar. Al contempo sono partite contro i ribelli un numero non precisato di squadriglie di aeroplani.

LO SBARCO A NAPOLI DELLE SALME DEL MINISTRO RAZZA E DEI SUOI COMPAGNI

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il furto di Pamplona

Un negoziante di preziosi
assolto da ogni responsabilità

Parigi, 19 mattino.

Il commissionario in gioielli Ferdinando Papaleo, il cui nome era stato fatto a proposito del furto del tesoro di Pamplona, si è presentato alla polizia per fornire spiegazioni personali.

Il Papaleo si era recato in Spagna al principio di agosto e aveva colà incontrato Oviedo, col quale tornò insieme a Parigi il 9 agosto. Il commissionario lasciò allora il suo compagno di viaggio per andare a trovare la moglie in villeggiatura, rimanendovi dal 10 al 12 agosto. La mattina di quel giorno egli fece ritorno nella capitale e l'indomani rivide Oviedo in un caffè della via Lafayette dove si riunivano i negozianti di pietre preziose. Durante le loro conversazioni, Oviedo non fece alcuna allusione al furto del tesoro della cattedrale di Pamplona.

La gendarmeria, avendo, dopo un'accurata inchiesta, confermato le affermazioni del Papaleo, questi è stato messo completamente fuori di causa.

Il collettivismo del delitto
in un villaggio olandese

Parigi, 19 mattino.

Il villaggio di Oss nella provincia del Brabante olandese ha acquistato una deplorevole celebrità perchè ogni giorno almeno uno dei suoi abitanti è arrestato dalla polizia e accompagnato alla prigione di Hertogenbosch. Questo stato di cose dura da mesi e mesi ed ha per risultato che la maggior parte degli abitanti di quella località, cioè un centinaio di persone di entrambi i sessi sono attualmente in prigione. Per anni e anni, furti, aggressioni e persino omicidi si erano prodotti a Hertogenbosch senza che fosse stato possibile alla polizia scoprire gli autori. Soltanto nello scorso maggio la situazione mutò, quando il distaccamento speciale di polizia essendo stato inviato a Oss venne accolto a fucilate. Una vera battaglia si impegnò fra gli abitanti e i poliziotti, i quali finirono per avere il sopravvento e riuscirono a scoprire ed arrestare un certo numero di malfattori che avevano al loro attivo parecchi delitti rimasti impuniti. Da quell'epoca la polizia ha appreso, sia che i criminali abbiano confessato o che siano stati denunziati, che numerosi altri misfatti di ogni sorta, i cui fautori non erano mai stati arrestati, erano stati commessi.

In quel villaggio regnava una specie di collettivismo criminale: la piccola minoranza che voleva sottrarvisi era terrorizzata. Una banda di quattordici ragazzi ha commesso trentaquattro furti nei dintorni. Albergatori, agenti di assicurazione, proprietari di autorimesse, meccanici, ciclisti e numerose donne prendevano parte attiva alle spedizioni criminali o erano ricettatori. Attualmente, più di cento anni di prigione sono stati inflitti in poche settimane agli abitanti di Oss, ma i delitti continuano a verificarsi e i poliziotti non hanno un momento di riposo.

Pieno rinnovato successo
alla seconda della «Wally» al Breuil

Breuil, 19 mattino.

La seconda e ultima rappresentazione della *Wally* nel teatro del Lago Azzurro ha rinnovato il successo di giovedì scorso. Oltre tre mila spettatori, che nella mattinata e nel pomeriggio con ogni mezzo di locomozione avevano raggiunto la conca del Breuil, hanno affollato il grande anfiteatro. Nel primo pomeriggio, densi nuvoloni salite da valle hanno impigliato le cime delle montagne. Il Cervino, che per tutta la mattinata era apparso senza la più piccola nuvola intorno la vetta risplendente nel cielo luminoso, si è ammantato di una densa caligine che faceva ritenere imminente un temporale.

La minaccia è stata breve, però, e senza alcuna conseguenza. Un'ora prima dello spettacolo, ogni pericolo di pioggia era scomparso. Il cielo si è rischiarato e le nuvole si sono raccolte sulle cime più alte, lasciando che il sole trapelasse dagli squarci di azzurro.

L'opera di Catalani, anche questa volta superbamente interpretata dagli artisti, si è svolta in una atmosfera resa ancora più suggestiva dalla cornice del paesaggio, le cui condizioni atmosferiche mutavano ad ogni istante. Nell'ultimo atto, all'imbrunire, la scena della valanga è stata di un'eccezionale impressionante, chè, in quell'istante come se il cielo avesse preso impegno di assecondare lo svolgimento del dramma lirico, altre nuvole dense di tormenta si sono abbattute sul Cervino.

La temperatura invece è stata mite, assai più mite dei giorni scorsi.

Scroscianti, interminabili applausi sono stati tributati a tutti gli interpreti, specialmente alla Cristoforeanu; particolari applausi sono stati diretti al maestro Zeetti. Alla fine dello spettacolo, anzichè sfollare rapidamente, il pubblico si è portato nel retro del l'ampio palcoscenico per improvvisare una manifestazione agli artisti quando questi hanno lasciato i loro camerini. Così, fra gli applausi e l'entusiasmo di migliaia di persone, si è chiuso questo nostro grande avvenimento artistico, il cui risultato, superiore ad ogni previsione, è di sprone per iniziative del genere.

Il servizio d'ordine per lo svolgimento del traffico sulla strada Valtournanche-Breuil, affidato ai carabinieri, ai militi e agli agenti di P. S. di Aosta, è stato lodevolissimo. Non si è verificato prima, durante o dopo lo spettacolo, alcun incidente, e ciò è notevole tanto più se si considera che, complessivamente, nel corso di poche ore, nei giorni di spettacolo sono convenute al Breuil con automobili, torpedoni, motociclette, oltre otto mila persone.

Ieri sera, gli artisti della *Wally* sono stati ospiti dell'Autocampeggio, che si è fantasticamente illuminato. Ogni tenda era adorna di palloncini alla veneziana. Al mattino, il dottor Bergera, presidente dell'A.C.C.P., il comm. Mussino, presidente del RACI di Torino, il comm. Dal Micoli, vice presidente l'ing. Montaldi e Gim della *Stampa*, hanno ricevuto in forma ufficiale i rappresentanti stranieri. Il dottor Bergera ha porto il saluto degli autocampeggiatori e il benvenuto agli ospiti. Hanno risposto il dottor Montfort per la Francia, e il dottor Ducomun per la Svizzera, i quali hanno avuto espressioni di elogio per l'organizzazione perfetta del nostro autocampeggio ed hanno concluso inneggiando all'Italia, al Re e al Duce. Il dottor Bosquet ha offerto al dottor Bergera il distintivo di *Camperna de France*, comunicandogli la nomina a socio onorario.

La chiusura della Mostra del Mare

Un telegramma al Duce

Roma, 19 mattino.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma del Podestà di Trieste: «La terza Mostra nazionale del mare, vigorosa espressione di potenza e di volontà di Trieste marinara, ha chiuso la sua vita dopo 84 giorni, durante i quali fu visitata da folle numerose di cittadini e di forestieri. Con la Mostra del mare ha avuto termine pure il periodo del Giubileo triestino che, con il successo delle sue manifestazioni, ha confermato l'importanza della sua funzione turistica. Con profonda fede fascista e devota riconoscenza, Trieste ha ammainato la bandiera della sua Mostra del mare, rivolgendo il devoto pensiero al Duce amatissimo».

Lo svolgimento a Siena
del 1.o concorso di poesia bacchica

Siena, 19 mattino.

Tra le manifestazioni caratteristiche locali in occasione della seconda Mostra dei vini tipici d'Italia, era il primo Concorso nazionale di poesia bacchica, amorosa e guerriera.

La gara è stata tenuta ieri sera nel palazzo delle Aste pubbliche, alla presenza delle principali autorità e di un foltissimo pubblico. La giuria era presieduta da S. E. Marinetti.

Dopo le esibizioni di una ventina di concorrenti, la giuria ha assegnato il primo premio a Farfa di Savona e a Lorenzo Viani di Viareggio. Altri premi sono stati conferiti a Cabella di Napoli, Benedetti di Cecina, Giannelli di Siena, Selvolini di Sarzia in Chianti. Sono stati poi segnalati anche Carbone di Genova, frate Mariotto di Calci, e Leonieff di Siena.

L'onomastico della Regina
festeggiato a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 19 mattino.

Come ogni anno, anche ieri, la ricorrenza dell'onomastico della Regina, è stata una festa gioiosa per tutta la popolazione della zona.

Le balze del monte Merqua, prospiciente le palazzine reali, sabato sera offrivano un fantastico aspetto, per la fiaccolata organizzata da arditi e saldi montanari capitanati dal podestà cav. Grazioli, pur valoroso alpino. Centinaia di torce a vento a candele di bengala intrecciavano le loro luci formando nel centro una colossale V, la Sovrana ha manifestato il proprio compiacimento agitando, in segno di saluto, da una finestra della palazzina, una lanterna accesa.

Da tutti i paesi della valle, dalle balze sparse sulle coste delle montagne che fanno corona alla magnifica conca di Valdieri sono scese ier mattina a Sant'Anna le donne, in lunga teoria, serrando fra le braccia azzurri fasci di lavanda, gialle screziate genziane, cespi di menta, stelle alpine, fronde di mirto — tutta la poesia floreale della montagna — per la Regina. Fiori del popolo, che nelle umili corolle recavano tutto l'amore, tutta l'appassionata devozione di questa gente.

L'onomastico della Regina Elena ha raccolto a Sant'Anna nell'intimità della villa, attorno ai Sovrani, la regina Elisabetta del Belgio, i Principi di Piemonte, S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Mafalda d'Assia coi figli, S. E. la contessa Calvi di Bergolo col marito e i figli e, vero bocciolo di rosa, la principessina Maria Pia.

Innumerevoli telegrammi sono pervenuti nella serata di sabato e ieri alla Sovrana con devote espressioni augurali, da tutte le parti del Regno; primo fra tutti quello del Capo del Governo.

Nella mattinata, S. M. la Regina si è degnata di ricevere il Podestà di Valdieri e quello di Entraque, che le si sono resi interpreti dei voti augurali delle rispettive popolazioni. Sono pure stati ricevuti S. E. il Prefetto Perotti e il federale Attilio Bonino, che i Sovrani hanno trattenuto a colazione.

Verso le 16.30, le principesse Maria e Mafalda, accompagnate da un gentiluomo di corte, si sono recate a piedi nel centro del paese in un locale, dove erano radunati i bimbi dell'asilo infantile «Regina Elena» di Valdieri, assistiti dai membri della presidenza e dalle suore.

Lungo tutta la strada che dalle palazzine reali conduce al locale si era assiepata una folla di popolo e di villeggianti, giunti anche dai centri vicini. Le due Principesse sono state fatte segno a calde dimostrazioni.

Dai bimbi e dalla presidenza dell'asilo venne fatto omaggio alle Principesse, per la augusta Sovrana, di un profumatissimo cesto di ciclamini montani. Vennero dette dai bimbi poesiole esprimenti tutta la riconoscenza e tutto il fervore e i voti augurali dei loro piccoli cuori. Le Principesse gradirono assai tali manifestazioni di affetto e di auguri, e con squisita bontà e gentilezza si intrattennero con la presidente e con le altre signore. A ciascun bambino venne quindi dalle Principesse distribuito un sacchetto di caramelle, biscotti, frutta e una scatola di cioccolatini. Quindi le Principesse, fra rinnovate espressioni di entusiastica ammirazione e devozione da parte della folla plaudente, sono tornate di nuovo a piedi alle reali palazzine.

S. M. la Regina ha voluto che i fiori che le erano stati offerti, fossero sparsi sulle tombe del cimitero del paese.

La manifestazione romana

Roma, 19 mattino.

Per l'onomastico di S. M. la Regina tutta la città è imbandierata. I palazzi capitolini sono stati adornati degli arazzi e dei gonfaloni di Roma e a sera tutti gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati. Numerosi telegrammi di omaggio e di fervido augurio sono stati inviati alla Sovrana dagli enti cittadini, da autorità e moltissimi privati.

Ispezioni del generale Valle

Roma, 19 mattino.

Il generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha effettuato ieri un'ispezione in volo, con un apparecchio trimotore «S. 81», ai reparti dislocati negli aeroporti di Bolzano e di Bresso, effettuando il viaggio di ritorno presso Roma in un'ora e quaranta minuti.

L'«Assietta» ad Asti
Entusiastiche manifestazioni di folla

Asti, 19 mattino.

Preannunziata da un vibrante manifesto del Federale, che convocava tutti, popolo e associazioni, a portarle il saluto della città, la Divisione «Assietta» ha fatto ieri ritorno in sede, accolta con trionfali manifestazioni di folla.

Si può dire che tutta la cittadinanza ha accolto con manifestazioni entusiastiche i reparti della divisione mobilitata, rinnovando, questa volta alla presenza di essi, le vibranti manifestazioni dei giorni scorsi.

Giunte in mattinata, le truppe, in tenuta di marcia, si sono ammassate verso le ore 17 nella vasta piazza Emanuele Filiberto, al comando del colonnello Federico Romero, comandante incaricato di Brigata, e qui sono state passate in rivista dal generale Riccardi, comandante della Divisione stessa il quale per una augurale coincidenza, è, come ha già detto il nostro giornale, il degno pronipote di un guerriero che fu l'eroe della battaglia alla quale si intitola la Divisione.

Dopo la rivista, il generale si è portato nella vicina Piazza Alfieri, dove alla presenza di una immensa folla e di tutte le autorità della Provincia e della città, fra cui il Prefetto S. E. Boitrafio, il vice-Segretario Federale cav. Coppelotti, il rappresentante del Podestà, il Questore, il Commissario della Provincia nobile Vassallo e di una gran folla di invitati, è avvenuta la sfilata della Divisione, fra rinnovantesi acclamazioni.

Una interminabile ovazione si è avuta al passaggio della gloriosa vecchia bandiera del 29.o Fanteria, e delle batterie del 25.o Artiglieria.

Il 63° Fanteria a Pinerolo
festosamente accolto

Pinerolo, 19 mattino.

E' rientrato in sede ieri il 63.o Reggimento Fanteria, appartenente alla Divisione «Assietta» recentemente mobilitata per l'A. O. per ordine del Duce.

Di fronte alla Scuola di Cavalleria erano ad attendere il 63.o tutte le autorità cittadine, tra cui il Segretario del Fascio, camerata Angelo Sivera, il comandante del Presidio, col. Ferrari Orsi, il rappresentante del Podestà, cav. uff. Sartorio, ed uno stuolo di ufficiali del presidio militare. L'arrivo del glorioso reggimento, che tornava dalle manovre divisionali svoltesi in Val di Lanzo, è avvenuto alle ore 10,30. Un gruppo di Giovani Fasciste, all'ingresso della città, si è fatto incontro ai soldati ed ha ornato le drappelle con nastri tricolori e con mazzi di fiori.

Lungo tutto il percorso, dall'ingresso di corso Torino fino al monumento ai Caduti, la popolazione, plaudente ed entusiasta, ha fatto doppia ala al passaggio dei battaglioni. Dalle finestre e dai balconi, imbandierati, si lanciavano sui Fanti fiori e fiori. Il reggimento è giunto alfine nel centro della città, schierandosi in piazza Cavour ove è stato passato in rivista dal comandante del Presidio e dalle autorità cittadine. Subito dopo, in testa la gloriosa bandiera, il «63.o» è rientrato nella caserma Berardi.

Il 38.o Regg. Fanteria
rientrato in Alba

Alba, 19 mattino.

E' rientrato ieri mattina in sede, acclamato da una folla festante, il 38.o Reggimento Fanteria, che fa parte della Divisione «Assietta» mobilitata per l'Africa Orientale.

Alle 10 sul piazzale della stazione, che come mai era addobbato di tricolori, erano ad attendere i Fanti reduci dalla dura fatica del campo tutte le organizzazioni giovanili, sindacali e combattentistiche e la popolazione che si stipava lungo i giardini pubblici e il viale di Circonvallazione. Alle ore 11 precise è giunto il treno che recava i reparti.

Inquadrati, questi sono sfilati in perfetto ordine dinanzi alle autorità, per raggiungere la Caserma Govone, tra un ininterrotto scroscio di applausi.

Cinque arresti a Tortona
per pratiche illecite

Tortona, 19 mattino.

In seguito a laboriose indagini condotte dai Comandi di Stazione dei RR. CC. di Tortona e di Sale, sono state arrestate le sorelle Luigia Cervari, di anni 20, Adele Cervari di anni 28 e Maria Cervari, di anni 32, residenti le prime due alla cascina Carozza, e la terza nell'abitato di Sale.

Furono pure arrestati il ventinovenne Dante Conte, residente alla tenuta Succina di Sale e l'operaia Albina Maccarini fu Carlo, di anni 47, di Tortona, addetta alla lavorazione del tabacco in foglie verdi a Tortona.

Tutti e cinque gli sciagurati — denunciati all'Autorità Giudiziaria per procurato aborto — vennero rinchiusi nelle Carceri Giudiziarie di Tortona, ad eccezione della Adele Cervari che venne tradotta all'Ospedale Civile di Tortona, dove è degente.

Un camion investe due carri
e prende la fuga

Voghera, 19 mattino.

Sulla provinciale che conduce a Casteggio, in località Ganaetrello, allo prime luci, due carri che procedevano alla volta della nostra città, guidati rispettivamente dai fratelli Mario Calvi, di anni 31, e Emilio Calvi, di anni 27, sono stati investiti da un autocarro che procedeva nella stessa loro direzione e lanciati nel prato fiancheggiante la strada. Dai rottami dei carri, l'Emilio Calvi veniva estratto in condizioni gravissime, e infatti poco dopo cessava di vivere; il fratello Mario è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Il conducente dell'autocarro, subito dopo il fatto, senza neppure arrestarsi, si è dileguato velocemente.

Colpisce mortalmente la moglie
con un affilato rasoio

Verona, 19 mattino.

Ieri sera a Maiocsine, fra certa Maria Testa e il marito Giovanni Rizzardi, è scoppiato un violento alterco per futili motivi. Ad un certo momento, il Rizzardi estraeva di tasca un affilato rasoio e colpiva parecchie volte al viso e al collo la donna che veniva poco dopo trasportata al nostro ospedale in condizioni disperate. Il Rizzardi, il quale si era dato alla fuga con un figliuolo di 12 anni, è stato rintracciato e arrestato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

LA SECONDA DELLA «WALLY» AL BREUIL: UNA SCENA DEL SECONDO ATTO

MOBILI
Arredamenti negozi con radiche inalterabili.
STEFFENINO - Via Pinelli, 3